



Intenso dibattito al Dipartimento di Giurisprudenza

Referendum confermativo sulla giustizia, le ragioni del 'no' e quelle del 'sì'

Commissione Didattica della Scuola di Medicina, la parola al Presidente

Semestre filtro, la politica dovrebbe "ascoltare gli addetti ai lavori"

• Parthenope

Merito e bisogno al centro: 820 borse per gli studenti

• Vanvitelli

Economia: il bilancio della Direttrice del Dipartimento

• Scuola Superiore Meridionale

Tocco e foto di rito per i primi allievi

• L'Orientale

Una riflessione sull'attacco di Trump al Venezuela

• Suor Orsola Benincasa

Sogni di cartapesta e visioni digitali: Napoli esporta la magia della lirica

**La cucina italiana è pensata "per lo
stare insieme, condividere, accogliere,
ospitare e ristorare anima e corpo"**

Intervista al prof. Raffaele Sacchi, Coordinatore del Corso di Laurea in
Scienze Gastronomiche Mediterranee, sul riconoscimento Unesco di
Patrimonio immateriale dell'umanità



**LA CUCINA ITALIANA È
PATRIMONIO UNESCO**





FEDERICO II

- **Dipartimento di Farmacia:** a concorso 6 borse di mobilità per il double degree con l'Università di Granada in *Grado en Farmacia e Laurea Magistrale in Farmacia*. Possono partecipare alle selezioni tutti gli studenti della Magistrale in Farmacia che abbiano conseguito almeno 90 ECTS all'atto della presentazione della domanda e 150 al momento dell'inizio del percorso formativo in possesso di un valido certificato di conoscenza della lingua spagnola che attesti almeno il livello B1. La domanda di partecipazione dovrà pervenire entro il 2 febbraio.

- È in svolgimento (presso la sede di Via Claudio) il Winter Course sulla Cybersecurity organizzato da Leonardo SpA in collaborazione con il **Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione**. È stato progettato per gli studenti delle Magistrali ai quali saranno riconosciuti 3 crediti formativi. I partecipanti analizzano casi studio reali, svolgono project work in collaborazione con esperti aziendali, affiancati anche dai docenti. Il corso - strutturato nei tre moduli *Ethical Hacking, Secure Cloud Infrastructure, Cyber & Digital Technologies Innovation* - si concluderà con un evento finale il 12 febbraio in cui verranno premiati i primi tre classificati alla challenge finale di ogni modulo.

- Il calendario degli appuntamenti del ciclo di seminari proposto dal **Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche** (Dmmbm) anno accademico 2025-2026 (ore 15.00, Aula Serafino Zappacosta Edificio 19, I piano): 27 gennaio, Claudia De Lorenzo (Dmmbm) *'Novel immunomodulatory mono, bi and tri-specific antibodies for cancer therapy'*; 3 febbraio, Diego Medina (Tigem, Napoli) *'Illuminating a cure: bridging high-content imaging and in vivo models to accelerate therapies for lysosomal storage diseases'*; 10 febbraio, Michela Grosso (Dmmbm) *'GATA-1 from normal hematopoiesis to myeloid leukemia'*; 19 febbraio, Danilo Swann Matassa (Dmmbm) *'The two-faced role of syndesmos: riboregulation of the DNA damage response'*. Concluderà il 26 febbraio il prof. Lucio Pastore (Dmmbm).

- Bando di concorso per l'assegnazione della borsa di studio 'Alessandro Pedersoli' dell'importo di 12 mila euro, rinnovabile per tre anni accademici, a favore di studentesse/studenti iscritte/i, nell'a.a. 2025/26, al secondo anno di **Giurisprudenza** della Federico II, meritevoli (che abbiano superato con una votazione almeno pari a 27/30 l'esame di Istituzioni di diritto privato e maturato almeno 40 crediti) appartenenti alla prima fascia di contribuzione (reddito fino a 24

mila euro). Domande di partecipazione al concorso fino al 31 gennaio. Ancora: in Dipartimento è in svolgimento (ore 14.30 - 16.30, le aule sono comunicate di volta in volta) un ciclo di seminari nell'ambito del corso di Diritto costituzionale, prima cattedra, docente il prof. Alberto Lucarelli. Il calendario: 27 gennaio, Francesca Ferraro *'Parlamento e bicameralismo'*; 3 febbraio, Maria Chiara Girardi *'La giustizia costituzionale'*; 10 febbraio, Andrea Chiappetta *'La magistratura'*; 24 febbraio, Virgilia Fogliame *'L'ordinamento regionale'*; 3 marzo, Daniela Mone *'L'art. 116 Cost'*; 10 marzo, Michela Tuozzo *'I diritti sociali'*; 17 marzo, Annachiara Montesano *'I rapporti economici'*.

PARTHENOPE

- **'Sicurezza alimentare: opportunità e sfide'**: il titolo dell'evento che si terrà il 23 febbraio (ore 10.00) presso la sede di Palazzo Pacanowski. L'incontro si aprirà con i saluti della prof.ssa Daniela Covino, Direttrice del Dipartimento di Studi Economici e Giuridici, seguirà la tavola rotonda moderata dal prof. Flavio Boccia con gli interventi del Tenente Colonnello Samuele Pulze, Capo Terza Sezione Sicurezza Alimentare del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, della prof.ssa Nadia Palmieri, dei dottori Silvana Marchese, head of Italy Food Voluntary Certification Business Development Rina Agrifood, Giuseppe Parise, responsabile Assicurazione Qualità, Formatore, Consulente, Head of grupparise® e HACCP System Group® e Gianfranco Crispo, Direttore Commerciale Crispo Confetti.

VANVITELLI

- Prorogato, su richiesta delle rappresentanze studentesche, il termine delle **immatricolazioni ai Corsi di Laurea Magistrale** dal 16 dicembre al 10 aprile. Stessa scadenza per i neolaureati (anno accademico 2024-2025) alla Triennale in Scienze dei Servizi Giuridici che vogliano immatricolarsi alla Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza. Slitta al 30 giugno la data per quanti desiderino iscriversi al Corso di Laurea in Giurisprudenza a distanza. In tutti i casi non è previsto il pagamento di alcuna mora.

- Proseguono gli appuntamenti della Clinica legale **Giurista d'impresa** al **Dipartimento di Giurisprudenza**. Prossimo incontro il 12 febbraio (ore 14.00 - 18.00) su *'Vendita di pacchetti azionari e clausole di garanzia'*, relatore il prof. Mario Campobasso, Ordinario di Diritto Commerciale.

- Il 16 gennaio è stata inaugurata la terza rassegna **'Specchi di Musica. Università e Città in armonia'** promossa dalla Vanvitelli in collaborazione con il Comune di Santa Maria Capua Vetere e la Reggia di Caserta, direttore artistico il prof. Paologiovanni Maione, docente di Musicologia e Storia della Musica. Il prossimo concerto si terrà il 7 febbraio (ore 18.00, Cappella Palatina della Reggia di Caserta) quando il mezzosoprano Teresa Iervolino, accompagnata al piano da Andrea del Bianco, esplorerà la liederistica tedesca, affrontando per la prima volta i Wesendonck-Lieder di Richard Wagner, nonché il repertorio operistico italiano (con, tra l'altro, pagine di Rossini, Verdi, Bizet e Cilea). Altri appuntamenti il 27 marzo, il 17 aprile, il 4 maggio (a Santa Maria Capua Vetere) e il 14 maggio (a Caserta). L'ingresso ai concerti è libero, per la Reggia di Caserta è previsto il biglietto di accesso agli Appartamenti di 5 euro.

L'ORIENTALE

- Approvato il regolamento del **programma Dual Career 'Studenti Atleti'** al fine di tutelare il diritto allo studio degli iscritti (fino al secondo anno fuoricorso) ad uno qualsiasi dei Corsi di Laurea attivati dall'Ateneo che praticano attività sportiva agonistica. Il riconoscimento dello status di studente atleta va richiesto entro la data prevista per le immatricolazioni/iscrizioni al Coordinatore del Corso di studio e comporta una serie di agevolazioni: modalità personalizzate di frequenza delle lezioni, date di esame flessibili, il supporto di un tutor nell'orientamento e nella pianificazione del percorso di studio per prevenire l'abbandono o il ritardo nel conseguimento del titolo.

tricolazioni/iscrizioni al Coordinatore del Corso di studio e comporta una serie di agevolazioni: modalità personalizzate di frequenza delle lezioni, date di esame flessibili, il supporto di un tutor nell'orientamento e nella pianificazione del percorso di studio per prevenire l'abbandono o il ritardo nel conseguimento del titolo.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Resterà allestita (piano Musei, via Suor Orsola 10) fino al 15 maggio la **mostra** a cura del prof. Pierluigi Leone de Castris *'I crocifissi di Orsola. Sculture in legno e devozione nella Napoli tra Cinque e Seicento'*. L'esposizione sarà visitabile, previa prenotazione (per informazioni 0812522463), tutte le mattine dalle ore 9.00 alle 13.00 e il martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 16.30.

- In svolgimento in modalità online fino al mese di febbraio **corsi di preparazione linguistica per il Programma Erasmus** (francese, inglese, portoghese, spagnolo e tedesco) 2026/2027. Ogni corso di lingua ha la durata di 60 ore ed è completamente gratuito.

- **Rappresentanze studentesche** nelle Commissioni Paritetiche: sono stati eletti il 15 dicembre Emanuele Pinto (Scienze dell'educazione), Viviana Calabria (Digital Humanities, Beni culturali e materie letterarie), Maria Grazia Piscopo (Lingue e culture moderne), Mariasole Malinconico (Scienze dei beni culturali: turismo, arte, archeologia).

ATENEAPOLI

NUMERO 1 ANNO 41*

pubblicazione n. 803
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
dirigenza@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

collaboratori
Giulia Cioffi, Giovanna Forino,
Fabrizio Geremicca, Eleonora Mele, Claudio Tranchino.

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. 081291166 - 081446654

per la pubblicità

tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

abbonamenti
per informazioni tel. 081.291166
o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n.
3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza
del Consiglio dei Ministri n. 1960
del 3/9/1986

numero chiuso in stampa
il 21 gennaio 2026

ATENEAPOLI è in distribuzione
ogni due settimane il venerdì

Il prossimo numero sarà
pubblicato il 6 febbraio



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



I risultati di una ricerca del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche federiciano con Save the Children

Rendere visibile l'invisibile: la mappa della povertà educativa a Napoli e provincia

Rendere visibile ciò che è invisibile è fondamentale per comprendere il fenomeno della povertà educativa: con queste parole la prof.ssa Cristina Davino, docente del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises) dell'Università Federico II, ha aperto il 13 gennaio la presentazione dei risultati della ricerca **'Barriere invisibili: la povertà educativa a Napoli e provincia'** nell'Aula Magna del Centro Congressi di via Partenope. Il progetto, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca con fondi PNRR, nasce dalla collaborazione tra la Federico II e il Polo Ricerche di Save the Children, con il supporto del programma GRINS (*Growing Resilient, Inclusive and Sustainable*). Si tratta della prima ricerca campionaria in Italia capace di restituire una fotografia così dettagliata delle disuguaglianze educative, analizzate non solo tra città e provincia, ma anche tra singole Municipalità e aree omogenee del territorio metropolitano.

Il 5% dei ragazzi vive una condizione di grave deprivazione economica e sociale

La ricerca ha coinvolto oltre 3.800 studenti e studentesse tra i 14 e i 19 anni, insieme a circa 300 giovani fuoriusciti dai percorsi scolastici, grazie alla partecipazione di più di 50 scuole e 25 enti del Terzo Settore e servizi sociali. Un elemento centrale del progetto è stato proprio l'ascolto diretto degli adolescenti. **"Abbiamo raggiunto un livello di granularità molto fine"**, ha spiegato Davino, sottolineando come il valore aggiunto dell'indagine risieda nell'aver dato spazio alle esperienze e ai vissuti dei giovani. Un aspetto ribadito anche da Michela Lonardi, Research Specialist di Save the Children: **"Questo lavoro è importante perché abbiamo dato voce ai ragazzi, compresi quelli che non sono più nel sistema scolastico"**. Il questionario digitale anonimo ha indagato non solo le risorse materiali, ma anche quelle immateriali: il supporto familiare, le opportunità offerte dalla scuola e dal territorio, le possibilità di svago, la dimensione emotiva e il rapporto con il futuro, tra aspirazioni, aspettative e paure.

Dai dati emerge con forza come la povertà educativa sia un fenomeno multidimensionale, che va ben oltre la deprivazione economica. **"Con barriere invisibili non ci riferiamo a barriere fisiche - ha chiarito Davino - ma ad una man-**

canza di opportunità e di stimoli che finisce per ostacolare i giovani". Secondo le stime della ricerca, il 5% degli studenti intervistati vive in una condizione di grave deprivazione economica e sociale: mancanza di riscaldamento, cibo insufficiente, beni essenziali come scarpe o materiali scolastici, ma anche impossibilità di socializzare. Le aree più colpite sono la Municipalità 8 (Chiaiano, Piscinola, Marianella, Scampia) e la Municipalità 6 (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), ma il fenomeno attraversa l'intero territorio metropolitano. **"L'analisi evidenzia una povertà di stimoli culturali provenienti dal contesto familiare. Sebbene l'85% degli studenti dichiara di avere accesso ai beni materiali necessari per lo studio, circa un terzo degli intervistati segnala una carenza di incoraggiamento verso attività culturali come musei, cinema, concerti o teatro. La famiglia tende a sostenere maggiormente attività ricreative e sociali, lasciando scoperta la dimensione culturale"**, ha spiegato la prof.ssa Rosaria Romano, docente del Dises, che ha illustrato nel dettaglio i risultati. **"Sul fronte scolastico emergono carenze strutturali, compensate però da un crescente impegno sul piano dei servizi di supporto: corsi di potenziamento, attività culturali e, in alcuni casi, consulenza psicologica"**, ha continuato.

L'isolamento digitale

Ancora più critico appare il ruolo del territorio. **"Per molti ragazzi il contesto di vita è percepito come poco favorevole alla crescita, segnato da scarsità di spazi di socializzazione, degrado degli spazi pubblici e un basso senso di sicurezza, soprattutto tra le ragazze"**, è quanto emerso. Un dato che ha sorpreso le ricercatrici riguarda l'isolamento digitale: **"Ci ha colpito - ha spiegato la prof.ssa Romano - l'uso intenso e spesso solitario dei dispositivi digitali, in particolare tra le ragazze"**. Il 33% degli intervistati (quindi uno su tre) trascorre oltre cinque ore al giorno online, mentre il 55% resta connesso quotidianamente tra una e cinque ore. Per quanto riguarda le figure di riferimento, dopo i genitori emergono soprattutto personaggi del mondo dello spettacolo e della comunicazione, a discapito di modelli legati all'impegno civico, culturale o professionale. Nella sezione dedicata alle emozioni e al futuro, i sentimenti più ricorrenti sono speranza, ansia, entusiasmo e paura. Solo il 5% associa il futuro



alla felicità, mentre il 9,6% dichiara di non pensarci affatto. Anche qui emerge una differenza di genere: i ragazzi mostrano in media una visione più fiduciosa, mentre le ragazze esprimono maggiore preoccupazione, pur risultando meno inclini a rimuovere del tutto il tema del futuro. Il quadro complessivo restituisce un dato chiave: **"le aspirazioni sono alte, ma le aspettative concrete sono molto più basse"**, sottolinea Romano. Un divario che spesso spinge i giovani a immaginare il proprio futuro lontano dall'Italia.

La mattinata si è conclusa con la presentazione dei progetti di sette scuole coinvolte nella ricerca: esperienze concrete di contrasto alla povertà educativa che hanno suscitato emozione e partecipazione tra il pubblico. Concretamente hanno partecipato: l'ISIS Archimede di Ponticelli con il progetto **"I Tesori di Napoli: Segui Parthenope"**, il Liceo Don Lorenzo Milani con il progetto **"Scenari di Crescita: Laboratori Teatrali per giovani talenti"**, l'IS Galiani - da Vinci con il progetto **"Superiamo le nostre barriere"**, il Liceo Gian Battista Vico con **"Vico-Scampia-Vico: oltre l'orientamento"**, il Liceo Gandhi di Casoria con una performance live cantata e recitata del progetto **"Vincere le barriere invisibili"**, l'IS Nitti di Portici con **"Povertà educativa e comunicazione delle Scienze"** e infine l'IIS Pacioli di Sant'Anastasia con **"Disarmare le parole"** i cui studenti hanno regalato a Save The Children una t-shirt simbolica riportante proprio il nome del progetto con un messaggio molto chiaro: **"disarmiamo le parole ed eliminiamo quelle d'odio affinché mai più possa esserci povertà educativa"**, ha affermato uno degli studenti del progetto.

Guardando avanti, l'obiettivo è trasformare i risultati in azione, ha dichiarato la prof.ssa Davino: **"abbiamo in mente di iniziare un roadshow di seminari per diffondere i dati e, in prospettiva, la creazione di un osservatorio permanente per monitorare la situazione della povertà educativa"**. Perché, come emerso con chiarezza, rende-

I QUATTRO GRUPPI

La ricerca sintetizza i risultati individuando quattro gruppi omogenei. Quello più numeroso, a cui appartiene il 44,2% degli intervistati, è stato denominato **"Opportunità elevate"**: le famiglie degli studenti sono benestanti, con una visione ottimista e con alte aspirazioni per il futuro; il gruppo **"Fragilità emotiva"** (20%) è caratterizzato da studenti di famiglie con alto capitale culturale e buon supporto ma con grande fragilità dal punto di vista emotivo e con criticità verso il contesto esterno; in **"Marginalità culturale"** (26,5%) rientrano studenti con povertà educativa non materiale, caratterizzati da un forte senso di insicurezza e fragilità emotiva e aspirazionale; in **"Marginalità multidimensionale"** (9,3%) studenti e studentesse con grave deprivazione economica e sociale, di conseguenza basse aspirazioni per il futuro e grandi difficoltà emotive.

re visibile l'invisibile non è solo un esercizio di analisi, ma è il primo passo per restituire possibilità reali alle nuove generazioni. **"Questo è il progetto scientifico più emozionante che abbia mai seguito"** - ha confessato Davino in chiusura - **anche perché vengo io stessa dalla provincia di Napoli e c'è molto da rendere visibile"**. Si è poi rivolta ai ragazzi e alle ragazze presenti: **"un'opportunità non deve essere un'illusione, ma qualcosa che aiuti davvero a costruire il futuro. Vi auguriamo di poter imparare ad essere come un cactus: forte, capace di adattarsi a qualsiasi momento e circostanza e capace di fiorire sempre"**. Ha poi invitato i presenti ad una foto collettiva con in sottofondo il brano di Roberto Vecchioni e Alfa **"Sogna ragazzo sogna"**, e ha concluso: **"spero che le parole di questa canzone vi facciano riflettere e vi diano speranza"**.

Annamaria Biancardi



A I 10 dicembre a Nuova Delhi il XX comitato intergovernativo Unesco per la salvaguardia del patrimonio immateriale ha riconosciuto che **la cucina italiana è 'Patrimonio culturale immateriale dell'umanità'**. La candidatura era stata avanzata circa due anni fa. Il prof. **Raffaele Sacchi**, Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze Gastronomiche Mediterranee, una proposta formativa attivata nell'ambito del Dipartimento di Agraria dell'Ateneo Federico II, commenta con Ateneapoli il significato di questo riconoscimento e i suoi effetti.

Dopo la Dieta Mediterranea diversi anni fa, adesso l'Unesco decreta che la cucina italiana è patrimonio immateriale. Esiste una Cucina italiana, al di là delle molteplici differenze tra le regioni, e, se esiste, quali sono le sue caratteristiche?

"La Cucina italiana esiste da molti secoli e **ha oggi una forte e chiara identità, che va ben oltre le diverse specificità regionali**. Le radici storiche antiche e le grandi culture gastronomiche greco-romane, lucano-sannite, etrusche, sono le radici della cucina medievale e rinascimentale, di quella dei monasteri ed abbazie, delle corti italiane fino a Federico II, la cui epoca vede condensarsi le influenze e gli scambi con l'Africa, l'Oriente, il Nord Europa in un modello gastronomico sorprendentemente vicino a quello attuale. **Nel 2024, per i suoi 800 anni di vita, l'Università Federico II ha realizzato uno splendido studio, 'Le origini della cucina italiana da Federico II a oggi' (e-book scaricabile gratuitamente su www.fedoa.unina.it), in cui si dimostra che le radici della Cucina Italiana e della Dieta Mediterranea sono presenti nelle ricette riportate nel 1260 nel Liber de Coquina, un ricettario in cui ritroviamo gli antenati delle nostre 'lagane e ceci', della 'pasta alla genovese', delle 'alici indorate e fritte', e così via.**

Salute e allegria

La cucina italiana oggi si fonda sempre più su prodotti agricoli unici. "L'olio extravergine, la pasta, il pomodoro nelle sue infinite variazioni, i prodotti vegetali, i formaggi tipici, i vini. Dopo l'unità d'Italia, Artusi ha il merito di aver fotografato le cucine italiane di fine '800 ma non è corretto pensare che quella sia l'origine o la nascita della cucina italiana. **Il piatto emblematico della cucina povera italiana (pasta o cereali e legumi) è già presente come reperto archeo-botanico nella Pompei del**

Intervista al **prof. Raffaele Sacchi**, Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze Gastronomiche Mediterranee, sul riconoscimento Unesco di Patrimonio immateriale dell'umanità

La cucina italiana è pensata **"per lo stare insieme, condividere, accogliere, ospitare e ristorare anima e corpo"**



79 d.C. Oggi sappiamo anche, grazie ai colleghi archeo-botanici che hanno studiato a fondo i mix di cereali e legumi ritrovati negli scavi archeologici, quali tipi di legumi secchi e cereali erano usati e in che proporzioni. **La scienza della nutrizione umana attuale ci dice che proprio nella combinazione tra legumi e cereali, con un filo d'olio e un bicchiere di vino rosso, ci sono elementi unici per la nostra salute e benessere: proteine ed amminoacidi completi, acido oleico, antiossidanti e... sazietà. C'è di più.**

Cosa?

"La storia e la tradizione della cucina italiana fonda le sue basi anche sul principio del convivium, **una cucina pensata per lo stare insieme, condividere, accogliere, ospitare e ristorare anima e corpo**. Pasta fatta in casa, erbe spontanee, prodotti ittici, salumi, frutta, cucina delle montagne e del mare, dell'orto e del castagneto, cura e cultura del cibo tutta italiana, transizione e conservazione della memoria, agricoltura povera e ricca, cucina aristocratica e popolare. **Salute e allegria.**

Cosa può determinare concretamente questo riconoscimento per chi in Italia lavora nel settore della ristorazione?

"Maggiore consapevolezza del nostro valore, maggiore attrazione verso la nostra gastronomia dall'estero, ma anche l'esigenza di migliorare sempre di più qualità e identità del nostro

cibo nella sostanza e nella comunicazione dell'offerta gastronomica. **Il riconoscimento UNESCO è molto importante per rafforzare la nostra immagine mondiale, già meritatamente molto blasonata, e può essere di fatto un ulteriore trampolino verso sviluppi commerciali, start-up innovative, espansione e maggiore competitività delle nostre aziende.**

Il ruolo del Gastronomo

Quali le ricadute, se ci saranno, per i Corsi di Laurea in Scienze Gastronomiche?

"I laureati **potranno affermare il nuovo e fondamentale ruolo professionale del 'Gastronomo' nel guidare le aziende della ristorazione a definire sempre più identità, qualità e marketing della loro offerta gastronomica**. Il laureato potrà contribuire allo sviluppo di una 'cucina

di precisione' che affonda le radici nell'estrema qualità e freschezza di ingredienti di origine vegetale e animale tipici, che applica e controlla tecnologie alimentari e gastronomiche tradizionali e innovative per esaltare gli aspetti aromatici e nutraceutici, che viene comunicata con efficacia ed eleganza, semplicità ma rigore storico e scientifico. **Una cucina semplice, sostenibile, che emoziona. Quella che cerco di praticare a casa mia dal 1980, quando da studente cilentano fuorisede a Napoli ho avuto per la prima volta la responsabilità e il piacere di cucinare per i miei amici e compagni di appartamento**, i nostri vari compagni di studio, le 'studentesse del piano di sopra', gli amici e parenti che occasionalmente frequentavano la nostra casa all'ultimo piano di Piazzetta Luigi Settembrini numero 26".

Quanti sono i Corsi di Laurea

...continua a pagina seguente

Il Rettore Nicoletti confermato Segretario Generale della Crui

Il Rettore dell'Università Vanvitelli **prof. Giovanni Francesco Nicoletti**, ordinario di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, è stato confermato, per la terza volta, **Segretario generale della Crui** (Conferenza dei Rettori Italiani) presieduta da Laura Ramaciotti (Università di Ferrara). **Nicoletti è l'unico rappresentante degli Atenei campani nella Giunta della Crui** che è composta dai professori Francesco Bonini (Libera Università Maria Ss. Assunta, Lumsa, Roma), Giorgio Calcagnini (Università di Urbino), Sergio Cavalieri (Università di Bergamo), Stefano Corgnati (Politecnico di Torino), Giovanni Cuda (Università 'Magna Graecia' di Catanzaro), Tiziana Lippiello (Università Ca' Foscari, Venezia), Alessandra Petrucci (Università di Firenze), Antonella Polimeni (Sapienza Università di Roma), Laura Ramaciotti (Università di Ferrara), Andrea Romanino (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, Trieste), Liborio Stuppia (Università di Chieti - Pescara), Giuseppe Vanoli (Università del Molise).





...continua da pagina precedente

del settore in Italia?

"Oggi esistono in Italia 14 Corsi di Laurea della classe L-GASTR ed ognuno di essi fornisce ai propri laureati le specifiche competenze di un 'esperto della filiera enogastronomica' che consentano a tutte le aziende della filiera della ristorazione, dall'alta ristorazione all'agriturismo, di valorizzare la loro offerta e accrescere la loro competitività. Qui a Napoli nel 2018 siamo stati i primi in Italia ad istituire il Corso L-GASTR che fu denominato 'Scienze Gastronomiche Mediterranee' proprio per sottolineare le competenze scientifiche e tecniche dei nostri laureati rispetto a prodotti agri-food tipici, tecnologie alimentari, storia della gastronomia, qualità e identità storica dell'eno-gastronomia campana, Dieta Mediterranea e salute, gestione aziendale, comunicazione e marketing, food design e innovazione".

Gli spaghetti al pomodoro, il sogno di quando siamo all'estero

Spesso noi italiani ci diciamo che in nessun altro Paese al mondo si mangia bene come da noi. È proprio così o, secondo la sua esperienza e secondo la sua attività di ricercatore e studioso, un po' ci incensiamo?

"È proprio così. Che in Italia si mangi bene non siamo solo noi italiani a dirlo. La nostra gastronomia, per storia e tradizione, ricchezza, unicità e genialità di sapori, combinazioni e benessere certamente non è seconda a nessuna. E, grazie all'UNESCO, oggi possiamo affer-

marlo a livello internazionale anche nei confronti della blasonata cucina francese, rispetto alla quale negli anni passati siano stati forse esageratamente subalterni. Tra primi in Italia, circa quarant'anni fa, ad intuire la nostra forza e combattere per l'identità dei nostri piatti tradizionali sono stati **Alfonso e Livia Iaccarino**, con il loro 'Don Alfonso 1980' (tre stelle Michelin e tante meritate onorificenze nazionali ed internazionali). I loro 'Spaghetti al pomodoro', o il 'Vesuvio di maccheroni' (che prepariamo anche durante i laboratori pratici nelle cucine del carcere di Secondigliano con i detenuti iscritti al Corso di Laurea del Polo Universitario Penitenziario) sono i piatti che tutti sogniamo quando siamo per oltre una settimana all'estero. Io appena torno a casa dopo un lungo viaggio apro quasi sempre la mia cucina con i miei 'spaghetti alla puttanesca modificata' o con le 'linguine allo scammaro del professore'. E, quando qualcuno mi chiama 'Chef', io, scherzando, rispondo: 'Da oggi per favore mi chiami Scalco, prego!'".

Perché?

"Spiego cosa era la cucina al tempo di **Cavalier Antonio Latini**, cuoco del Vicerè di Napoli ed autore nel 1692 de 'Lo Scalco alla moderna', linea guida ancora valida su come si progetta un menù, si fa la spesa, si conduce una cucina, si organizza e gestisce un banchetto e un servizio di sala".

Insomma, siamo veramente i migliori nel mondo tra i fornelli?

"La cucina italiana è un immenso giacimento di prodotti e ricette, di sapori e saperi e un



laboratorio dinamico in continua evoluzione tra tradizione e innovazione, per dirla con due slogan che oggi sentiamo praticamente sulla bocca di tutti. Detto ciò, va precisato anche che nel mondo, e non più solo in Francia, oggi esistono tantissimi ristoranti, posti, case, nonne, cuochi che offrono alta cucina. La settimana scorsa sono stato colpito dallo stile di un cuoco palestinese che ha cucinato una cena solidale con circa 60 ospiti alla Cooperativa Agricola di San Mauro Cilento per raccogliere i fondi necessari per ripiantare in Palestina gli alberi di ulivo che vengono sistematicamente estirpati dalle truppe israeliane. E le cucine del nord Africa, del Centro e Sud America, della Turchia, dell'Asia e di tutto il mondo offrono esperienze straordinarie di cibi semplici che condensano storie antiche, lavoro agricolo, adattamento intelligente dell'uomo alla natura, incontro tra culture, sapienza manuale tramandata per generazioni, ospitalità, inclusione e voglia di offrire con orgoglio ad un forestiero una piccola esperienza che racconti in un solo bocco-

ne l'identità di un popolo e l'autenticità di una piccola comunità rurale".

In che modo si potrebbe sempre più migliorare la qualità della nostra alimentazione e della nostra cucina?

"Scelta di ingredienti freschi e sostenibili minimal processing nella trasformazione e cottura, cura negli abbinamenti (food pairing) e nel design del menù, bilanciamento sensoriale e nutrizionale. In una parola sola: conoscenza e passione. È quello che cerchiamo ogni giorno di trasferire ai nostri laureati, oggi una squadra di circa 150 nuovi professionisti in grado di influire attivamente sulla competitività e organizzazione delle nostre filiere locali dei prodotti agri-food e della ristorazione, sulla valorizzazione dei prodotti tipici, sulla qualificazione dell'offerta che spazia dal catering per le scuole fino al 'nuovo fast food' di qualità, dalla ristorazione gourmet alla pizzeria sociale, dalla locanda rurale fino al fine dining sul porto turistico o a bordo di un catamarano dotato di un cuoco-guida gastronomico".

Fabrizio Geremicca

Corso di formazione a F2 Radio Lab

Opportunità per gli studenti federiciani che aspirano a diventare speaker, registi radiofonici, programmatori musicali: è stato pubblicato il **bando di selezione** per la frequenza del corso di formazione di **F2 Radio Lab**, la radio ufficiale di Ateneo. La domanda dovrà essere presentata tramite procedura telematica (con accesso tramite il PIN dello studente) **entro il 31 gennaio**.

La graduatoria dei primi 180 candidati sarà formulata sulla base dei crediti acquisiti e della votazione media degli esami. Successivamente (a febbraio) i candidati dovranno sostenere un colloquio che sonderà l'esperienza di lavoro in gruppo, la capacità di utilizzo dei social network, gli elementi di affinità, di contatto e condivisione con la linea editoriale della Radio. Saranno selezionati dai 40 ai 60 studenti.

Il corso si articolerà in una fase teorica (130 ore in 6 mesi) e in una fase pratica con stage presso la Radio. A conclusione del periodo formativo verrà rilasciato un attestato di partecipazione (se si è frequentato l'80% del monte ore totale previsto).

Open Badge in Fotografia Naturalistica

Open Badge in Fotografia Naturalistica. Il percorso formativo, aperto agli studenti dei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale e ai dottorandi dell'Ateneo, è finalizzato a stimolare competenze di osservazione, comunicazione visiva e sensibilizzazione verso la tutela della biodiversità. Il corso, a numero chiuso, si terrà dal **23 al 27 febbraio** presso la sede dell'**Orto Botanico** in via Foria mentre la parte pratica si terrà presso un sito a valenza naturalistica, che sarà successivamente comunicato. La domanda di partecipazione - corredata da curriculum vitae e lettera motivazionale nella quale si illustra il proprio interesse per la fotografia naturalistica, le motivazioni che spingono a partecipare al percorso, eventuali esperienze pregresse, formative o personali, coerenti con le tematiche del corso, indicazione della tipologia di macchina fotografica posseduta o abitualmente utilizzata - dovrà essere inviata entro il 15 febbraio alla e-mail: scienzeaturali@unina.it. Al termine del percorso formativo sarà rilasciata l'attestazione digitale delle competenze acquisite. Per ulteriori informazioni è possibile contattare la prof.ssa **Olga Mangoni** e il dott. **Francesco Bolinesi**, Dipartimento di Biologia.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



OPEN DAYS 2026

**Scuola Politecnica
e delle Scienze di Base**

Università degli Studi di Napoli Federico II

9 - 10 - 11 - 12 - 13 febbraio 2026

neapōlis



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

**Porte
Aperte
2026**

**SCIENZE
SI PRESENTA**

**ARCHITETTURA
SI PRESENTA**

**INGEGNERIA
SI PRESENTA**

COLLEGIO DI SCIENZE

12 e 13 febbraio

ore 9:00

Complesso di Monte S. Angelo
via Cintia, Napoli

Laurea Triennale

- Biologia
- Biology for One Health
- Biotecnologie Molecolari e Industriali
- Chimica
- Chimica Industriale
- Fisica
- Matematica
- Scienze Geologiche
- Scienze per la Natura e per l'Ambiente

Laurea Professionalizzante

- Ottica e Optometria

COLLEGIO DI ARCHITETTURA

9 e 10 febbraio

ore 9:30

Palazzo Gravina
via Monteoliveto, Napoli

- Architettura 5ue
- Scienze dell'Architettura
- Design per la Comunità
- Urbanistica sostenibile

COLLEGIO DI INGEGNERIA

9, 10, 11, 12 febbraio

ore 9:00

Polo universitario Fuorigrotta
Piazzale Tecchio n. 80, Napoli

Laurea Triennale

- Ingegneria Aerospaziale
- Ingegneria Biomedica
- Ingegneria Chimica
- Ingegneria Civile
- Ingegneria dell'Automazione e Robotica
- Ingegneria Edile per la sostenibilità
- Civil and Environmental Engineering
- Ingegneria Elettrica
- Ingegneria Elettronica
- Ingegneria Gestionale delle Costruzioni
- Ingegneria Gestionale
- Ingegneria Informatica
- Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio
- Ingegneria delle Telecomunicazioni e dei Media Digitali
- Ingegneria Meccanica
- Ingegneria Navale
- Informatica
- Ingegneria dei Materiali e Biomateriali

Laurea Magistrale a ciclo unico

- Ingegneria Edile-Architettura

Laurea Professionalizzante

- Tecnologie Digitali per le Costruzioni
- Meccatronica



Presentazione dell'offerta formativa; Visita delle aule e dei laboratori; Incontro one-to-one con docenti e studenti; Informazioni su test ed immatricolazioni; Borse di studio e agevolazioni; Servizi per l'inclusione; Sport universitario; Apprendimento delle lingue straniere.

**Scopri tutta l'offerta didattica e le notizie di altre iniziative
nella sezione orientamento del sito www.spsb.unina.it**



Prenota la tua partecipazione sul sito

www.uniopenday.it



La ricerca che si fa impresa

Rethain del Dicea si aggiudica il Premio Nazionale per l'Innovazione

Senza mai tradire la propria missione di centri dedicati allo studio e alla ricerca, gli atenei italiani si confermano sempre di più come arene d'eccellenza in cui l'innovazione evade dai laboratori per misurarsi sui più ambiti palcoscenici della competizione nazionale. È in questo scenario di sana sfida intellettuale e visione pragmatica che il team **Rethain** - composto dai professori ordinari **Francesco Pirozzi** e **Giovanni Esposito**, dai professori associati **Stefano Papirio** e **Silvio Matassa**, insieme all'assegnista di ricerca l'ingegnere **Carlo Moscariello** - ha conquistato la prestigiosa 'Coppa dei Campioni' al **Premio Nazionale per l'Innovazione (PNI)**, tenutosi presso l'Università degli Studi di Ferrara. Tutti i membri appartengono al **Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA) della Federico II**, a testimonianza di una sinergia dipartimentale d'eccellenza. Il riconoscimento non rappresenta un semplice traguardo accademico, ma il superamento di una selezione rigorosa che, come spiega il prof. Pirozzi, si articola in un percorso a tappe: una prima fase regionale (StartCup), caratterizzata da una competizione trasversale tra tutte le categorie, seguita da una fase nazionale dove la sfida si sposta su specifiche aree tematiche. *"Noi abbiamo vinto prima la competizione nella nostra area di appartenenza che è quella green (Cleantech & Energy) e poi anche la competizione finale tra le quattro startup vincitrici delle diverse aree"*, chiarisce il prof. Pirozzi, Direttore del Dicea, che evidenzia come il Dicea sia il risultato di una somma di vittorie parziali che attestano la solidità del progetto su più livelli. *"Questa è la ventitreesima edizione e prima di questo momento non avevamo mai vinto; è la prima volta che portiamo la Coppa dei Campioni a casa"*, sottolinea poi con orgoglio la portata storica di questo traguardo. Una dichiarazione che sposta immediatamente l'asse del discorso dal valore del singolo brevetto al prestigio dell'intero Ateneo federiciano, capace di imporsi per la prima volta in una competizione così longeva. Il fulcro di questo successo risiede nell'aver saputo intercettare una criticità nevralgica della transizione energetica: **la gestione del digestato pro-**



> Da sinistra Carlo Moscariello (Head of Science Rethain), Silvio Matassa (CEO Rethain), Pierluigi Rippa (Università Federico II)

dotto dagli impianti a biogas. Il CEO prof. Papirio non ha dubbi: *"sicuramente l'innovazione nella proposta è stata molto importante: ci occupiamo della gestione e dello smaltimento del sottoprodotto principale degli impianti a biogas, il digestato, che è caratterizzato da elevati tenori di azoto e non può essere liberato così in quanto tale in ambiente"*. Il commento del docente mette a nudo un paradosso tecnologico: la produzione di energia rinnovabile rischiava di generare, per effetto collaterale, un nuovo e grave problema ambientale. **Rethain** ha saputo trasformare questo limite in un asset strategico. Il digestato, infatti, rappresenta oggi un costo gestionale enorme per le aziende, stimato nell'ordine di 400.000 euro annui per ogni singolo digestore, un peso economico che spesso ne mina la sostenibilità sul lungo periodo. Ed è proprio qui che interviene la visione del team: **trasformare un onere in una risorsa attraverso un processo biologico brevettato.** Anche il prof. Matassa chiarisce la portata pratica dell'innovazione: *"Intercettiamo questo flusso di scarto che attualmente viene ridistribuito sui campi con forti limitazioni normative legate alle emissioni di contaminanti nel suolo e in falda; lo trasformiamo in qualcosa che può innanzitutto limitare i costi dell'impianto e poi generare nuovi ricavi"*. Questa analisi evidenzia la capacità di **Rethain** di agire non solo sul piano ecologico, ma sulla sopravvivenza economica degli impianti rinnovabili, rendendoli meno dipendenti dagli incentivi pubblici grazie alla creazione di bio-prodotti ricchi di proteine,

utilizzabili come fertilizzanti microbici o biostimolanti.

Un aspetto determinante di questa esperienza è la fluidità con cui il gruppo di ricerca ha saputo integrare **competenze scientifiche e imprenditoriali**, un binomio spesso difficile da conciliare. Ma il prof. Papirio descrive questo percorso come una vera e propria 'consecutio' temporale: partendo dalla ricerca di base con bottigliette e reattori tra il 2019 e il 2020, il gruppo è approdato alla definizione di un modello di business tangibile. *"Abbiamo lavorato molto in quest'anno per sviluppare un modello di business concreto che ci ha permesso di arrivare alla determinazione di alcuni costi e parametri economici particolarmente importanti"*, sottolinea il docente, evidenziando come la qualità della ricerca debba ne-

cessariamente sposarsi con una traduzione pragmatica in termini di redditività per convincere giurie nazionali e investitori, come la società **Farming Future SRL**.

Ora, con un premio di 25.000 euro, **l'obiettivo è la costituzione di uno spin-off universitario** che porti il nome della **Federico II** direttamente sul mercato globale. Il prof. Matassa guarda già al futuro: *"Il prossimo passo è sicuramente quello di costituirci come startup e lo faremo nei prossimi mesi; l'idea è di scalare questa tecnologia e portarla a un livello di maturità prossimo al mercato entro due anni"*. Questa tabella di marcia serrata trasforma il ricercatore in un imprenditore consapevole, pronto a misurarsi con le sfide industriali. Oltre al valore economico, resta un messaggio fondamentale per le nuove generazioni di studenti e ricercatori. Il prof. Papirio, nel suo ruolo di orientatore, osserva: *"Spesso gli studenti notano uno sfilacciamento tra l'innovazione dei laboratori e il mondo dell'imprenditoria; quello che mi sento di dire è che bisogna crederci perché è un qualcosa di fattibile"*. Questa esortazione chiude il cerchio di un'esperienza che va oltre la pura tecnologia. Dunque, si percepisce che il valore di questo successo si riassume nella capacità di trovare una gratificazione d'eccellenza che superi i confini della pubblicazione scientifica per approdare all'impatto sociale. Come conclude il prof. Pirozzi, la vittoria è speciale proprio perché *"è un riconoscimento un po' diverso rispetto ai risultati che normalmente conseguiamo, come vincere un finanziamento o pubblicare su riviste altisonanti; è la dimostrazione che è possibile trovare gratificazione anche a livello del mercato a partire dalla ricerca universitaria"*.

Lucia Esposito

Cisco Academy, domande entro il 14 febbraio

Ottava edizione della **'Cisco Academy - DTLab Networking Bootcamp 2026'** il cui obiettivo è la formazione di esperti delle tecnologie di networking capaci di utilizzare gli strumenti della Network Automation, Artificial Intelligence/Machine Learning e della Cyber Security. L'iniziativa - realizzata grazie alla collaborazione tra **Federico II**, **Cisco Italia** e **Consorzio Clara** - consiste nell'erogazione di un corso specialistico, del tutto gratuito, che prevede la partecipazione a lezioni ed esercitazioni in aula combinata ad uno studio autonomo asincrono supportato dalla piattaforma didattica **Cisco Networking Academy**. Il progetto didattico sarà articolato, a partire da marzo, su sette mesi, suddivisi in tre periodi consecutivi. Le attività didattiche in presenza saranno svolte presso il laboratorio **DTLab** nella sede di San Giovanni a Teduccio. Durante il Bootcamp è prevista la possibilità di sviluppare un Project Work in collaborazione con aziende partner, mettendo in pratica le competenze acquisite. Possono candidarsi alla selezione - saranno ammessi 20 studenti più 10 uditori - i diplomati. La domanda va presentata sul portale www.dtlabnetworkingbootcamp.it/selezioni-2026 entro il 14 febbraio.



RUBRICA > Tra luci e scintille: storie di manager e imprenditori

Il segreto della 'cottura lenta': quando l'eredità storica diventa motore di innovazione

Nell'era della produttività e dei traguardi da raggiungere ad ogni costo, la vera innovazione richiede spesso il coraggio di fermarsi, riflettere e ripartire verso nuove mete. Dietro ogni grande visione esiste sempre un metodo rigoroso, una capacità analitica che non soffoca la passione, ma le fornisce la struttura necessaria per trasformarsi in un progetto capace di evolvere nel tempo. Sosteneva, a tal riguardo, Steve Jobs che *"non è possibile unire i puntini guardando avanti ma solo all'indietro"*, affermando la necessità, dunque, di 'riconnettersi' con il proprio passato per tracciare una nuova rotta verso il futuro. E a volte è proprio riportando lo sguardo sulle nostre radici che è possibile cogliere una nuova 'scintilla': non un impulso irrazionale ma una 'illuminazione metodica' che ci apre a nuove e stimolanti prospettive e direzioni da intraprendere. È quanto accaduto ad **Amelia Cuomo**, CEO di **Pasta Cuomo** e vincitrice di importanti premi quali *GammaDonna*, *CEO for Life Award* e *Leader by Example*: dopo un decennio tra KPMG ed EY, ha sentito il richiamo delle proprie origini e ha scelto di reinvestire il proprio bagaglio manageriale trasformandolo in una 'semoia di grano duro' necessaria per restituire un futuro radioso ad una tradizione centenaria rimasta troppo a lungo in sospenso.

Dalle **Big Four** della consulenza alla rinascita dell'azienda storica di famiglia fino alla recente proposta di riconoscimento del titolo di *"Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana"*... Potrebbe raccontare le tappe più significative della sua storia?

"Una tappa centrale della mia formazione professionale è stata in KPMG e EY. Lì ho lavorato su progetti complessi confrontandomi quotidianamente con contesti ad alta responsabilità decisionale. Ho sviluppato un approccio fortemente analitico, strutturato e orientato ai risultati, imparando a leggere le organizzazioni come sistemi vivi e interconnessi. È stata una palestra di rigore, metodo e disciplina del pensiero. Parallelamente, però, cresceva in me una consapevolezza più profonda: quelle competenze non potevano restare finì a se stesse. Sentivo il bisogno di metterle al servizio di qualcosa che avesse

un'identità, una storia, un impatto che andasse oltre il progetto e il perimetro temporale. Quando ho deciso di lasciare la consulenza, non è stato un passo indietro, ma un salto di responsabilità. Ho scelto di riportare in vita un'azienda storica di famiglia fondata nel 1820, assumendomi il compito di trasformarla in un progetto contemporaneo, solido e sostenibile, capace di dialogare con il presente senza perdere la propria anima. Quel passaggio ha segnato l'inizio della mia vera avventura imprenditoriale".

Qual è stata la 'scintilla' che l'ha spinta a raccogliere l'eredità dell'azienda di famiglia?

"La scintilla è nata da un momento di rottura profonda, di quelli che costringono a rivedere le priorità e ad interrogarsi sul significato reale del tempo che ci è dato. Dopo la morte per tumore di Antonia, una mia cara amica, ho compreso con estrema chiarezza che non basta costruire carriere solide se ciò che facciamo non ha un senso che vada oltre noi stessi. Di fronte alla fragilità della vita, ciò che resta è il valore che siamo riusciti a generare. In quel momento ho capito che non potevo continuare a rimandare la domanda più importante: a cosa voglio dedicare davvero le mie competenze, la mia energia, il mio tempo? La consulenza direzionale mi aveva dato moltissimo: metodo, visione, responsabilità. Ma sentivo che era arrivato il momento di trasformare quell'esperienza in qualcosa di più profondo, capace di lasciare un segno concreto e duraturo. Il richiamo delle radici non è stato nostalgia, ma direzione. Riportare in vita la tradizione di famiglia ferma da settant'anni è diventato il modo per dare continuità a una storia che meritava di essere portata nel futuro".

Il successo del progetto imprenditoriale è suggellato da prestigiosi riconoscimenti. Tuttavia il percorso di ripresa dell'identità storica non è stato privo di insidie...

"Il passaggio più complesso è stato quello dal controllare al creare. La consulenza abitua a governare sistemi esistenti, a ottimizzare, misurare, correggere. L'impresa, invece, chiede di generare, assumersi il rischio dell'imperfezione e prendere decisioni che non hanno anco-



Amelia Cuomo

- Imprenditrice, strategist e autrice italiana, tra le voci più influenti nel panorama dell'heritage e della cultura d'impresa

- CEO di Pasta Cuomo, marchio storico fondato nel 1820 e ancora attivo nel cuore di Gragnano

- Fondatrice di Radici di Successo, piattaforma rivolta ad imprenditori, artigiani e leader culturali che vogliono trasformare storia, identità e patrimonio in leve strategiche di crescita

ra uno storico su cui appoggiarsi. È un cambio di paradigma profondo, che non riguarda le competenze, ma l'identità. Ho compreso che è molto più sostenibile guidare qualcosa che ti rispecchia davvero, piuttosto che costruire un modello artificiale, distante da ciò che sei. Tentare di inventare un'identità diversa da quella autentica, per inseguire trend o aspettative di mercato, porta spesso a una frattura interna che prima o poi emerge. Nel rilancio di Pasta Cuomo la sfida è stata proprio questa: resistere alla tentazione di 'modernizzare' snaturando. In un mercato saturo e dominato da grandi player, la pressione a conformarsi è fortissima. Ho scelto di partire da ciò che il brand era realmente: una storia artigianale autentica, un legame profondo con il territorio, una cultura produttiva che

non poteva essere imitata. Da lì ho costruito un vantaggio competitivo non basato sulla scala, ma sulla differenza".

Oggi Pasta Cuomo è molto più di un nome storico: è un modello di offerta dove formazione, cultura, turismo e food convergono in un'unica identità territoriale capace di generare valore ben oltre il semplice prodotto.

"Il mio percorso mi ha permesso di guardare all'impresa non solo come a un produttore di pasta, ma come a un sistema complesso capace di generare valore a più livelli. Ho imparato a leggere le dinamiche di mercato, a progettare strategie sostenibili e ad interpretare il potenziale dei brand oltre il prodotto. La logica che ha guidato la costruzione del modello Pasta Cuomo è quella della diversificazione coerente. La pasta resta il primo touchpoint, ma non l'unica fonte di valore. Attorno ad essa ruotano asset intangibili altrettanto cruciali: cultura industriale, identità territoriale, esperienza, conoscenza. Museo d'impresa, turismo industriale, formazione e iniziative culturali non sono attività accessorie: sono leve strategiche che rafforzano il brand, aumentano la resilienza del business e generano un impatto positivo sul territorio".

Cosa direbbe ai tanti ragazzi che stanno cercando la propria scintilla? Come si impara a distinguere la fretta di arrivare dalla determinazione di costruire qualcosa di valore?

"L'esperienza mi insegna che il vero valore nasce dalla pazienza, dalla profondità e dalla coerenza, non dalla fretta di arrivare. La storia della mia famiglia e della nostra pasta è fatta di una 'cottura lenta' durata generazioni: ogni passo, ogni scelta è stata pensata per costruire qualcosa che durasse nel tempo, non per ottenere risultati immediati. Ai giovani direi: studiate, esplorate, coltivate la curiosità e il coraggio. Studiare vi rende liberi, perché vi dà gli strumenti per capire il mondo, per dialogare con settori diversi e per trasformare la conoscenza in opportunità concrete. La differenza tra fretta e determinazione sta nel saper costruire passo dopo passo, con metodo e consapevolezza, senza rinunciare alla propria visione. Essere determinati significa non fermarsi di fronte alle difficoltà, imparare continuamente, adattarsi senza perdere la propria identità. La fretta, invece, rischia di far perdere di vista ciò che davvero conta: creare valore duraturo, per se stessi, per gli altri e per il territorio".

Luca Genovese

ATENEAPOLI

dal
1985

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

Duemila
2026 *Venti*
Sei

41

Anni
di INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

Cambiano i vertici di quattro Corsi di Laurea al Dieti

Le sfide tecnologiche, il freno agli abbandoni, nuovi percorsi di studio

Cambiano i vertici di quattro Corsi di Laurea del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione (Dieti).

Ad Ingegneria dell'Automazione si conclude il mandato del prof. **Gianmaria De Tommasi** e si apre ufficialmente una nuova fase sotto la guida del prof. **Pietro De Lellis**. "Lascio il Corso in buono stato di salute, in particolare per quanto riguarda il numero di iscritti", afferma il prof. De Tommasi. Dopo anni in cui il Corso era percepito come una realtà di nicchia, con circa 50-60 studenti, oggi la situazione è cambiata: "Soprattutto alla Triennale siamo tornati stabilmente sopra il centinaio di iscritti, un numero giusto per i nostri standard". Sul fronte dell'occupazione, i dati sono incoraggianti. "I nostri laureati Magistrali entrano subito nel mondo del lavoro", i salari medi iniziali sono compresi tra i 1.600 e i 1.770 euro. Un buon confronto sia con altre ingegnerie sia con i percorsi affini dell'automazione. Positivi anche i riscontri dalle esperienze in azienda

e all'estero: "Sono soddisfazioni sia per loro che per noi". Il messaggio finale del Coordinatore uscente è rivolto a studenti e famiglie: "Se piace questa area, è un buon investimento". Un giudizio che valorizza anche il contesto accademico: "La Federico II è un'ottima Scuola che forma professionisti di alto livello, in Italia e all'estero, lasciando ai laureati la possibilità di scegliere". Conclude con un in bocca in lupo al prof. De Lellis, certo che "gestirà il Corso con serietà e professionalità e raggiungerà ottimi risultati negli anni a venire". A raccogliere il testimone, il prof. De Lellis, docente di Automatica, il quale ha fin da subito sottolineato la volontà di muoversi "in continuità con il mandato di De Tommasi, ma pronto anche alle nuove sfide che attendono il Corso".

Il calo demografico

Tra le principali figura il **calo demografico**: "È una criticità strutturale e una sfida di lungo periodo", spiega. C'è la ne-



cessità di "favorire e attrarre il più possibile nuovi studenti". In questo contesto, un ruolo chiave sarà giocato dall'**orientamento**: "La fascia intorno ai diciotto anni è particolarmente critica, c'è molta confusione nella scelta dei percorsi". L'obiettivo è quindi "fare una corretta informazione e trovare mezzi più efficaci per raggiungere gli studenti". Dal punto di vista didattico, la base di partenza è solida: "L'offerta formativa è ottima", ma "**dobbiamo capire come permeare tutte le aree con l'IA, arricchendo gli insegnamenti esistenti e tenendo conto dei nuovi modi di fare lezione e di studiare**". Particolare attenzione sarà riservata al **rapporto tra studenti e docenti**: "Vogliamo rafforzare una linea diretta, anche se i risultati degli ultimi anni sono molto incoraggianti". Il docente, infine, ringrazia il suo pre-

decessore e i suoi colleghi: "Il lavoro svolto è stato ottimo. Il Corso non richiede rivoluzioni". E ricorda come "questo non sia mai un lavoro individuale, ma collegiale, reso possibile dal supporto trasversale di tutti i colleghi e dall'armonia dipartimentale".

A **Ingegneria Elettronica** è il prof. **Michele Riccio** il nuovo Coordinatore. Una nomina in continuità ma anche di rinnovamento per un Corso con una solida tradizione e uno sguardo sempre più orientato alle sfide tecnologiche del presente e del futuro. "Per me è un onore essere cresciuto in questo Corso e oggi esserne il Coordinatore", afferma il prof. Riccio, che accoglie l'incarico "con orgoglio e con un grande senso di responsabilità, perché lo considero prima di tutto un ruolo di servizio verso studenti, colleghi e

...continua a pagina seguente

Ingegneria dell'Automazione

Nuove linee guida per il voto di Laurea Magistrale

A partire dalla sessione di laurea di giugno entreranno ufficialmente in vigore le nuove linee guida per l'attribuzione del voto di Laurea Magistrale in Ingegneria dell'Automazione. "Queste linee guida nascono dall'esigenza di adeguarsi alle nuove indicazioni della Scuola Politecnica per tutta l'area di Ingegneria - ha spiegato il prof. **Gianmaria De Tommasi** - Il loro scopo è fornire criteri chiari e aumentare la trasparenza. Non si tratta, però, di vincoli rigidi: la Commissione di Laurea resta sovrana e le eccezioni motivate si possono fare". Il nuovo sistema parte dal voto di base espresso in centodecimi, a cui possono essere aggiunti fino a otto punti complessivi così suddivisi: fino a 4 punti per la quali-

tà dell'elaborato di tesi, su proposta dei relatori e correlatori, tenendo conto anche della discussione finale; fino a 3 punti per la durata del percorso di studi ("il massimo è attribuito a chi consegue il titolo entro maggio dell'anno successivo all'ultimo anno di iscrizione; per ogni anno fuori corso viene sottratto un punto", spiega il prof. De Tommasi); l'ultimo punto è legato a esperienze considerate "di merito". Altri Corsi di Studio hanno considerato validi per l'assegnazione periodi all'estero o tesi in azienda. La scelta di Ingegneria dell'Automazione è motivata da un principio di equità: "Deve essere qualcosa di accessibile a tutti", ha sottolineato De Tommasi il quale ricorda che opportunità come l'Erasmus non sono

sempre alla portata di ogni studente per ragioni economiche o personali. Dopo una discussione con i colleghi e i rappresentanti degli studenti si è deciso di prendere in considerazione il numero di lodi. Il meccanismo prevede un calcolo basato sui crediti degli esami con lode, proporzionato al totale dei crediti (102), in modo da premiare in maniera oggettiva la carriera accademica. Per quanto riguarda la **lode finale**, poi, le condizioni diventano più stringenti: "La lode deve essere data all'unanimità e con un punteggio almeno pari a 112, per premiare davvero l'eccellenza e darle valore". Una scelta che guarda anche al contesto internazionale, dove la valutazione del merito è spesso relativa alla distribu-

zione dei voti all'interno della stessa sessione di laurea, e solo una quota limitata dei laureati può rientrare nelle fasce più alte. "È capitato che studenti brillanti non rientrassero in quelle fasce semplicemente perché, nella loro sessione, molti altri si erano laureati con 110 e lode", ha ricordato il docente, mentre il nuovo sistema a punti rende il valore del titolo più chiaro, riconoscibile e confrontabile anche all'estero. Le linee guida sono il risultato di un lungo lavoro di confronto: "Ci abbiamo impiegato tempo, anche discutendo con studenti e rappresentanti". L'obiettivo finale è permettere a tutti di sapere cosa aspettarsi, senza ridurre eccessivamente il margine di libertà della Commissione e dei docenti.

...continua da pagina precedente

l'Università". Il docente sottolinea di raccogliere un'eredità importante: "Il Corso è in ottima salute grazie all'eccellente lavoro del precedente Coordinatore, il prof. Santolo Daliento". Un percorso che ha saputo coniugare una forte tradizione disciplinare con la necessità di innovare: "Siamo davanti a una nuova rivoluzione, segnata da intelligenza artificiale e nuove tecnologie: una sfida da cogliere già all'università". L'obiettivo, spiega il prof. Riccio, è "restare al passo con i tempi, ma senza perdere la natura del nostro Corso di studi". In quest'ottica sono previste revisioni mirate: "L'idea è apportare piccole modifiche a qualche insegnamento, lavorando però su una base solida e già ampiamente aggiornata". Grande attenzione sarà riservata anche all'orientamento, tema particolarmente caro al nuovo Coordinatore: "Abbiamo forti interazioni con il mondo industriale e conosciamo bene la forbice tra numero di laureati e richiesta delle aziende, che cercano continuamente nuovi ingegneri elettronici". Per questo sono previste iniziative dedicate: "A breve partirà Porte aperte e l'attività di orientamento in ingresso, a cui affiancheremo un lavoro di comunicazione verso le scuole per far percepire Ingegneria Elettronica come un percorso estremamente attrattivo". Altro pilastro del mandato sarà l'internazionalizzazione: "L'accordo di double degree con l'Università di Łódź, così come le collaborazioni per tirocini in aziende italiane e straniere, ad esempio con il CERN di Ginevra, vanno già in questa direzione. Se ci sarà modo, cercheremo di ampliare ulteriormente queste opportunità, soprattutto in uscita, per offrire ai nostri studenti esperienze che arricchiscano il loro bagaglio culturale". Infine, un messaggio diretto agli studenti: "Per noi è importante abbattere il muro che spesso crea timore nell'avvicinarsi ai docenti". Anche attraverso strumenti digitali e momenti di incontro informali, l'obiettivo è costruire un Corso sempre più aperto e vicino alle esigenze di chi lo vive ogni giorno.

Lo zoccolo duro della formazione ingegneristica

Al timone del Corso in Ingegneria Informatica il prof. Simon Pietro Romano, docente



di Sistemi di elaborazione delle informazioni. La sua nomina si inserisce nel segno della continuità con il lavoro avviato negli anni precedenti, ma anche con una forte attenzione alle criticità strutturali e alle prospettive di sviluppo del Corso. "Andrò in continuità con il lavoro già impostato dal prof. Domenico Cotroneo", spiega il prof. Romano e sottolinea di aver ereditato "una situazione particolarmente rosea". Ingegneria Informatica rappresenta infatti uno degli ambiti di maggiore interesse per gli studenti: "La nostra offerta formativa ha un'eccellente riscontro", come dimostrano i numeri, con circa seicento iscritti alla Triennale e duecento alla Magistrale. Da poco c'è stata la ristrutturazione del Corso Triennale: "Abbiamo lavorato per rendere il percorso quanto più digeribile possibile con l'obiettivo di permettere agli studenti di acquisire in modo solido i concetti fondamentali, senza abbassare il livello della formazione". Sul fronte della Magistrale, la strategia è stata quella della specializzazione: "Abbiamo puntato sulla creazione di profili eterogenei, pur mantenendo una base comune solida". Tra gli orientamenti proposti figurano Architetture di elaborazione, Cloud computing, Sicurezza informatica e Intelligenza artificiale. A questi si aggiunge, da quest'anno, un nuovo percorso interdisciplinare: "Intelligent Robotic Systems, sviluppato insieme ai colleghi di Ingegneria dell'Automazione, un ambito di grande importanza e forte interesse". Guardando al futuro, l'obiettivo è consolidare i risultati già ottenuti e affrontare le criticità ancora aperte. Tra queste, una delle più rilevanti è l'abbandono degli studi alla Triennale: "La perdita di studenti è ancora drammatica, circa un terzo non arriva alla laurea", ammette il prof. Romano, pur riconoscen-

do che "i primi miglioramenti si iniziano a vedere, ma c'è ancora molto da fare". Una delle leve principali sarà il rafforzamento del supporto nelle materie di base. "Rendere queste discipline più abbordabili non significa semplificarle - precisa - ma affiancarle con interventi di tutorato, orientamento specifico e maggiori occasioni di interazione con i docenti". **Matematica, Fisica e Geometria restano lo zoccolo duro della formazione ingegneristica:** "Vanno preservate, ma senza avvilire gli studenti". Grande attenzione è riservata anche all'orientamento in ingresso: "Ho lavorato personalmente su questo fronte e lo considero cruciale". L'obiettivo è andare nelle scuole e raccontare il percorso di studi, incuriosendo ragazze e ragazzi: "Non è necessario essere già bravissimi in matematica o fisica per diventare buoni ingegneri". Per la Magistrale, le prospettive di sviluppo includono un ulteriore arricchimento dell'offerta formativa e una maggiore flessibilità. "Gli studenti possono costruire un piano di studi molto ampio, trovando il percorso che meglio si adatta al loro 'fisico' di ingegnere". In questa direzione va anche l'uso della didattica telematica: "Già parte dei corsi è offerto in modalità online", una scelta pensata per "rispondere a esigenze logistiche, sovrapposizioni di orari e diverse modalità di apprendimento, mantenendo però l'interazione con i docenti". Tra i progetti di più lungo periodo c'è anche la realizzazione di un Corso di Laurea interamente telematico, sempre a marchio Federico II: "Un percorso con docenti, contenuti e supporto completi, ma fruibile anche in modalità virtuale". Il prof. Romano infine sottolinea il valore dell'interazione tra docenti e studenti: "Si è creata una bellissima comunità allargata

che rema tutta nella stessa direzione per offrire percorsi formativi di altissima qualità". Attenzione particolare è riservata anche all'internazionalizzazione: "Stiamo incrementando da tempo l'offerta in lingua inglese", crescente anche la presenza di studenti Erasmus e internazionali. La flessibilità nell'uso dell'inglese e dell'italiano per materiali ed esami "sta dando ottimi frutti". Il nuovo incarico, per Romano, ha soprattutto un significato: "È un ruolo di servizio. Un lavoro svolto con e per gli studenti, ed è questo che lo rende particolarmente interessante".

Coordinatore del Corso di Laurea in Ingegneria Meccatronica è il prof. Renato Rizzo, ordinario di Convertitori, macchine ed azionamenti elettrici. I temi di ricerca di cui si occupa riguardano la progettazione e il controllo delle macchine elettriche, gli azionamenti elettrici con applicazioni principalmente nell'automazione industriale e nei trasporti, l'elettronica di potenza. "Sono grato ai colleghi che mi hanno manifestato la loro fiducia affidandomi un compito che ho accolto con entusiasmo e senso di responsabilità verso gli studenti", afferma. Ingegneria Meccatronica si caratterizza per un significativo spazio dedicato ai tirocini, con numerose convenzioni attivate. "A tal proposito si è consolidata una proficua esperienza e collaborazione con aziende del territorio", sottolinea. Le attività di tirocinio hanno fatto registrare risultati molto soddisfacenti "sia per le aziende che per gli studenti che vi hanno partecipato". E sempre in ambito tirocini, aggiunge: "Siamo in dirittura d'arrivo per la definizione dei dettagli dell'organizzazione dei tirocini anche per gli studenti in Meccatronica del Polo Universitario Penitenziario della Federico II. Tra fine 2026 e inizio 2027 prevediamo di avere i primi laureati anche tra questi studenti". Novità di quest'anno poi è la Laurea professionalizzante abilitante "con la quale gli studenti potranno iscriversi all'Ordine Professionale dei Periti Industriali Laureati, e avremo anche il completamento del ciclo di studi previsto dallo Statuto approvato nel 2023", sottolinea il prof. Rizzo. "Intendo svolgere il nuovo incarico in continuità con il percorso tracciato dai precedenti Coordinatori, con spirito di servizio e in collaborazione con tutti i colleghi del Corso di Studi", conclude.

Eleonora Mele

Le due docenti al vertice di Gestionale e Navale

A Due docenti elette alla guida dei Corsi di Laurea al Dipartimento di Ingegneria Industriale. “Mi pongo in continuità con il lavoro della precedente Coordinatrice, la prof.ssa **Cristina Ponsiglione**. Facevo già parte del GriE, il gruppo del riesame previsto dal sistema di assicurazione della qualità del Corso di studi, quindi conosco bene e già interagivo con le principali problematiche di Ingegneria gestionale. Un’esperienza che rappresenta un valore aggiunto per affrontare questo nuovo ruolo”, afferma la prof.ssa **Lorella Cannavacciuolo**, docente di Ingegneria economico-gestionale. **Ingegneria Gestionale** si conferma uno dei Corsi più attrattivi dell’Ateneo: “Il numero di iscritti è molto alto”. Tra i temi su cui proseguire il lavoro c’è l’**abbandono**, una criticità che riguarda molti Corsi di Laurea. “È un aspetto che dobbiamo continuare a monitorare - afferma la prof.ssa Cannavacciuolo - e che, a mio avviso, **deriva spesso da una non chiara consapevolezza della scelta del percorso da parte degli studenti**”. Aggiunge “**da poco è stato approvato un nuovo Manifesto degli Studi**, quindi non c’è bisogno di una rivoluzione, l’idea è mantenere le cose buone e puntare al miglioramento continuo”. Un aggiornamento che non cambia però la filosofia di fondo:

“Continueremo a mettere **gli studenti al centro della nostra attenzione**, mantenendo un dialogo costante con loro, con i docenti e con tutti gli attori che possono influenzare il percorso formativo”. In questo senso, il Corso è già fortemente impegnato in **iniziative di orientamento e accompagnamento, come il progetto di mentorship**: “**Ingegneria Gestionale è un Corso molto partecipativo e già attento agli studenti, con progetti pensati per aiutare soprattutto gli immatricolati a orientarsi nel nuovo mondo universitario**”. Un altro punto di forza è il **rapporto tra Triennale e Magistrale**. “C’è una forte interazione tra i due percorsi”, sottolinea la Coordinatrice e ricorda che “**quasi la totalità degli studenti prosegue con la Magistrale**”. Anche se la Triennale rappresenta un percorso completo e professionalizzante, “**è fondamentale mantenere una stretta sinergia con la Magistrale**”, conclude Cannavacciuolo, indicando nella sinergia con il lavoro della prof.ssa Ponsiglione, ora passata al timone della Magistrale, uno dei principali punti di forza per il futuro del Corso.

È la prof.ssa **Maria Acanfora**

la nuova Coordinatrice del Corso di Laurea in **Ingegneria Navale**. Una nomina che nasce da un percorso costruito nel tempo: “**C’è sempre stata da parte mia una forte disponibilità a mettermi al servizio del Corso di Studi e del Dipartimento**”, racconta la prof.ssa Acanfora, docente di Costruzioni e impianti navali. Un impegno iniziato già negli anni da ricercatrice, quando si è occupata dell’organizzazione degli orari ed è “**entrata in contatto diretto con le difficoltà quotidiane degli studenti**”. A questo si è affiancato il progetto di mentorship, “**dedicato al supporto delle matricole nel delicato passaggio dalla scuola all’università**”, e, successivamente, la collaborazione con il precedente Coordinatore, il prof. **Franco Quaranta**, nelle attività di gestione del Corso. Un percorso che ha portato a una crescente consapevolezza del ruolo: “**Non si studia per fare il Coordinatore, si impara con l’esperienza**”. Nel primo periodo, spiega la neo-Coordinatrice, l’obiettivo sarà quello di garantire continuità: “**con il lavoro del Coordinatore precedente, poi mi confronterò con i colleghi e cercherò soprattutto di ascoltare**

docenti e studenti. Non si lavora da soli, ma ci si fa portavoce delle problematiche di tutti”. Tra le priorità del mandato rientrano alcuni temi comuni a molti Corsi di Laurea, a partire dagli spazi, fino alla volontà di investire con decisione su internazionalizzazione e dialogo con le aziende. “**Le opportunità sono molte: potremmo attrarre molti più studenti di quanti oggi ne formiamo**”, sottolinea la prof.ssa Acanfora. E ricorda come il settore soffra di un forte squilibrio tra domanda e offerta: “**Le industrie richiedono molti più ingegneri navali di quanti riusciamo attualmente a laureare**”. Da qui l’attenzione al tema dell’attrattività del Corso, anche attraverso strategie mirate: “**Stiamo ragionando su possibili modifiche ai Manifesti degli studi per allinearci maggiormente ai temi più attuali, come offshore e sostenibilità**”. Un processo che richiede tempo e confronto: “**Abbiamo iniziato a consultarci sul Manifesto degli studi e abbiamo tante idee, ma è un discorso ampio, che va affrontato con calma e attraverso il dialogo**”.

Eleonora Mele

Prima donna alla guida del Corso

Ingegneria Chimica si occupa “delle grandi sfide del futuro”

“**P**er me è un grandissimo onore essere la prima donna alla guida di Ingegneria Chimica, una disciplina che amo da ormai trent’anni e in cui c’è tutto il mio cuore - afferma la prof.ssa **Almerinda Di Benedetto**, docente di Chimica industriale tecnologica, neo-Coordinatrice del Corso di Laurea attivato dal Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale con Ingegneria dei Materiali e Biomateriali guidato dal prof. Ernesto Di Maio - Sono felice di poter contribuire e lo farò con dedizione, dando il massimo”. Per lei gli studenti sono il fulcro dell’intero percorso formativo: “**L’idea è mettere lo studente al centro: è il fuoco di tutto**”. L’obiettivo non è semplificare i contenuti, ma rendere il percorso più chiaro e strutturato: “**Vogliamo lavorare perché il Corso sia il più snello possibile dal punto di vi-**

sta organizzativo, non per facilitarlo. Non è semplice e non lo diventerà”. In questo equilibrio rientrano ascolto e responsabilità reciproca: “**Lo studente deve sentirsi accolto e protetto, ma a lui chiediamo impegno, rigore e rispetto delle indicazioni dei docenti**”.

Un altro obiettivo strategico riguarda la comunicazione del vero significato dell’Ingegneria Chimica, spesso fraintesa. “**Ingegneria Chimica non è né solo ingegneria né solo chimica** - sottolinea la prof.ssa Di Benedetto - **ma è la disciplina che si occupa di nuove soluzioni per l’energia, del cambiamento climatico e delle grandi sfide del futuro**”. Senza dimenticare il ruolo chiave nei settori produttivi: “**L’ingegnere chimico è protagonista dell’innovazione in ambito farmaceutico, cosmetico e alimentare ed è al centro dei processi che portano alla realizzazione di prodotti di**



largo consumo”. Da qui la volontà di “**trasmettere ai ragazzi delle scuole cosa può fare davvero un ingegnere chimico**”.

Grande attenzione sarà dedicata anche alla didattica laboratoriale e all’innovazione tecnologica: “**Vogliamo costruire laboratori didattici importanti, sia sperimentali che virtuali**”. E ancora: “**Intendiamo portare sempre più tecnologia nel**

Corso di Studi, compresa l’intelligenza artificiale, sfruttandone le potenzialità senza filtri né paura”.

Il Corso di Laurea viene immaginato come una comunità aperta e inclusiva: “**Vorrei che fosse vissuto come una grande famiglia, in cui crescere tutti insieme. È fondamentale lo scambio continuo e dare spazio agli studenti, rafforzando sempre di più il senso di appartenenza**”. Infine, un’attenzione particolare al ruolo delle donne nella disciplina: “**Oggi il Corso vanta una perfetta gender balance, con circa il 50% di studentesse e il 50 di studenti**”, evidenzia la Coordinatrice, che intende “**valorizzare sempre di più il ruolo delle donne in Ingegneria Chimica**”. “**Ce la metterò tutta**”, conclude la prof.ssa Di Benedetto, sintetizzando lo spirito con cui affronta questo nuovo incarico.

Eleonora Mele

Da Napoli allo spazio: il sogno orbitale degli studenti federiciani

C'ome mai qui non c'è un CubeSat? Voi assolutamente potete farlo'. A volte basta una domanda, posta nel momento giusto dalla persona giusta, per innescare un cambiamento. È quanto accaduto quando **Roger Hunter, Program Manager della NASA**, ospite a Ingegneria, ha lanciato quella che sembrava una semplice provocazione. In realtà, era una sfida. Da quel momento prende forma **Ignis - Infrared Geological Educational Project** - un progetto ambizioso, interamente guidato da studenti, che oggi punta a portare nello spazio il primo CubeSat federiciano. *"Da quella domanda si è accesa in noi la voglia di metterci in gioco"* - racconta **Maria Mattiello**, studentessa all'ultimo anno della Magistrale in Ingegneria Aerospaziale e cofondatrice di Ignis, parola di ispirazione latina, il team che nasce un paio di anni fa proprio da lei e da un piccolo gruppo di colleghi, con il supporto costante del prof. **Raffaele Savino**, academic supervisor del progetto. Un sostegno che, come sottolinea Maria, va ben oltre il ruolo formale: *"Il professore si fida degli studenti. Ed è grazie a questa fiducia che ci ha spinti a partecipare a conferenze internazionali, come l'International Astronautical Conference (IAC 2024), dove abbiamo presentato un paper sul nostro lavoro"*. La fiducia accademica diventa così un vero moltiplicatore di opportunità. Il team partecipa anche a un **training dell'Agenzia Spaziale Europea** dedicato allo sviluppo di progetti satellitari universitari, un'esperienza che mette subito in luce quanto la costruzione di un satellite non sia solo una sfida tecnologica, ma anche economica e organizzativa. *"Le difficoltà non sono solo ingegneristiche"* - racconta la studentessa - *"c'è tutto il tema dei costi"*. Una criticità affrontata attraverso la scelta di un CubeSat standardizzato, di circa 10x30 centimetri. *"Bisogna immaginarlo come un insieme di cubi da 10 centimetri per lato: tre cubi formano un CubeSat"*. Una rivoluzione silenziosa, se si pensa che fino a pochi anni fa i satelliti erano prerogativa esclusiva di governi e grandi enti, con dimensioni anche di decine e decine di metri. *"Oggi poter maneggiare un satellite con le proprie mani è fon-*



damentale per noi studenti. Quello che impari a lezione lo applichi subito a un progetto reale. Inizi a parlare davvero la 'lingua' del settore". Una competenza che non passa inosservata: durante una conferenza a Roma, lo scorso dicembre, anche un responsabile di Leonardo ha mostrato interesse per il lavoro del team. Ignis però non è un'eccezione nel panorama nazionale, ma una realtà che nasce con l'obiettivo di colmare un vuoto locale. *"Progetti simili esistono già in altri Dipartimenti italiani"* - chiarisce la team leader - *"Noi vogliamo che esistano anche per gli studenti federiciani"*. Il progetto è portato avanti su base volontaria, ed è qui che emerge uno dei nodi più delicati: **come sostenere nel tempo un'iniziativa così complessa?** La risposta è lucida e priva di retorica: *"Serve una collaborazione reale tra università, aziende ed enti pubblici che credano davvero nei nostri progetti. È vero, siamo volontari, ma quello che facciamo può avere un impatto concreto sul territorio"*.

Un satellite per monitorare i Campi Flegrei

Ed è proprio il territorio a dare un significato ulteriore al lavoro svolto nei laboratori. **Il satellite sarà progettato per monitorare i Campi Flegrei** attraverso una camera termica, con l'obiettivo di raccogliere dati sulla temperatura superficiale in modo più frequente e affidabile. Una collaborazione scientifica supportata dall'INGV, che rafforza il legame tra formazione, ricerca e preven-



zione. *"Il sogno è individuare anomalie, capire dove aumentano le temperature e costruire una raccolta dati utile per chi vive lì"*, spiega la studentessa. Ma il bello di questo progetto è anche il tema dell'inclusione. Il team è aperto a studenti di tutti i Corsi di Ingegneria, perché - come sottolinea Mattiello - un progetto di questo tipo vive della diversità delle competenze: *"Il nostro obiettivo è creare know-how e trasmetterlo alle nuove generazioni"*. Una visione fondamentale, soprattutto ora che alcuni dei fondatori stanno terminando il loro percorso universitario. **Il passaggio generazionale rappresenta una delle sfide più complesse:** *"Non vogliamo che il sapere acquisito e il lavoro svolto vada perduto. Serve qualcuno che raccolga il testimone, con impegno e continuità"*. Tra le esperienze più significative e formative, spicca senza dubbio **la settimana trascorsa presso l'Agenzia Spaziale Italiana:** *"È stato uno dei momenti più forti del progetto. Avevamo il badge, lavoravamo tutto il giorno fianco a fianco con i professionisti del settore, pranzavamo in mensa con loro. Per una settimana non eravamo 'studenti in visita': ci siamo sentiti parte di qualcosa di più grande"*. Un'esperienza immersiva che ha contribuito concretamente a migliorare il design del satellite e, soprattutto, ha rafforzato la consapevolezza del valore e della credibilità del progetto. Oggi Ignis conta circa 60 membri, un numero che racconta una crescita rapida ma anche una grande responsabilità. *"Dare fiducia a 60 studenti è motivo di orgoglio"*, osserva la cofondatrice,

riconoscendo ancora una volta il ruolo centrale del prof. Savino, vero punto di riferimento del gruppo. E alla domanda *"una volta in orbita, quale sarà il futuro del satellite?"*, Maria non ha dubbi: *"forse cambierà il nome, ma non cambierà il lavoro che svolgiamo all'interno dell'università"*, chiarisce prontamente. L'obiettivo è costruire una struttura solida e duratura, capace di resistere al naturale ricambio generazionale che attraversa ogni progetto universitario. Le selezioni per i nuovi membri si aprono periodicamente e vengono comunicate attraverso i canali social dell'associazione, in particolare Instagram, dove è possibile candidarsi e affrontare un colloquio conoscitivo con il team. Ignis, però, non è solo un'opportunità formativa. È un banco di prova. Qui si impara a lavorare in squadra, a gestire responsabilità reali, a confrontarsi con i limiti del tempo, delle risorse e delle competenze. È il luogo in cui lo studio smette di essere astratto e diventa pratica, decisione, errore e crescita. Ed è forse questo il valore più grande: dimostrare che anche da un'aula universitaria, con pochi mezzi ma idee chiare, può nascere qualcosa capace di dialogare con le grandi agenzie spaziali e, allo stesso tempo, di restituire valore al territorio. Perché Ignis non è solo un satellite. È una dichiarazione di intenti: quella di una generazione di studenti che non aspetta di essere pronta per il futuro, ma prova a costruirlo, un modulo alla volta, partendo da Napoli e guardando dritto allo spazio.

Lucia Esposito

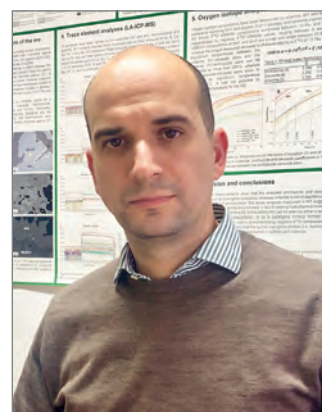
Il prof. Nicola Mondillo è il nuovo Coordinatore del Corso di Laurea Triennale in Scienze geologiche. Subentra al prof. David Iacopini. “Il collega - dice Mondillo - era in proroga di un anno in previsione della visita dell'Anvur, che ora è terminata. Sono state indette nuove elezioni e ho scelto di candidarmi per spirito di servizio, in quanto credo sia giusto per ogni docente mettere parte del suo tempo a disposizione dell'istituzione dove lavora e perché **sono stato referente per la Terza missione del Dipartimento**. Conosco dall'interno le problematiche di gestione”. Mondillo è nato in Cilento, in un Comune che si chiama Salento ed è situato nella valle del fiume Alento. Si è laureato in Geologia alla Federico II, dove ha frequentato anche il dottorato di ricerca. È tornato in Ateneo dopo un'esperienza come post doc in Inghilterra. Svolge il corso di Georisorse. “Uno degli obiettivi che cercherò con l'aiuto di tutti di perseguire nei prossimi tre anni - afferma - è di **aumentare il numero dei nostri immatricolati o, quanto meno, di mantenerlo stabile**. È noto che da diversi anni in tutta Italia i Corsi di Laurea in Geologia patiscono un calo delle immatricolazioni. Il fenomeno ha molte cause ed è in contraddizione sia con le opportuni-

Il prof. Mondillo neo Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze Geologiche

“Dobbiamo far capire cosa è la geologia e perché è tanto bella e importante”

tà di lavoro per i laureati Magistrali in Geologia, che non mancano, sia con la necessità che l'Italia, territorio caratterizzato da molteplici criticità territoriali, ha di queste figure professionali. In ogni caso il fenomeno c'è. Noi della Federico II stiamo messi un po' meglio, o almeno meno peggio di altri Corsi, perché ci siamo attestati da alcuni anni sui **40 - 50 immatricolati**. Non è una consolazione però, e certamente c'è la volontà mia e di tutto il Corso di Laurea di incrementare il numero dei nuovi iscritti”. Compito non facile, peraltro. “Certamente dobbiamo continuare a mantenere rapporti con le scuole e se possibile dobbiamo intensificarli, sia attraverso incontri qui all'Università, sia inviando negli istituti scolastici i nostri docenti. **Dobbiamo far capire cosa è la geologia e perché è tanto bella e importante**. In parallelo ci stia-

mo interrogando - certamente questo argomento sarà sul tavolo nel prossimo triennio - se sia il caso di intervenire per modificare alcuni aspetti del Corso di Laurea, in maniera da renderlo sempre più attrattivo e aggiornato rispetto alle esigenze dei tempi che cambiano”. Per esempio, specifica il prof. Mondillo, “un'idea potrebbe essere quella di **irrobustire le attività di laboratorio destinate all'apprendimento e all'utilizzo dei software e degli strumenti che i geologi impiegano per la raccolta e il monitoraggio dei dati**. La figura professionale è in continua trasformazione. Vero è che la campagna, l'attività di campo, resta un momento fondamentale, ma è vero anche che **strumenti e tecnologie permettono oggi di acquisire dati essenziali anche a distanza**. Si pensi al monitoraggio del Vesuvio e dei Campi Flegrei, so-



lo per citare due aree che a noi campani sono particolarmente familiari”. Il mandato del prof. Mondillo inizia con una buona notizia: la disponibilità di un certo numero di **interviste agli studenti** che sono state effettuate in previsione della visita dell'Anvur, la quale si è poi diretta però verso il Corso di Laurea Magistrale: “È un materiale che mi riprometto di esaminare con attenzione perché può aiutarci a capire cosa si aspettavano di trovare nel Corso di Laurea, cosa hanno trovato, cosa li ha delusi e cosa è piaciuto loro in particolare. Note importanti per eventualmente ricalibrare l'offerta formativa”.
Fabrizio Geremicca

Alla guida del Corso Magistrale il **prof. Daniele Morgavi**

A Volcanology “gli studenti provengono da tutti i continenti”

Nato a Roma da madre tedesca e padre genovese, il prof. Daniele Morgavi, che insegna Magmatologia e Petrologia Sperimentale, è il nuovo Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in inglese **Volcanology**, l'ultimo nato nel **Dipartimento di Scienze della Terra** - è stato attivato per la prima volta tre anni fa - e certamente quello con la più spiccata vocazione internazionale. “Abbiamo iscritto in questi tre anni - racconta Morgavi - quasi **40 studenti**, un buon numero. Una media di 12 all'anno. La cosa bellissima è che **provengono da tutti i continenti**. Europa, Africa, Sudamerica e Nordamerica, Asia. Si sono immatricolati per esempio francesi, tedeschi, inglesi, pachistani, indiani”. Il neo-Coordinatore ha una vocazione internazionale non minore di quella del Corso di Laurea del quale sarà al timone per i prossimi tre anni. Racconta: “Ho conseguito Laurea Triennale e Magistrale in Inghilterra, il dottorato di ricerca in Vulcanologia a Monaco di Baviera. Ho poi frequentato un post doc all'Osservatorio Vesuviano e lavorato a Perugia come ricercatore dal 2014

al 2021. Successivamente sono stato post doc all'Università Roma 3 e dal 2022 sono associato presso il Dipartimento federiciano”. Dice di sé: “**Tutta la mia carriera è ruotata finora sui vulcani**, dalla tesi di laurea al dottorato alla successiva ricerca fino alle attività che ho svolto all'Osservatorio Vesuviano. Il quale, mi fa piacere ricordarlo, è presente in Volcanology perché alcuni dei corsi sono tenuti da personale della sezione napoletana dell'Ingv. Una connessione fondamentale e una delle specificità del Corso rispetto ad altri analoghi, che pure esistono, focalizzati anch'essi sullo studio dei vulcani. **Diamo l'opportunità ai nostri studenti di capire in cosa consistano sia il percorso accademico, quello prettamente di ri-**



cerca, sia il **percorso orientato al monitoraggio dei vulcani e dei fenomeni vulcanici**, che è quello condotto dall'Osservatorio Vesuviano e dai vulcanologi che in esso lavorano. Insomma, i nostri studenti escano con le competenze per lavorare ovunque nel mondo ci siano enti di ricerca e istituti per il monitoraggio dei vulcani e dei fenomeni ad essi correlati”. Circa gli obiettivi del suo mandato, Morgavi dice: “Mi sono candidato per proseguire quello che si è fatto prima di me. Ho collaborato con la prof.ssa **Paola Petrosino**, precedente Coordinatrice, e dunque conosco bene le questioni che attengono alla gestione del Corso”. Nei prossimi tre anni “**bisognerà certamente monitorare il percorso dei primi laureati, anche per**

capire che accoglienza avranno da parte del mondo della vulcanologia esterno all'Università. Mi riprometto, inoltre, di **incrementare i canali per comunicare cosa facciamo e chi siamo**. Poiché ci rivolgiamo ad una platea internazionale, è fondamentale che sia facile a tutti conoscere in ogni parte del mondo. Penso a una pagina facebook e a instagram. Mi piacerebbe che chi si collegherà via social possa trovare anche le storie dei ragazzi e delle ragazze che hanno frequentato Volcanology e si sono laureati. Le testimonianze di chi ha già seguito il percorso possono essere utili a chi sta valutando di intraprenderlo”. Sempre nell'ottica di facilitare la circolazione delle informazioni, il docente immagina poi di attivare un **servizio di tutorato**. “Sarà utile - commenta - non solo rispetto alle materie dei corsi. In qualità di ex studente italiano alla Lancaster University so di cosa parlo. Gli studenti internazionali hanno mille domande, che spaziano dai corsi e dai laboratori all'ubicazione dell'ente per il diritto allo studio e arrivano magari fino agli orari della metropolitana”.

Magistrale in **Geoscienze per l'Ambiente, le Risorse e i Rischi Naturali****“Il nostro territorio ha bisogno di geologi”**

scere. Ce ne sono le potenzialità perché **il nostro territorio ha bisogno di geologi**, perché le prospettive di lavoro sono buone e perché **il numero (70) dei docenti e dei ricercatori in organico al Dipartimento è tale da poter gestire al meglio un numero di studenti superiore a quello che arriva attualmente da noi.** Proprio oggi (15 gennaio, n.d.r.) c'è stato un incontro durante il quale si è discusso delle iniziative da mettere in campo per intercettare l'interesse di un numero di immatricolati più ampio di quello che abbiamo da alcuni anni

in qua”. Nel breve termine l'obiettivo è “informare gli studenti e le loro famiglie, attraverso una comunicazione efficace, su quanto la formazione del Corso di Laurea sia spendibile dal punto di vista professionale. Insomma, vorremmo comunicare che la **sceita di Geologia apre importanti sbocchi lavorativi**”. Nel medio termine, “**intendiamo rinnovare il Corso di Laurea** - non mi riferisco al cambio dell'ordinamento, perché è stato realizzato da poco tempo e non ne occorre un altro - con l'apertura sempre maggiore alle nuove tec-

nologie, compresa l'intelligenza artificiale. Uno strumento che, se ben gestito, può essere un validissimo aiuto nella formazione e nella professione dei geologi”. Nell'agenda del prof. Pantaleone relativa alle azioni da intraprendere c'è anche il **rafforzamento del dialogo con l'Ordine dei Geologi**. “Non è certo una novità questa collaborazione - precisa - perché istituzionalmente il Corso di Laurea è chiamato a confrontarsi con i portatori d'interessi e tra questi c'è certamente l'Ordine professionale. Dialoghiamo sui percorsi formativi, sulle iniziative da adottare in comune e su tanti altri aspetti. Si tratta, per quanto possibile, di proseguire lungo questa strada e di provare a fare sempre meglio”.

Infine si rivolge agli studenti: “Vi dico di **guardare al mondo della geologia come ad una realtà affascinante e al percorso formativo come ad una cassetta degli attrezzi, attingendo alla quale potete acquisire le competenze per comprendere al meglio le dinamiche e le caratteristiche del territorio** in tutti i suoi molteplici aspetti”.

Assegnato il Premio di laurea in memoria del **prof. Francesco de Giovanni**

Trasmetteva ai giovani “determinazione e passione verso la materia”

Il 3 febbraio 2024 moriva a 69 anni **Francesco de Giovanni** dal 1987 ordinario di Algebra presso il **Dipartimento di Matematica e Applicazioni ‘Renato Caccioppoli’**. Era stato, tra l'altro, Presidente del Consiglio di Corso di Laurea in Matematica, Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Scienze Matematiche, membro della Commissione Scientifica dell'Unione Matematica Italiana, editor-in-chief della rivista scientifica ‘Ricerche di Matematica’, socio ordinario della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti per la Classe di Scienze Fisiche e Matematiche. Per i suoi studi scientifici, nel 2006 la **National University of Ireland (Galway)** gli aveva conferito **honoris causa** il titolo di ‘**Dr. of Sciences**’. In sua memoria la famiglia ha istituito e finanziato con 1000 euro un premio di Laurea Magistrale, che è stato consegnato per

la prima edizione nell'ambito di una cerimonia che si è svolta il 19 dicembre presso il Centro Congressi di Monte Sant'Angelo. “Il premio - dice la prof.ssa **Carmela Musella**, Coordinatrice del Corso di Laurea - ha il patrocinio morale del Dipartimento. Il vincitore della prima edizione è stato **Niccolò Meccacci**, laureato all'Università di Firenze, dottorando di ricerca a Wuppertal, in Germania. La sua tesi di laurea in Algebra si è distinta per i suoi contributi originali tra le dieci - tutte di ottimo livello - presentate. Ha consegnato il riconoscimento al vincitore la prof.ssa **Maria Longobardi**, anch'ella docente a Matematica, moglie del professore de Giovanni”. Soddisfazione per la partecipazione a questa prima edizione del premio sia per il numero dei candidati sia per la qualità dei lavori: “Siamo partiti bene e contiamo di fare sempre meglio nelle

prossime edizioni”, commenta la prof.ssa Musella. Per delineare la figura di de Giovanni e raccontarne le caratteristiche di professore a chi non lo ha mai conosciuto, la docente cita un'intervista che lui rilasciò ad Ateneapoli quando gli venne conferita la laurea honoris causa dall'Ateneo irlandese: “Il giornalista gli aveva chiesto che cosa gli piacesse di più nel suo lavoro. Lui rispondeva: sicuramente il contatto con gli studenti. Proseguiva poi: credo che sia l'aspetto più bello di questo lavoro. Al termine dell'università, ciò che resta ai ragazzi è il metodo, più che il particolare. Formare persone, dunque, è una bella soddisfazione. Per questo ho sempre voluto insegnare al primo anno”. Sottolinea la docente: “Ecco, credo che in quelle parole ci sia l'essenza del professore e dello studioso che ha sempre mantenuto la voglia di conti-

nuare a formare generazioni di giovani. Era un ricercatore di primo livello, ma non per questo rinunciava a svolgere con tutte le sue energie la docenza”. Musella è stata un'allieva di de Giovanni. “Lo incontrai da studentessa - ricorda - nel mio primo anno di università. Mi sono poi laureata con lui, che è stato anche il supervisore della mia tesi di dottorato. A noi giovani di allora e a tutti quelli che poi hanno avuto l'occasione di incontrarlo negli anni successivi ai miei **trasmetteva determinazione e passione verso la materia**”. Nato e cresciuto a Napoli, de Giovanni ha poi trascorso una parte della sua vita a Salerno. “Oltre alla matematica - racconta Musella - trovavano spazio nella sua vita diverse altre passioni. La famiglia, che era molto numerosa, perché aveva sei figli. Il collezionismo di monete antiche, il cinema e la filosofia”.

Anche il **Distar** in uno studio condotto da diversi Atenei

Mar Morto e microplastiche

Il Mar Morto, l'immenso lago salato che si trova in una depressione tra Israele, Giordania e Cisgiordania, si sta progressivamente prosciugando. L'intensità dell'evaporazione dell'acqua, incrementata dalle temperature sempre più calde e dalla rarefazione delle piogge, unita con interventi dell'uomo molto impattanti, tra i quali la deviazione del corso delle acque del fiume Giordano e di altri affluenti e le estrazioni minerarie, hanno fatto sì che dagli anni Sessanta del ventesimo secolo ad oggi il livello del Mar Morto sia sceso di circa un metro all'anno. Il fenomeno è ben noto, se ne sono occupati più volte anche giornali e televisioni. Un nuovo studio scientifico pubblicato sulla rivista *Journal of Hazardous Materials* rivela adesso che le celebri acque ipersaline del Mar Morto, note per la loro straordinaria galleggibilità, sono oggi circondate da vere e proprie fasce di rifiuti plastici. Il rapido arretramento del lago ha infatti creato terrazze costiere che funzionano come **'anelli ambientali'**, accumulando nel tempo bottiglie, sacchetti e altri rifiuti. Sono stati individuati una ventina di anelli. Dal 2000 in poi l'apporto di plastica è cresciuto drasticamente: alcune terrazze contengono già centinaia di chili di plastica e se non ci sarà una drastica inversione di rotta il futuro appare drammatico. Si potrebbe arrivare infatti fino ad oltre una tonnellata entro il 2030. Lo studio, che si è svolto tra il 2022 e il 2023, ha coinvolto anche il **Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse (Distar)** e in particolare il prof. **Alessio Langella** e il ricercatore **Francesco Izzo**. Hanno lavorato con ricercatori e docenti dell'Ateneo del Sannio e di altre Università. *"Insegno Mineralogia - dice Langella - e la mia parte nel progetto era quella di capire se ci sono interazioni tra i minerali e le microplastiche che si accumulano nel Mar Morto. Non sono andato lì, ma ho analizzato i materiali che sono stati prelevati da altri ricercatori i quali hanno partecipato al progetto. Ho verificato con una serie di analisi strumentali e di laboratorio che l'interazione con le microplastiche c'è e che alcuni minerali hanno un'attitudine maggiore di altri ad inglobarle". Le plastiche che formano gli anelli all'interno del lago sa-*

lato provengono per lo più dai torrenti e dai fiumi che in esso si immettono. "Sono corsi d'acqua - spiega il docente - che restano in secca per gran parte dell'anno. S'ingrossano con le piogge, non di rado violente, e trascinano nel Mar Morto tutti i rifiuti abbandonati sul territorio che essi attraversano. Nel lago restano in superficie, non si depositano sui fondali. Galleggiano in conseguenza dell'elevata salinità di quelle acque". Il sole intenso e le temperature estreme "accelerano la degradazione dei polimeri. Si generano decine di migliaia di microplastiche per chilogrammo di sedimento. Questo è un aspetto del problema particolarmente grave perché le microplastiche penetrano nella catena alimentare e nell'ecosistema. Le ingeriscono i pesci e gli uccelli, contamina-



no un po' tutto. Uomo compreso, perché attraverso la catena alimentare ce le ritroviamo nel piatto quando consumiamo prodotti animali o vegetali che le contengono". La speranza, conclude il prof. Langella, è che "questo studio, insieme a tanti altri che hanno riguardato quel territorio tanto bello quanto minacciato, possa contribuire ad apportare elementi di cono-

senza utili a stimolare interventi senza i quali il Mar Morto continuerà a perdere acqua e sarà sempre più inquinato e malato". L'instabilità politica di quei territori e l'aspra conflittualità che li caratterizzano, peraltro, non aiutano ad adottare interventi che, per essere efficaci, necessitano della cooperazione di diversi Stati.

Fabrizio Geremicca

DIPARTIMENTO DI **ARCHITETTURA**

Rassegna di film a Palazzo Gravina

Architettura riprende una tradizione che l'ha caratterizzata per molti anni, quando era ancora Facoltà, e propone una rassegna di film utili ad approfondire i temi dell'architettura in tutti i suoi aspetti scientifici e culturali. La prima proiezione del cineforum si è svolta il 17 dicembre nell'Aula Magna di Palazzo Gravina. Il calendario prevede un appuntamento al mese fino a maggio. *"L'iniziativa - spiega il prof. Alessandro Castagnaro, che insegna Storia dell'architettura e nel Dipartimento coordina le attività culturali - nasce da un accordo con l'ANIAI, l'Associazione nazionale degli ingegneri e degli architetti italiani fondata nel 1922 che possiede una biblioteca e un archivio importanti". Il film che è stato proiettato prima della pausa natalizia è 'Frank Gehry creatore di sogni', un documentario del 2005 - presentato fuori concorso al Festival di Cannes, regia di Sidney Pollack - che racconta la vita e il lavoro del celebre architetto canadese Frank Owen Gehry, progettista, tra l'altro, del Museo Guggenheim di Bilbao. "Al primo appuntamento della rassegna cinematografica c'erano molti studenti oltre ai do-*

centi - racconta il prof. Castagnaro - Mi pare che l'iniziativa abbia riscosso interesse. Per il futuro auspico che possano partecipare alle proiezioni anche persone esterne al Dipartimento. Il cineforum, infatti, è stato organizzato anche per aprire ulteriormente Architettura alla città. Non si rivolge solo ed esclusivamente ad un pubblico di addetti ai lavori".

Per il prosieguo della rassegna il docente ipotizza di affidare il commento dei film a giovani ricercatori e dottorandi affinché si sviluppi un dibattito tra gli spettatori: *"gli studenti avranno certamente maggiore facilità a porre domande e formulare le proprie considerazioni se si rapporteranno a persone poco più grandi di loro piuttosto che a noi docenti".*

Eventi

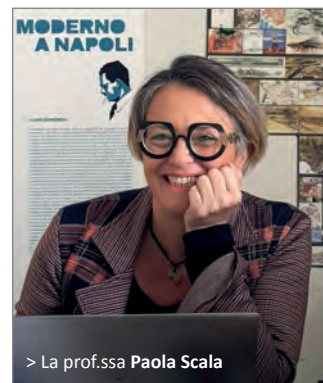
Convegno di inaugurazione il 6 febbraio alle ore 15.00 (Chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio) della **mostra di architettura 'Dario Costi quaderni di architettura. Lo schizzo come ricerca nel lavoro di Studio MC2AA'**, a cura di Oreste Lubrano, Antonio Villa, ideazione di Renato Capozzi, Federica Visconti. Interviene Dario Costi, ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso l'Università di Parma, il quale dal 2001 con Simona Melli svolge attività progettuale nello Studio MC2 ragionando sulle forme della vita, disegnando lo spazio intorno alle persone e mettendo al centro del lavoro la dimensione sociale dell'architettura per le piccole e grandi comunità. Il 7 febbraio (ore 10.00, sala Rari, Palazzo Gravina) si terrà, poi, la **presentazione del libro** di Costa *'Mies e Klee. L'arte moderna di costruire tra le cose e l'attesa dell'apparizione'*. Il testo esplora la profonda connessione tra l'architetto Ludwig Mies van der Rohe e l'artista Paul Klee, analizzando come le loro opere e i loro pensieri si siano influenzati a vicenda nel contesto della modernità, in particolare durante il periodo del Bauhaus, analizzando lettere e materiali d'archivio inediti per integrare le interpretazioni critiche tradizionali.

Una 'pagliarina' al timone della Magistrale in Architettura

La prof.ssa Paola Scala, docente di Progettazione, è la nuova Coordinatrice del Corso di Laurea a ciclo unico in Architettura. Correva come candidata unica ed è stata eletta a dicembre. "La mia candidatura - dice - è nata con l'idea di dare continuità all'impegno che avevo già svolto in altri ruoli. Sono stata infatti parte del gruppo di Controllo sulla qualità durante il mandato della prof.ssa Maria Cerreta ed ho fatto parte del Presidio di qualità dell'Ateneo. Incarichi molto formativi e utili, spero, in questo nuovo percorso". Napoletana, laurea alla Federico II, Scala è stata allieva del celebre architetto e docente Nicola Pagliara. Una 'pagliarina', si sarebbe detto all'epoca, perché così venivano definiti gli allievi di un professore che ha certamente lasciato il segno del suo passaggio ad Architettura. "Pagliara era adorato dai suoi studenti - ricorda la docente - perché suscitava passione e amore per l'architettura. Certo, la sua era una università diversa, qualcuno potrebbe dire dei baroni, fatta di luci ed ombre. Nella mia generazione, però, era molto bello quell'amore verso l'architettura. Non era una scelta di ripiego, per quanto da molti considerata rischiosa ai

fini dell'inserimento professionale. Per esempio da mia mamma, che ricordo terrorizzata quando apprese che mi sarei voluta immatricolare ad Architettura. Dico questo non per rimpiangere il tempo passato, che è sempre un atteggiamento sbagliato e sterile, ma perché mi piacerebbe durante il mio mandato contribuire a far rivivere agli studenti del Corso di Laurea la passione verso l'architettura. Qualche volta si ha l'idea che sia venuta un po' meno. Mi piacerebbe si recuperasse la gioia di stare in Ateneo. Architettura è sempre stata un luogo di libero pensiero e senza pregiudizi, dove si formano le teste prima ancora che le professionalità". Monitoraggio del nuovo ordinamento e accettazione delle sfide della contemporaneità sono due tra gli obiettivi della neo-Coordinatrice. Relativamente al secondo aspetto, racconta: "Nel 1998 mi laureai in Progettazione architettonica

con l'assistenza del software CAD e ci fu chi mi considerò un'aliena. Ora abbiamo l'intelligenza artificiale, secondo me uno strumento forte che può aiutare i ragazzi a recuperare la capacità di immaginare. L'intelligenza artificiale è uno strumento, va gestito e utilizzato in maniera critica. Lo si può fare senza esserne travolti. Presupposto necessario, però, è che chi si serve di questo strumento tecnologico, come di altri, sia solido dal punto di vista disciplinare. La qualità della didattica e della formazione che proponiamo agli studenti è sempre la priorità". Altri obiettivi: "Il rafforzamento della relazione con l'Ordine professionale e con le associazioni sul territorio. Poi, in coerenza con l'attività che porta avanti la Direttrice del Dipartimento Mirella Santangelo, mi piacerebbe che gli studenti recuperassero il senso di comunità. È difficile per esempio coinvolgere i ragazzi ad



> La prof.ssa Paola Scala

essere parte attiva quando ci sono le elezioni delle rappresentanze studentesche. La partecipazione si è un po' persa e forse è accaduto anche per colpa nostra, perché trattiamo troppo da ragazzini i nostri studenti". Lo spirito con il quale la prof.ssa Scala si accinge al suo mandato: "Sono preparata a un compito gravoso e complicato, ma l'ho scelto e conto di fare del mio meglio. Mi conforta, tra l'altro, che le procedure di qualità aiutano ad individuare e ad affrontare le criticità".

Fabrizio Geremicca

La prof.ssa Mariangela Bellomo neo Coordinatrice del Corso di Laurea

A Scienze dell'Architettura: "uno sforzo costante di allineamento con i mutamenti imposti dal tempo"

La prof.ssa Mariangela Bellomo, che insegna Laboratorio di Progettazione tecnologica ed ambientale dell'architettura, è stata eletta Coordinatrice del Corso di Laurea in Scienze dell'architettura. Napoletana, laurea conseguita alla Federico II, era l'unica candidata. "Faccio parte - dice - di quel nucleo di docenti che afferirono a Scienze dell'architettura quando nacque il Corso di Laurea Triennale. Ho seguito il suo cammino sin dall'inizio, ho fatto parte del Gruppo del riesame, una sorta di piccola commissione che richiedeva i processi di valutazione della qualità. Ho anche seguito, dal punto di vista gestionale, le evoluzioni e i cambiamenti del Corso negli anni. In qualche maniera mi sembrava giusto accompagnare la nuova fase, quella che è nata dall'ultimo cambio di ordinamento, che abbiamo realizzato nello scorso anno. In questo contesto e sulla base di queste esperienze mi sono candidata alla guida del Corso di Laurea". Nel prossimo triennio "cercheremo di continuare ad assicurare ai nostri studenti una formazione che sia al passo coi tempi affinché, dopo il conseguimento della laurea, abbiano tutti gli stru-



menti adeguati per intraprendere al meglio la Magistrale che sceglieranno. Qui da noi alla Federico II oppure altrove". Circa il 90% dei laureati Triennali, infatti, prosegue gli studi. Un obiettivo: "dovremo impegnarci sempre di più affinché il mondo del lavoro capisca che da qui escono dottori in Architettura, sia pure con compiti e possibilità di progettazione differenti da quelli di chi consegue il titolo Magistrale. Dobbiamo insistere perché c'è un dieci per cento dei nostri laureati che legittimamente sceglie di fermarsi al titolo di primo livello ed è in possesso delle compe-

tenze per svolgere la professione di architetto nell'ambito dei compiti previsti dalla sezione junior dell'ordine professionale. Non sono architetti di serie B. Il Corso di Laurea continuerà a svolgere su questo aspetto un'opera di sensibilizzazione e conoscenza verso tutti i portatori d'interesse. Noi diamo una formazione che è utile anche a chi, dopo il conseguimento della laurea, decide di affrontare subito la sfida del mondo del lavoro". Durante il mandato della prof.ssa Bellomo si tireranno le somme sui cambiamenti di ordinamento che hanno interessato il Corso. L'ultimo, che ha introdotto ben poche novità, e soprattutto il penultimo, che risale al 2022 e ha portato modifiche molto più rilevanti per gli studenti: "A settembre, dopo un triennio, arriverà il momento di fare il punto su quello che è accaduto con l'ordinamento entrato in vigore nel 2022. Per ipotizzare, qualora siano necessari, cambiamenti e correzioni. Prima sarebbe prematuro e poco significativo". A Scienze dell'architettura negli anni "c'è stato uno sforzo costante di allineamento con i mutamenti imposti dal tempo. Uno sforzo non da poco perché inserire digitaliz-

In breve

Al Dipartimento di Architettura un programma di celebrazioni a quarant'anni dalla legge Galasso. Il primo incontro ('Le strategie di tutela di uno storico impegnato') si è tenuto il 1° dicembre. Ancora in calendario il 23 gennaio un tavolo di discussione su 'Le prospettive per l'Italia contemporanea' e il 27 aprile un convegno internazionale. Sempre in Dipartimento è visitabile fino al 29 gennaio (ambulatorio della Biblioteca di Palazzo Gravina) la mostra 'Eredità in Architettura: Atelier(s) Alfonso Femia-Park' curata dal prof. Giovanni Multari con Francesco Iuliano e Lorenzo Renzullo.

zazione, attenzione ai temi ambientali e ai modelli sociali in evoluzione, senza però snaturare i contenuti delle discipline, ha richiesto molta attenzione". Da Coordinatrice del Corso, conclude: "voglio indirizzare un saluto ai nostri studenti e rassicurare chi ha iniziato ora il percorso universitario: vi attende una comunità disponibile alle vostre esigenze, nella quale studiare sarà un'esperienza piacevole, oltre che formativa".

Intenso dibattito al Dipartimento di **Giurisprudenza**

Referendum confermativo sulla giustizia

le ragioni del 'no' e quelle del 'sì'

Sì o no? Il referendum confermativo del 22 e 23 marzo chiamerà milioni di cittadini a esprimersi sulla riforma costituzionale, che prevede la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. Un tema cruciale che, pur essendo specialistico e pregno di tecnicismi, può avere un impatto concreto sull'equilibrio dei poteri. Per questo, al fine di informare e fornire strumenti critici concreti, soprattutto agli studenti delle scuole, il Dipartimento di Giurisprudenza ha reputato opportuno organizzare un dibattito in vista del voto, lo scorso 19 gennaio. L'evento è nato su idea della prof.ssa **Giovanna De Minico** e del prof. **Salvatore Boccagna**, grazie anche al sostegno della **Commissione Orientamento e Tutorato** coordinata dalla prof.ssa **Valeria Marzocco**. Nell'occasione, universitari, docenti e liceali - i veri destinatari - hanno riempito l'aula Coviello e assistito a un dibattito molto intenso e serrato, che ha toccato diversi picchi di tensione dialettica, frutto di interventi sempre pertinenti, comunque proposti con un linguaggio accessibile, per chiarire i nodi centrali della riforma.

Quattro domande agli ospiti

Da un lato, i quattro ospiti a favore del sì - **Giuseppe Amarelli**, professore di Diritto penale, **Francesco Paolo Sisto**, Senatore e Vice Ministro della Giustizia, **Vincenzo Maiello**, professore di Diritto penale, e **Giacomo Rocchi**, Presidente I Sezione penale della Corte di Cassazione, Comitato 'Si riforma' - hanno puntato sulla necessità della terzietà dei giudici così come dell'eliminazione del correntismo nel Consiglio Superiore della Magistratura. Dall'altro, gli altrettanti sostenitori del no - **Massimo Villone**, professore emerito di Diritto costituzionale, la già citata **De Minico**, docente di Diritto costituzionale e pubblico, **Salvatore Boccagna**, docente di Diritto processuale civile, e **Francesco Maria Vicino**, Sostituto Procuratore al Tribunale di Nola e Comitato 'Giusto Dire NO' - hanno messo in guar-



dia, in alcuni casi con preoccupazione, dai possibili effetti della riforma sull'equilibrio tra poteri, suggerendo che l'esecutivo potrebbe invadere il campo del giudiziario, assoggettandolo.

A fare gli onori di casa ci ha pensato la prof.ssa **Carla Masi**, Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza. "L'università - ha esordito - è uno spazio di dialogo in cui le idee si confrontano e talvolta si mettono in discussione. I punti della riforma su cui discutere sono diversi, ben venga il dibattito con relatori di altissimo livello". Poi il monito: "esercitare il pensiero critico" e "interrogarsi sul fondamento dello Stato di diritto, sull'equilibrio dei poteri e sulla libertà dei cittadini". Ai giovani: "per voi oggi un primo passo importante, speriamo, di un percorso di formazione come studenti e cittadini consapevoli". Ha

moderato il giornalista **Davide Vari**, Direttore de *Il Dubbio*, che ha interpellato un esponente del "sì" e uno del "no" su ogni domanda - ne ha poste quattro in totale - offrendo poi una controreplica a chi ha risposto per primo. Inoltre, prima dell'inizio del dibattito, la ricercatrice di Diritto costituzionale e pubblico **Maria Francesca De Tullio** ha preso la parola per un intervento del tutto neutrale in cui ha illustrato in breve i passaggi fondamentali della riforma, provando a semplificare per la platea. E ha spiegato che se il primo punto è "la separazione delle carriere", la diretta conseguenza è "lo sdoppiamento del CSM (l'organo di autogoverno della magistratura) in uno per i giudici e uno per i pm, e la creazione di una cosiddetta Alta Corte, cui spetterebbero le funzioni disciplinari". E uno dei passaggi più controversi riguarda

le modalità di selezione dei componenti sia laici che togati: dall'elezione si passerebbe al sorteggio.

La riforma e la Costituzione

Posto questo, al prof. **Villone** - ragioni del no - è toccato rispondere alla prima domanda del moderatore - la riforma crea o no una sorta di super pubblico ministero, indebolendo il CSM, oppure sgancia il giudice dalla soggezione al pm? "Innanzitutto - ha esordito il docente Emerito - la riforma tocca il cuore della Costituzione. Menomale che c'è Nordio, perché ha dichiarato che l'opposizione non dovrebbe protestare, visto che avrà la sua convenienza quando governerà. Dunque la riforma conviene a chi ha potere? La stessa Meloni nella conferenza di fine anno ha detto che bisogna remare tutti nella stessa direzione, governo e magistrati. Ma da quando questi ultimi devono andare nella stessa direzione di chi comanda? I magistrati stanno lì per difendere i diritti, non per remare con chi comanda. La vera domanda da porsi è se la riforma indebolisce il magistrato in rapporto al potere politico. Questa riforma distrugge gli equilibri costituzionali. Per questo voterò no". Per la contro risposta - ragioni del sì - è stato chiamato in causa **Amarelli**. E ha detto: "Questa non è una riforma contro la Costituzione, contro la sinistra, e non è berlusconiana; non mette in discussione l'articolo 104 sull'indipendenza della magistratura, né l'articolo 112 sull'obbligatorietà dell'azione penale. La riforma rafforza la terzietà del giudice, inoltre non c'è nulla di sovversivo nella separazione del CSM, ma è una conseguenza obbligata. Anzi, separare le carriere sarebbe molto utile: garantirebbe una maggiore specializzazione dei due organi di autogoverno (i due nuovi CSM), così come una migliore formazione di giudici e pm, e aiuterebbe a ridurre il peso delle correnti". All'orizzonte, nessun rischio di un su-

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

per pubblico ministero: **“il nuovo CSM (quello dei pm) sarebbe un organo di autogoverno non politico che assicurerebbe l'indipendenza del magistrato requirente, e lo conferma il fatto che lo presiederebbe il Presidente della Repubblica, figura super partes”**.

CSM e sorteggio

A questo punto si è arrivati a uno dei nodi più intricati: il **sorteggio**. È stato chiesto a **Maiello** – fronte del sì – se questa modalità svaluterebbe il CSM o lo metterebbe al riparo dalle correnti. **“Il sorteggio** - ha spiegato - **serve per venire incontro all'esigenza di liberare l'organo non di autogoverno, ma che io definisco di governo autonomo della magistratura**. Purtroppo il CSM ha dato di sé pessima prova, emulando modalità di esercizio e occupazione di potere della politica; da decenni si registra uno strapotere oligarchico e familistico delle correnti. Nella magistratura c'è la consapevolezza che senza l'iscrizione a correnti non si fa carriera. **Con la riforma si dà spazio al merito come criterio di valutazione nella progressione del percorso**”. La replica non si è fatta attendere, con il prof. **Boccagna** – per il no – che ha subito toccato il nervo scoperto: **“non esiste organo, pubblico o privato, investito di compiti di una qualche serietà, i cui componenti sono scelti a sorte. È la parte meno difendibile della riforma. Ripugna al buon senso**. Si dice di voler combattere il clientelismo, che ha toccato il culmine nel caso Palamara. Un fatto gravissimo. Ma con lui, all'epoca, oltre ai magistrati c'erano anche i politici, insomma parliamo di un fenomeno speculare. Valesse lo stesso discorso, dovremmo abolire dunque anche le elezioni. Mi fa male il dito, mi taglio la mano, così non avrò più dolore. Inoltre, i togati sarebbero estratti a sorte tra tutti i magistrati, i laici invece da un elenco approvato dal Parlamento – dunque scelti dalla politica. Insomma, **aumenterà il peso della componente laica su quella togata negli organi di autogoverno**”.

L'Alta Corte

A proposito dei possibili nuovi organi introdotti dalla riforma, si è discusso molto anche sulla cosiddetta **Alta Corte**. A esprimersi per primo è stato il dott. **Vicino**, Sostituto Pro-

curatore al Tribunale di Nola e Comitato 'Giusto Dire NO'. E non ha scelto la diplomazia per prendere posizione: **“l'Alta Corte sarebbe assolutamente inutile e pericolosa. Il tanto odiato CSM si scopre essere l'organismo più severo del continente per provvedimenti disciplinari: ne adotta il triplo della Spagna, il quintuplo della Francia. Che sia un'eccellenza lo dice Fabio Pinelli, Vicepresidente del CSM, che è in quota Lega nord. L'Alta Corte, inoltre, sarebbe pericolosa perché la politica vigilerebbe e potrebbe minacciare per orientare le indagini e i processi. L'indipendenza così verrebbe polverizzata, considerando anche che il Presidente dell'Alta Corte sarebbe un membro politico, zero possibilità per i togati. In più, la scelta di quale magistrato portare davanti alla Corte sarà in capo al Ministro, verosimilmente. Tutto questo evocherebbe ciò che succedeva durante il regime fascista”**. Altrettanto poco diplomatica è stata la replica del dott. **Rocchi**, Presidente I Sezione penale della Corte di Cassazione, Comitato 'Si riforma', che parlando del suo dirimpettaio ha detto **“il collega racconta storie”**. E ha aggiunto: **“la Costituzione già presta attenzione alle sanzioni, perché noi prendiamo decisioni pesanti, si può incappare in eccesso di potere e sbagli. Non vedo nessun rischio nell'Alta Corte: il magistrato cui viene contestata un'azione si potrà difendere, non chiamando il consigliere del CSM, ma avendo davanti un giudice finalmente autorevole. Inoltre c'è una garanzia: i componenti della Corte non possono essere rinnovati, quindi non si deve rendere conto a nessuno. L'Alta Corte serve a dare dignità al procedimento disciplinare”**.

Assoggettamento della magistratura alla politica?

Gli ultimi due interventi sono stati prima del **Viceministro Sisto**, poi della prof.ssa **De Minico**, per il 'no'. Alla domanda – ovvero il tema più politico di tutta la riforma: **“c'è un rischio di assoggettamento reale della magistratura alla politica?”** - il vice di Nordio naturalmente ha risposto di no: **“questa è una riforma straordinaria per il Paese. Il giudice deve essere diverso da chi accusa, è semplicissimo. La riforma è netta, chiara. Questa distanza è una garanzia fondamentale. Anche sul sorteggio e sul CSM**



ho ascoltato amnesie assolute. Non si tratta solo di Palamara, l'intera categoria ha fatto male il suo dovere, noi ridaremo trasparenza al Consiglio Superiore della Magistratura. Vogliamo i giudici migliori, non quelli correntizi. Oggi la magistratura controlla il consenso della politica, ma i giudici devono applicare le leggi, non scriverle. Diversi magistrati, negli angoli, sono venuti da me a chiedermi di andare avanti per liberarsi dalle correnti. **L'occasione è irripetibile, proviamo a eliminare i privilegi**. Che noi vogliamo mettere la politica sulla magistratura è un falso ideologico che va rispedito al mittente”. Infine, è toccato alla prof.ssa **De Minico** che ha replicato a Sisto: **“Il diritto non è solo quello scritto, ma anche quello che si evince dall'interpretazione, soprattutto se si tratta di norme costituzionali, che non vanno lette una separata dall'altra. È vero che l'articolo 104 della Costituzione sancisce l'autonomia della magistratura, ma quale riforma ammetterebbe il contrario esplicitamente? Nemmeno l'Iran lo fa, ma comunque ha una magistratura al servizio del potere politico. Le indicazioni che arrivano ci raccontano di una posizione ancillare che la magi-**

stratura assumerebbe. Si inizia a scivolare verso l'esecutivo, e non si tratta di una rivoluzione che avviene dalla sera alla mattina, ma step by step, fino ad arrivare alla **sottomissione della magistratura alla politica. La riforma chiede al giudice di domani di essere molto più coraggioso di quanto lo sia oggi. Il giudice non deve essere coraggioso, ma avere un sistema che lo difende e gli garantisce autonomia**. Se il giudice è sotto la spada dell'azione disciplinare, che può essere orientata dalla politica e resa persecutoria, difenderà i diritti altrui o il proprio posto? **Alfredo Rocco (giurista e Ministro della Giustizia durante il regime fascista) disse: il potere assoluto, quello politico, e tutti gli altri, sottoposti. A voi la scelta: volete giudici che cercano di stare al centro senza farsi tirare la giacchetta o giudici ancillari del potere politico?”**

Al termine del lungo dibattito, ha avuto luogo un altro giro di botta e risposta per ribadire concetti e posizioni. Successivamente, in chiusura definitiva dell'evento, si è dato spazio alle tantissime domande degli studenti, che si sono dimostrati consapevoli, attenti e partecipativi.

Claudio Tranchino

Approccio pratico e orientato al mondo del lavoro, esercitazioni, simulazioni e focus group sono gli ingredienti del **Laboratorio di Comunicazione Digitale per il Turismo**, tenuto dalla prof.ssa **Maria Gilda Donadio**, rivolto agli studenti dell'ultimo anno del Corso di Laurea Triennale in Scienze del Turismo a Indirizzo Manageriale (STIM). Prima lezione il 26 febbraio, iscrizioni fino al 31 gennaio. L'obiettivo: fornire competenze operative e trasversali nel campo della comunicazione digitale applicata al turismo, con un approccio fortemente pratico. *"È fondamentale cominciare a masticare la materia della comunicazione già in ambito universitario, attraverso un laboratorio che consenta di sperimentare sul campo"*, sottolinea la prof.ssa Donadio. Il Laboratorio affronta in modo sistematico i principali **canali web e social media**: *"Ogni canale ha tempi, modi e toni differenti: la comunicazione efficace nasce dalla consapevolezza di queste differenze"*. Particolare attenzione sarà dedicata alle diversità tra **comunicazione istituzionale e comunicazione digitale**, nonché alla costruzione

Turismo e comunicazione digitale, approccio pratico al Laboratorio di Stim

di **strumenti fondamentali per il settore turistico**, come il comunicato e l'invito stampa, la mailing list e l'organizzazione di una conferenza stampa, attraverso simulazioni concrete. Ampio spazio anche all'utilizzo di strumenti digitali per la creazione di contenuti, con particolare riferimento alle **piattaforme di infografica più richieste dal mercato**, come Canva, definita dalla prof.ssa Donadio *"una piattaforma che consente di fare di tutto: dalla gestione dei contenuti social alla realizzazione di brochure, magazine e blog aziendali accessibili e multicanale"*.

Gli studenti progetteranno materiali di comunicazione digitale – locandine, carousel social, reel e brevi video – sperimentando direttamente le azioni necessarie per comunicare in modo efficace nel settore turistico. *"I contenuti sono fondamentali: sono la base di tutto. Saper scrivere testi, fare storytelling e stu-*

diare le tecniche narrative è una competenza imprescindibile", afferma la prof.ssa Donadio. Un'occasione per tutti i giovani che aspirano a lavorare in ruoli operativi o manageriali nell'ambito ricettivo, nella promozione dei territori, nell'organizzazione di eventi, nelle agenzie di comunicazione e nei tour operator, ma anche nella pubblica amministrazione. Secondo la prof.ssa Donadio, *"chi fa comunicazione deve mettersi in prima persona: guida turistica, manager, esperto di marketing o influencer. Quest'ultima è oggi una delle figure più richieste e meglio retribuite, sia nel settore pubblico che in quello privato"*. Anche l'**imprenditore turistico**, sottolinea la docente, *"deve essere un comunicatore per far crescere la propria azienda, gestendo l'identità del brand e le relazioni interne ed esterne"*.

Elemento centrale del Laboratorio, lo sviluppo di **project**

work in gruppi di lavoro, nei quali gli studenti immaginano la nascita di un brand turistico e ne progettano la declinazione comunicativa attraverso materiali digitali, storytelling e formati contemporanei come i reel. *"Partiamo da casi studio e poi mettiamo in campo la pratica"*, spiega la docente. Al termine del percorso, i lavori vengono presentati, discussi e valutati collettivamente, si favorisce il confronto critico e la crescita condivisa. La convalida dell'esperienza laboratoriale avviene tramite **una prova finale in presenza**, al termine della quale viene rilasciato un attestato di partecipazione.

In un contesto in cui la comunicazione è sempre più centrale per il turismo, il laboratorio rappresenta un'occasione concreta per *"individuare le proprie attitudini, comprendere cosa si vuole fare in futuro"*, conclude la prof.ssa Donadio.

Eleonora Mele

Con WTW un primo passo "per agevolare l'inserimento degli studenti nel settore del risk management"

WTW Risk Management Lab: Strategies for Enterprise Resilience è un'esperienza formativa altamente qualificante che nasce da un'esigenza ben definita. *"In un contesto caratterizzato da crisi geopolitiche, diffusione dell'intelligenza artificiale e crescente impatto dei rischi climatici, il tema della gestione del rischio e della tutela assicurativa è centrale per la sostenibilità e la resilienza delle organizzazioni"* - sottolinea la dott.ssa **Raffaella Casciello** - Il Laboratorio è stato attivato su proposta del prof. **Marco Maffei** e mia, in collaborazione con **Marco Antonio Colonna**, Amministratore Delegato di **WTW Italia S.p.A.**. Giunto alla seconda edizione, è rivolto agli studenti del **secondo anno di Economia Aziendale** e attribuisce 3 crediti formativi nell'ambito delle attività a scelta libera per coloro che desiderano approfondire tecniche e strumenti di risk management e consulenza strategica. L'obiettivo è fornire agli studenti co-

noscenze altamente settoriali e specialistiche, con un focus particolare sul mondo assicurativo e consulenziale, settori sempre più strategici per la gestione integrata dei rischi aziendali. *"Vogliamo trasferire competenze concrete attraverso modelli matematico-statistici, strumenti quantitativi e tecniche avanzate per condurre analisi del rischio rigorose e strutturate"*, afferma la dott.ssa Casciello, evidenziando la forte vocazione applicativa del percorso.

Elemento distintivo del Laboratorio è la **partnership con Willis Towers Watson (WTW)**, multinazionale britannico-statunitense leader globale nella **gestione del rischio**, nel brokering assicurativo e nella consulenza aziendale, nonché terzo broker assicurativo più grande al mondo. *"La collaborazione con WTW è la chiave che anima il Laboratorio e ne rafforza l'impostazione applicativa e orientata al mondo del lavoro"*. I professionisti di **WTW** parteciperanno attivamente alla di-

dattica, portando in aula casi concreti e reali. *"Saranno loro a presentare business case che stanno effettivamente affrontando, mostrando agli studenti le logiche decisionali e operative adottate nella consulenza professionale"*, spiega la docente. L'attività formativa prevede, inoltre, l'utilizzo di software specialistici, fondamentali per simulare scenari di rischio complessi.

Il Laboratorio si articola in sei incontri complessivi, che combinano lezioni frontali, interventi seminariali dei professionisti WTW, esercitazioni pratiche e studio approfondito di business case che guideranno gli studenti nell'analisi degli effetti economici e finanziari degli eventi rischiosi, nella misurazione del rischio e nella valutazione delle diverse modalità di copertura assicurativa. Al termine del percorso, **ogni studente è chiamato a sviluppare un project work individuale**, scegliendo un'azienda reale per la quale progettare un modello di



gestione dei rischi oppure un piano di risposta a un evento climatico estremo avverso.

La sinergia con WTW rafforza la dimensione professionalizzante del percorso e crea **un ponte diretto con il mondo del lavoro**. Come sottolinea la docente, *"il Laboratorio rappresenta un primo passo concreto per agevolare l'inserimento degli studenti nel settore del risk management"*. E per gli studenti più meritevoli il corso offre anche un'opportunità extra: **un canale preferenziale per partecipare a processi di selezione per il recruiting WTW**, con la possibilità di esperienze di stage e tirocinio.

“Un progetto reale e di grande attualità” il Premio Nazionale **Retail for Impact** secondo il prof. **Roberto Vona**, membro del Comitato Scientifico. **“Il focus dell’iniziativa - organizzata dalla Fondazione Conad ETS, in collaborazione con l’Università di Parma, il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni della Federico II e altri Atenei italiani - è proprio su come il retail possa generare valore economico, sociale e ambientale e ha l’obiettivo di valorizzare talento, creatività e competenze sui temi della sostenibilità degli studenti”**. Il Premio nasce per coinvolgere gli studenti nella progettazione di azioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, favorendo l’applicazione concreta delle conoscenze acquisite nel percorso universitario e contribuendo alla creazione di valore per tutti gli attori del sistema retail.

La sfida dell’edizione 2025/26: **sviluppare una strategia di marketing per la linea MDD**

Premio Nazionale Retail for Impact: si sono già costituiti 12 team composti da 43 studenti. Adesioni aperte per il secondo semestre

“Un’occasione preziosa per lavorare su un caso reale”

‘Piacersi’ di Conad, dedicata a prodotti healthy e orientati al benessere. I team partecipanti saranno chiamati a: **“ridefinire la value proposition della linea; rafforzarne il posizionamento nei punti vendita; individuare le strategie di comunicazione più efficaci, in un’ottica di Retail for Impact, ovvero di generazione di valore economico, sociale e ambientale”**, spiega la prof.ssa **Nunzia Capobianco**, membro del Comitato organizzativo del Premio e referente di sede per UniNa.

Possono partecipare, gratuitamente, studenti e studentesse della Federico II che non abbiano superato i 30 anni al 31 di-

cembre 2025, iscritti a Corsi di Laurea Triennale e/o Magistrale. I partecipanti potranno organizzarsi in team composti da un massimo di 4 studenti, anche provenienti da Corsi di Laurea diversi. Ogni squadra dovrà indicare un capogruppo al momento dell’adesione e poi presentare un elaborato, che sarà valutato da una Giuria interna composta da docenti e ricercatori della Federico II. **Sono in fase di valutazione i progetti del primo semestre, che si sfideranno poi con quelli del secondo semestre** (da consegnare entro la prima metà di giugno 2026): **“Nel primo semestre si è già registrata un’ampia par-**

tecipazione, con 12 team e 43 studenti dell’Ateneo. Le adesioni sono ora aperte anche per il secondo semestre”, evidenzia la prof.ssa Capobianco. La squadra vincitrice della selezione interna accederà direttamente alla finale nazionale, che si terrà presso l’Università di Bologna l’8 settembre, durante la quale si premieranno i tre migliori progetti.

“Per gli studenti è un’occasione preziosa per lavorare su un caso reale, sviluppare competenze trasversali, fare esperienza di teamwork e misurarsi con una competizione nazionale”, conclude la prof.ssa Capobianco.

Un Laboratorio (intensivo) di Sostenibilità con Ernst & Young

Il Laboratorio di Sostenibilità EY, coordinato dalla prof.ssa **Annamaria Zampella**, ricercatrice di Economia aziendale, rappresenta da oltre quattro anni un’esperienza formativa avanzata che integra didattica accademica e pratica consulenziale, offrendo agli studenti un contatto diretto con le metodologie operative utilizzate dalle grandi società di consulenza. Inserito nei Corsi di Laurea Magistrali in Innovation and International Management e in Economia aziendale, nasce in collaborazione con **Ernst & Young (EY)**, società internazionale che fornisce servizi alle imprese, tra cui la redazione del bilancio di sostenibilità. **“Il Laboratorio permette agli studenti di comprendere concretamente come le imprese affrontano oggi i temi della sostenibilità, dalla strategia sostenibile ai sistemi di gestione ESG fino alla rendicontazione”**, sottolinea la prof.ssa Zampella. Il percorso si articola in **tre incontri intensivi (il 3, 4 e 17 marzo)**, ciascuno della durata di 7-8 ore, con la partecipazione attiva dei consulenti EY. La frequenza è formalmente facoltativa, ma la partecipazione è sempre elevata, anche grazie al **collegamento con il corso di Sustainability Reporting** tenuto dalla stessa docente. **“Anche se la presenza non è obbligatoria, gli studenti partecipano numerosi perché percepiscono il valore concre-**

to dell’esperienza”, evidenzia la docente. Durante il Laboratorio vengono affrontati temi chiave quali: strategia di sostenibilità, sistemi di gestione sostenibile, due diligence Environmental, Social & Governance (ESG), l’adeguamento alle normative europee in materia di reporting, posizionamento dell’azienda rispetto a peer e competitor e obblighi informativi previsti dalle normative europee, inclusi audit di sostenibilità e tassonomia verde. **“Si arriva a capire come un’azienda si posiziona rispetto ai concorrenti e quali informazioni è tenuta a fornire in base al settore di appartenenza e alle normative europee”**, spiega la docente. Elemento centrale del Laboratorio è **lo sviluppo di un project work**, svolto individualmente o in gruppo a seconda del numero dei partecipanti: **“I ragazzi effettuano due diligence del bilancio di sostenibilità e dei profili ESG”**. I consulenti EY guidano gli studenti nella redazione del project work, mettendo a disposizione strumenti professionali, tra cui file Excel di grandi dimensioni utilizzati per la benchmark analysis e il confronto tra aziende concorrenti. Le analisi variano in base al settore: dall’agrifood (ad esempio Nestlé e Pepsi) all’healthcare (Pfizer, Novartis, Johnson & Johnson), con l’individuazione di indicatori quali market presence, anti-corruzione, energia, biodiversi-

tà, emissioni, sicurezza sul lavoro, diversity, pari opportunità e lavoro minorile. **“Temi che possono sembrare banali, ma che sono fondamentali per la compliance socio-economica delle imprese”**, sottolinea la prof.ssa Zampella.

Il Laboratorio si conclude con una valutazione complessiva del lavoro svolto, che porta all’ottenimento dell’idoneità. La presenza costante dei consulenti consente, inoltre, un’interazione diretta con il mondo profes-

sionale: **“La vera differenza rispetto a un corso tradizionale è la possibilità di toccare con mano il lavoro della consulenza e di farsi conoscere direttamente dai professionisti”**. Questa dimensione applicativa favorisce l’orientamento professionale degli studenti, aprendo opportunità di stage e collaborazione. **“Chi si distingue viene notato: è un’occasione concreta per avvicinarsi al mondo del lavoro”**, conclude la docente.

Eleonora Mele

In breve

- Gli studenti del Corso di Laurea in **Innovation and International Management** potranno sostenere presso il Centro Linguistico di Ateneo il placement test 2026 di inglese il giorno 27 gennaio alle ore 12.00. Occorre prenotarsi entro il giorno precedente.
- **Open Day di Economia** il 4 febbraio alle ore 10.00 presso il Complesso di Monte Sant’Angelo. I temi: innovazione, valorizzazione delle conoscenze, lavoro nei settori dell’economia e del management. Nel corso della giornata saranno presentati i Corsi di Laurea in Economia Aziendale, Economia e Commercio, Economia delle Imprese Finanziarie, Hospitality Management e Scienze del Turismo ad Indirizzo Manageriale attivati dai Dipartimenti di Economia, Management e Istituzioni (DEMI) e Scienze Economiche e Statistiche (Dises). Saranno illustrati i test di auto-valutazione, i processi di selezione, i servizi dell’Ateneo per lo studio e gli sbocchi professionali, fornite informazioni. In programma anche laboratori interattivi attraverso le simulazioni di applicazioni della teoria economica e aziendale a casi reali.

Tesi triennali: troppe richieste, pochi docenti strutturati

C'è chi sospende le assegnazioni fino a febbraio 2027

Troppe richieste, risorse insufficienti, docenti costretti a fermarsi. A Studi Umanistici la gestione delle tesi Triennali torna a mettere in evidenza una criticità strutturale che accompagna da anni i Corsi più affollati. A pagarne il prezzo sono soprattutto gli studenti, in costante aumento, e un sistema che fatica a reggere l'impatto dei grandi numeri.

Il caso di **Lettere Moderne**, Corso con il più alto numero di iscritti del Dipartimento, è emblematico. A fare il punto della situazione è il prof. **Giuseppe Andrea Liberti**, docente di **Letteratura italiana**, che nelle scorse settimane ha comunicato l'interruzione dell'assegnazione degli elaborati triennali per le discussioni dell'anno 2026, a fronte dell'elevato numero di richieste già pervenute. *"Nel mio caso superiamo abbondantemente le sessanta domande e questo impone di non poterne accettare ulteriori"* - spiega Liberti - *"Seguire un elaborato triennale significa dedicare tempo, assicurare continuità e fornire un supporto costante: dopo un certo numero di elaborati diventa oggettivamente molto difficile continuare a seguirne altri, se si vuole offrire una guida corretta e seria"*. Il nodo, chiarisce il docente, non è la disponibilità nei confronti degli studenti, ma la tenuta complessiva del percorso di tesi. Una difficoltà che si inserisce in un assetto didattico strutturalmente fragile. *"Gli insegnamenti a contratto raramente garantiscono continuità"* - sottolinea Liberti - *"Per questo gli studenti chiedono di essere seguiti per l'elaborato finale dai docenti strutturati. Il problema è che i docenti strutturati sono pochi"*. Una situazione tutt'altro che nuova. *"Questo problema è noto al Corso di Laurea da molto tempo"* - ricorda il docente, il riferimento è alle schede di monitoraggio del Gruppo di Riesame - *"Viene segnalato da anni e non è mai stato realmente risolto"*. La soluzione, almeno sul piano teorico, appare semplice: aumentare il numero dei docenti. Ma la questione si sposta a monte. *"Non dipende dal Corso di Studi"* - precisa Liberti - *"Dipende dalla programmazione del Dipartimento e, soprattutto, dai fondi destinati all'università"*. Il tema delle risorse resta centrale: *"Questo è uno degli ambiti in cui si*

vedono chiaramente gli effetti dei tagli al Fondo di finanziamento ordinario e alle risorse di base per la ricerca. Se mancano i fondi per creare nuove posizioni e rafforzare il corpo docente, non si può fare molto di fronte a un Corso di Laurea così numeroso". Le ricadute si fanno sentire direttamente sugli studenti. *"I primi a subire gli effetti delle riforme sono proprio loro"* - osserva Liberti - *"Noi cerchiamo comunque di agevolarli il più possibile: anche quando non posso seguire altri elaborati, cerco di interfacciarmi con chi presenta richiesta per individuare un percorso alternativo. Ma oltre un certo limite non abbiamo le risorse per fare di più"*. Nemmeno i nuovi ingressi riescono a colmare il divario. *"I nuovi docenti spesso vanno a sostituire colleghi che vanno in pensione o cambiano Ateneo. Il numero complessivo, di fatto, non cresce e la criticità resta"*.

Il consiglio "muoversi per tempo"

La distanza con altri contesti europei è evidente. *"Il rapporto docenti-studenti negli Atenei italiani è fortemente squilibrato rispetto ad altri Paesi europei, come la Germania o la Spagna"* - sottolinea Liberti - *"Soprattutto per le materie caratterizzanti - linguistica, letteratura, filologia - sarebbe necessario far crescere le cattedre"*. Al centro del confronto resta però il **valore dell'elaborato finale**. *"Continuo a considerarlo un momento assolutamente formativo"* - ribadisce il docente - *"La discussione di laurea è l'esame finale. Seguire un elaborato significa insegnare a trattare scientificamente un argomento, a usare la bibliografia, a impostare correttamente un testo"*. Proprio per tutelare questa dimensione formativa, è necessario fissare dei limiti. Nel caso di Liberti, **nuove richieste potranno essere prese in considerazione solo a partire da febbraio 2027**.

Infine, un consiglio ai futuri tesisti: **muoversi per tempo**. *"Il momento ideale per chiedere un elaborato è tra la fine del secondo anno e l'inizio del terzo. Così si ha il tempo necessario per pensare, migliorare e perfezionare quello che resta il primo vero prodotto scientifico del percorso universitario"*.

Giovanna Forino



Bando per 5 borse di mobilità

Bando di selezione (domande entro il 9 febbraio) per **5 borse di mobilità** Erasmus finalizzate alla partecipazione della terza edizione del Blended Intensive Program Aurora in **'Linguistic diversity, intercultural competencies & European identity'**, coordinatore locale il prof. **Alessandro Arienzo**, che si svolgerà online e in presenza presso l'Università Rovira i Virgili di Tarragona (Spagna). Il programma è rivolto agli allievi (Triennali, Magistrali e di Dottorato) di Studi Umanistici e degli altri Dipartimenti della Federico II. Le attività (prevalentemente in inglese, dunque è richiesta la conoscenza della lingua, livello B2) in presenza si svolgeranno dal 20 al 24 aprile a Tarragona, quelle online si terranno dal 13 al 17 aprile. Gli studenti che completeranno la mobilità virtuale e fisica e supereranno la valutazione finale potranno ricevere 3 ECTS in base al loro curriculum studiorum. Per chiarimenti e informazioni scrivere a: aurora.f2@unina.it, ulteriori informazioni su www.aurora.unina.it.

A Filosofia partono i Laboratori sui classici del pensiero

Il 2 febbraio prenderanno il via le lezioni (durata 16 ore) dei Laboratori **'I Classici del Pensiero'** attivi al terzo anno del Corso di Studi Triennale in Filosofia. Il calendario: Filosofia Teoretica, prof. Massimo Adinolfi (martedì e mercoledì, ore 15.30 - 17.30, Aula Franchini); Filosofia Morale, prof. Gianluca Gianini (mercoledì Aula Franchini e giovedì Aula Aliotta ore 10.30 - 12.30); Storia della Filosofia, gruppo 1, prof.ssa Roberta Visone (lunedì e giovedì, ore 10.30 - 12.30, Aula Franchini); Storia della Filosofia, gruppo 2, prof.ssa Chiara Cappiello (martedì Aula Aliotta e venerdì Aula Franchini, ore 10.30 - 12.30); Storia della Filosofia, gruppo 3, prof. Andrea Bocchetti (lunedì Aula Aliotta ore 10.30 - 12.30 e mercoledì Aula Franchini ore 13.30 - 15.30); Storia della Filosofia Antica, prof.ssa Anna Motta (lunedì Aula Franchini, giovedì Aula Aliotta, ore 13.30 - 15.30); Storia della Filosofia Medievale, prof. Fabio Seller (martedì e giovedì, ore 13.30 - 15.30 Aula Franchini); Storia del Pensiero Politico, prof. Pietro Sebastianelli (martedì Aula Franchini, mercoledì Aula Aliotta, ore 10.30 - 12.30).

Sessione invernale, la parola agli studenti

Esami, lo scritto è uno scoglio importante

Tra caffè fumanti e appunti sparsi ovunque, gli studenti si preparano ad affrontare gli esami della sessione invernale. Per molti dei quali le vacanze di Natale si sono trasformate in una maratona di studio senza fine. *“Tra una festa e l'altra, non ho mai abbandonato i libri”* - confessa **Elena**, studentessa di **Lettere Moderne**, pronta ad affrontare **Linguistica Generale** - **È un esame difficile, l'ho rimandato per un po', ma ho approfittato delle vacanze di Natale per studiare tutto il giorno, senza corsi da seguire. Mi sono esercitata molto sulla fonetica e sulla grammatica generativa, le parti in cui mi sentivo più insicura**. Lo scritto, per molti studenti di Lettere, resta uno scoglio importante: *“Siamo più abituati agli orali, quindi il tempo limitato e gli esercizi ci mettono in difficoltà. Speriamo comunque di passarlo con un buon voto, per poi giocare tutto all'orale e provare ad alzare la media”*. Una sensazione condivisa anche da **Enrico**, suo collega: *“Filologia romana, con la parte scritta, è stata complicata soprattutto per i tempi strettissimi. Per questo ho rimandato anche Linguistica Generale e ho deciso di seguire nuovamente il corso”*. Una scelta che si è rivelata strategica: *“È uno degli esami più complessi. Tornarci sopra mi ha permesso di consolidare le competenze e di costruire un background più solido in vista della Magistrale. Ho scoperto che la linguistica mi piace davvero molto e punto al massimo”*.

Il fascino di Lettere Moderne Compare

Tra le aule e gli studi docenti, c'è anche chi vive la sessione con entusiasmo. **Lettere Moderne Compare** affascina gran parte degli iscritti a Lettere, come dimostrano le lunghe attese fuori dallo studio della **prof.ssa Elisabetta Abignente**. *“È stato un esame meraviglioso da preparare”* - racconta **Jessica**, studentessa del secondo anno - *Ripetere durante le feste non mi è pesato affatto: quando una disciplina ti prende così tanto, studiare diventa un piacere*. Anche la parte di critica, spesso percepita come

più ostica, *“fornisce strumenti fondamentali per leggere opere letterarie e altre arti in chiave comparatistica”*. Il programma attraversa narrativa, adattamento e serialità nella produzione letteraria e televisiva contemporanea, da *Jane Eyre* a *Piccole donne*, fino a *L'amica geniale*. *“Ho scelto L'amica geniale perché sia i romanzi sia la serie tv sono stati importantissimi per me durante l'adolescenza. Sono molto affezionata a quest'opera e mi sento onorata di poter sostenere un esame su tematiche che amo così tanto”*, spiega **Jessica**. C'è anche chi, come **Manuel**, può già festeggiare: **il suo primo 30 e lode** della sessione arriva proprio da Lettere Moderne Compare. *“Ho scelto il percorso del 'diventare adulte', mettendo in relazione Piccole donne di Louisa May Alcott, la serie Rai e il film di Greta Gerwig. È stato assolutamente stimolante”*. **Più che un esame, racconta, “è stata una chiacchierata tra appassionati. Ma-**



nuale e testi critici sono stati illuminanti e mai pesanti. Certo, è una materia complessa, con tanti concetti e termini tecnici, ma è un mondo meraviglioso: **chiederò sicuramente la tesi in questa disciplina**”.

Passione anche tra gli studenti della **Triennale in Lingue**, dove però anche qui l'entusiasmo deve spesso fare i conti con programmi densi. *“Sono bellissimi, ma impegnativi: per essere davvero preparati, soprattutto se si punta ad una*

media alta, serve molta disciplina”, racconta **Michela**, studentessa del secondo anno. All'esame di **Letteratura francese** arriva preparata, ma con un po' di comprensibile ansia: *“È la mia letteratura preferita, ma resta un esame da non prendere alla leggera”*. Il programma spazia tra Cinquecento e Seicento in una prospettiva europea: *“È molto ricco, con saggi critici e numerosi testi. Il metodo che mi ha aiutato di più è stato studiare direttamente in lingua originale, cercando di pensare in francese”*. Un approccio che paga: il risultato è un 28. *“È un ottimo voto, sono fiera del mio metodo di studio”*. Per le matricole, invece, **Letteratura italiana** rappresenta spesso una scelta rassicurante. *“È un esame più familiare, per questo l'ho scelto come primo in assoluto del mio percorso universitario”* - racconta **Luca**, al primo anno - **Il prof. Andrea Salvo Rossi è stato fantastico: grazie alle sue lezioni, lo studio a casa è stato soprattutto ripetizione. Il vero banco di prova saranno gli esami di lingua”**. Il primo esame, però, non si scorda mai. *“Ho preso 27”* - dice soddisfatta **Ludovica** - *È un buon risultato, considerando una mole di programma molto più ampia rispetto al liceo. Per le prossime materie cercherò di fare sempre meglio”*. Inizio perfetto anche per **Cristina**, che conquista un 30 e lode: *“È una materia che ho sempre amato e che sono felice di aver ripreso in chiave accademica. Ora mi aspettano gli esami di linguistica, più difficili ma fondamentali per chi studia Lingue. L'obiettivo è diventare davvero fluenti e competenti, anche se la letteratura resta il mio primo amore”*.

Giovanna Forino

In breve

- È in svolgimento il **Seminario obbligatorio** per gli studenti della Magistrale in Storia (consente di acquisire 2 crediti formativi) **‘Cristianesimo/i, Impero/i, dinamiche del potere. Un percorso laboratoriale sulla lunga durata’**, a cura dei professori Luca Arcari, Gennaro Maria Barbuto, Isabella D'Auria. I primi due incontri si sono tenuti il 14 e 20 gennaio, i successivi si svolgeranno il 26 gennaio, il 10, 13, 23, 24 e 26 febbraio in Aula A8 dalle ore 11.00 alle 13.00. Sempre per gli iscritti a Storia (Corso di Laurea Triennale) è attivo nel periodo gennaio - ottobre un servizio di orientamento e assistenza, in particolare per matricole, per la preparazione agli esami e la frequenza dei corsi. I **tutor** sono studenti e studentesse delle Magistrali. Ricevono in presenza ed eventualmente anche a distanza.

- Sono aperte le iscrizioni al corso di **Storia della Musica**, informa il prof. Marco Bizzarini (60 ore, 12 crediti formativi). Le lezioni inizieranno il 2 marzo nell'Aula A3 (piano -1, via Marina 33) e proseguiranno il lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 17.30 alle 19.30.

- Gli studenti che devono ancora sostenere la prova scritta del corso di **Elementi di ecdotica, stilistica e analisi del testo letterario**, iscritti a un anno accademico anteriore al 2025/2026, informa il prof. Massimiano Corrado, a partire dalla sessione di gennaio dovranno prenotarsi con il docente attualmente afferente al proprio raggruppamento alfabetico, anche se mutato rispetto al passato; il nome del docente attualmente titolare dovrà anche essere indicato sulla prova, ai fini della correzione e della successiva verbalizzazione.

- La **prof.ssa Bianca de Divitiis**, ordinario in **Storia dell'Arte moderna**, è da gennaio in aspettativa per assumere l'incarico di Direttrice del Kunsthistorisches Institute in Florence - Max Planck Institute. Tutti gli appelli di esame saranno tenuti dal prof. Edoardo Rossetti: edoardo.rossetti@unina.it.

La prof.ssa Antonietta Iacono neo Coordinatrice del Corso in Lettere Classiche

Si apre una nuova fase per un Corso che rappresenta da sempre uno dei fiori all'occhiello del Dipartimento: la prof.ssa **Antonietta Iacono**, docente di Letteratura medievale e umanistica, è la nuova Coordinatrice della Triennale in Lettere Classiche, subentra al prof. **Giancarlo Abbamonte**. *"Si tratta di un Corso solido e di grande prestigio. La sua forza risiede anche in una specificità che lo rende quasi unico nel panorama nazionale: è un percorso autonomo, mentre nel resto d'Italia - con la sola eccezione dell'Università di Roma La Sapienza - Lettere Classiche è spesso declinato come curriculum all'interno di un più ampio corso di Lettere"*, spiega la docente. Un dato che acquista

un peso ancora maggiore se inserito nel contesto attuale. In una fase storica segnata dalla crisi del liceo classico, Lettere Classiche continua ad attrarre studenti, andando in controtendenza: *"Questo risultato è legato alla qualità dell'offerta formativa, al prestigio costruito nel tempo e a un rapporto con gli studenti improntato all'accoglienza, all'ascolto e alla disponibilità"*.

Continuità e progettualità saranno le parole chiave del mandato: *"Accolgo questo incarico con senso di responsabilità e gratitudine nei confronti dell'Ateneo e della grande comunità di studiosi del Dipartimento"*, afferma Iacono. Una linea che non esclude, tuttavia, aggiornamenti e miglioramen-

ti, spesso sollecitati proprio dagli studenti. Al centro resta infatti il dialogo. Gli iscritti possono contare su un corpo docente coeso e collaborativo e su un **tutorato strutturato**, coordinato dal prof. **Eduardo Federico**. *"Ogni docente segue piccoli gruppi di studenti nei primi due anni del percorso, garantendo un accompagnamento costante fino alla scelta del relatore di tesi. È un sistema che mette al centro la persona, oltre che il percorso accademico"*. Chi sceglie Lettere Classiche è uno studente consapevole e motivato, spesso proveniente da un'esperienza liceale profondamente formante: *"Una platea che rappresenta uno stimolo continuo anche per noi docenti"*.



Dal punto di vista dell'offerta formativa, il Corso si presenta come compatto e ben strutturato. I primi due anni prevedono un ampio ventaglio di insegnamenti fondamentali - dalla letteratura italiana a quella latina e greca, dalla storia antica alla linguistica e alla glottologia - mentre l'ultimo anno consente una maggiore specializzazione tra ambiti medievali e umanistici. *"Un'organizzazione che consente anche l'acquisizione di gran parte dei crediti formativi necessari per l'insegnamento, che resta l'ambizione principale per i nostri iscritti"*.

Fondamentale è inoltre il **rapporto con il territorio**: *"Studiare Lettere Classiche a Napoli significa confrontarsi quotidianamente con una città che continua a dialogare con l'antico: la Napoli docta di Ovidio e Marziale diventa così uno spazio vivo, capace di rendere visibile, attraverso i testi, ciò che oggi non lo è più"*.

Nuove pagine sono pronte per essere scritte. *"Sono convinta che il Corso possa crescere ulteriormente"*, afferma la prof.ssa Iacono. Tra le priorità figurano il rafforzamento dei tirocini e dei percorsi legati all'acquisizione dei crediti formativi per l'insegnamento, una maggiore attenzione alle Digital Humanities, lo sviluppo di forme di didattica innovativa e il potenziamento dell'internazionalizzazione. Accanto alla nuova Coordinatrice restano figure di grande esperienza, a partire dal prof. Abbamonte. *"Faremo un grande lavoro insieme. Il supporto è fondamentale, ma sono pronta ad entrare pienamente in questo ruolo con energia e passione"*, conclude la docente.

Giovanna Forino

Corsi zero per le matricole di Lettere Classiche

"Latino e greco si possono imparare, a patto che lo studente si impegni"

Sono ripartiti lo scorso 12 gennaio i corsi zero di Latino e Greco rivolti agli studenti del **Corso di Laurea in Lettere Classiche**. I percorsi disciplinari sono pensati per supportare le matricole che, nei test di ingresso svolti a dicembre, hanno evidenziato lacune nello studio delle lingue classiche. *"Su 135 studenti, soltanto 11 hanno mostrato carenze significative in una o in entrambe le lingue"*, spiega la prof.ssa **Antonietta Iacono**. Un dato particolarmente positivo se confrontato con quello degli anni precedenti: *"In passato il numero di studenti che necessitavano di un recupero era decisamente più alto. Questo rappresenta una svolta importante"*. Le lezioni si svolgeranno fino a febbraio, ogni lunedì e mercoledì, in Aula 103, con orari alternati compresi tra le 9.00 e le 13.30. È inoltre prevista la possibilità di seguire a distanza tramite la piattaforma Microsoft Teams. Il corso di Latino è affidato alla dott.ssa **Giulia Morano**, quello di Greco è tenuto dalla dott.ssa **Adriana Beneduce**. *"Docenti giovanissime e molto competenti che accompagneranno gli studenti passo dopo passo nello studio approfondito delle due lingue di indirizzo, attra-*

verso lezioni frontali partecipate e numerose esercitazioni strutturate ad hoc sui bisogni di tutti", spiega la prof.ssa Iacono. Il programma di Latino copre l'intera struttura della lingua: dall'alfabeto e dalla fonetica fino alla morfologia e alla sintassi, con particolare attenzione a declinazioni, verbi, aggettivi, proposizioni indipendenti e subordinate, periodo ipotetico, condizionali e discorso indiretto. *"L'obiettivo è fornire non solo regole grammaticali, ma una comprensione realmente applicabile del latino, utile ai fini degli esami curricolari"*. Un percorso analogo caratterizza il corso di Greco, che prevede un'introduzione ai fonemi, alla morfologia nominale e verbale, alle principali coniugazioni e declinazioni, all'uso dei pronomi e alla sintassi più complessa. *"Vogliamo garantire agli studenti una padronanza solida della lingua greca, così da affrontare testi, traduzioni e analisi con strumenti adeguati e coerenti, soprattutto per gli iscritti provenienti da licei scientifici che si avvicinano per la prima volta allo studio del greco"*.

La risposta degli studenti è stata positiva fin dalle prime lezioni. *"La partecipazione è*

stata alta, così come l'entusiasmo. Ho voluto salutare personalmente i ragazzi per ribadire che questi strumenti rappresentano un supporto concreto studiato nei minimi dettagli, pensato per assicurare un percorso lineare e sereno che possa condurli al termine della Laurea Triennale senza intoppi". Oltre agli studenti con obbligo di recupero, la frequenza è stata consigliata anche a coloro che hanno ottenuto punteggi leggermente inferiori alla media. *"Abbiamo suggerito di seguire i corsi come rinfrescata di latino e greco, e molti hanno accolto l'invito"*, precisa la docente. Il coordinamento assicura inoltre un sostegno individuale e costante. *"Ho invitato gli studenti a mantenere un dialogo continuo con me e con tutti i docenti del Corso. Già nei primi giorni ho incontrato ragazzi che necessitavano di un approccio più personalizzato e ci siamo subito attivati per rispondere in maniera concreta alle loro esigenze"*. La filosofia alla base dell'iniziativa resta sempre la stessa: *"Latino e greco si possono imparare, a patto che lo studente si impegni. È una prova laboriosa, ma con il giusto studio i risultati arrivano"*.

CAMBI AL VERTICE DEL CORSO DI LAUREA IN LINGUE
Il prof. Paolo Donadio nuovo Coordinatore alla Triennale

“Lingue, per sua natura, richiede presenza, interazione, dialogo”

Numeri elevati, internazionalizzazione da rafforzare e, soprattutto, una visione chiara: rimettere lo studente al centro della vita universitaria. È con questo approccio che il prof. **Paolo Donadio**, docente di Lingua e linguistica inglese, assume il ruolo di nuovo Coordinatore del Corso di Laurea Triennale in Lingue. “Ho accolto questo incarico con grande piacere: è un attestato di stima per il lavoro che svolgo e per il rapporto che sono riuscito a costruire con gli studenti”, racconta il neo-Coordinatore, che entrerà in carica a partire dal 30 gennaio. Una gestione complessa ma stimolante: “La Triennale in Lingue si conferma tra i Corsi più affollati del Dipartimento - ricor-

da Donadio - Questo comporterà un impegno costante sia sul piano didattico che su quello organizzativo e burocratico”. Proprio sul versante gestionale, Donadio richiama l'attenzione sul carico di adempimenti richiesto oggi ai Corsi di Laurea: “Ci sono monitoraggi continui, riesami, schede e tutta una serie di procedure legate all'ANVUR. Fortunatamente abbiamo appena concluso la validazione e siamo in attesa dei risultati, ma sappiamo bene come muoverci indipendentemente dagli esiti”. Donadio rivendica una forte continuità con il lavoro svolto in precedenza dalla prof.ssa **Flavia Gherardi**, in una prospettiva condivisa: “Abbiamo sempre pensato che il centro

della vita universitaria debba essere lo studente, soprattutto per ciò che riguarda il benessere psicofisico”. L'obiettivo è far sentire gli studenti “parte viva dell'università, non parcheggiati a casa. Lingue, per sua natura, richiede presenza, interazione, dialogo. Senza questo, le lingue e le culture perdono significato”. Centrale anche l'ascolto del disagio, reso possibile grazie al supporto del centro Sinapsi, definito dal docente “una risorsa fondamentale”.

Tra le priorità rientra anche il rafforzamento del collegamento con il mondo del lavoro. “Il job placement è un nodo centrale, già dopo la Laurea Triennale”, osserva Donadio. Per alcuni studenti si tratta di un pri-



mo approccio, per altri di “un vero e proprio ingresso nel mercato lavorativo”. Lo studente deve uscire dal percorso triennale come una figura competente e spendibile: “Deve diventare un professionista delle lingue e delle culture straniere, uno specialista. Ma se chiediamo molto agli studenti, dob-

...continua a pagina seguente

Luca Zenobi nuovo Coordinatore della Magistrale

“Vogliamo rafforzare i percorsi internazionali e lavorare affinché conducano al doppio titolo”

Tre anni possono sembrare pochi, soprattutto in un Dipartimento complesso come quello di Studi Umanistici. Eppure sono stati sufficienti al prof. **Luca Zenobi**, docente di Letteratura tedesca, per osservare, comprendere ed ora assumere una nuova responsabilità: il coordinamento del Corso di Laurea Magistrale in Lingue e Letterature per il Plurilinguismo Europeo. La nomina nasce dal confronto interno e dal dialogo con i colleghi, incluso il precedente Coordinatore, il prof. **Giancarmine Bongo**. Una scelta che Zenobi interpreta come un segnale preciso: “In questa richiesta ho colto anche un attestato di stima - racconta ad Ateneapoli - Nonostante sia a Napoli da relativamente poco tempo, in questi tre anni ho avuto modo di comprendere le dinamiche del Dipartimento. È stato questo a convincermi ad accettare un impegno certamente gravoso”. Un incarico che il docente affronta con consapevolezza, forte di un'esperienza già consolidata. Prima dell'arrivo a Napoli, Zenobi ha insegnato per quindici anni all'Università dell'Aquila, dove ha coordinato per due mandati sia il Corso Triennale sia quello Magistrale

in Lingue. “I numeri erano più contenuti, ma la struttura amministrativa e le responsabilità erano le stesse. Non si tratta di una mansione nuova: so bene cosa comporta”.

La Magistrale arriva a questo nuovo assetto in una fase positiva. Negli ultimi anni le iscrizioni sono cresciute in modo significativo, fino a raggiungere, nell'anno accademico in corso, circa 184 studenti: un dato rilevante per una laurea di secondo livello. “Il Corso funziona - spiega Zenobi - e il mio obiettivo è mantenere questo trend, intervenendo dove necessario per migliorarne alcuni aspetti”. Tra i punti fermi della nuova gestione, l'internazionalizzazione resta centrale. Un processo già avviato: accordi attivi, come quello con l'Università di Osnabrück per l'area tedesca, e nuove collaborazioni con atenei francesi delineano un percorso sempre più aperto al contesto europeo. “Vogliamo rafforzare i percorsi internazionali e lavorare affinché conducano al doppio titolo - sottolinea il neo-Coordinatore - È un elemento centrale anche nelle valutazioni nazionali”.

Accanto allo sguardo verso l'esterno, restano centrali le questioni strutturali. Il tema delle

risorse è uno dei nodi principali. “Siamo attualmente sottodimensionati dal punto di vista del numero di docenti - ammette Zenobi - Sarà necessario lavorare in sinergia con il Dipartimento e con l'Ateneo per rafforzare l'organico e rendere l'offerta formativa ancora più solida”. In questa prospettiva, il raccordo con il Corso di Laurea Triennale assume un ruolo strategico. “Triennale e Magistrale non possono essere pensate come due mondi separati - chiarisce - Molti studenti proseguono naturalmente il loro percorso di studi: per questo la collaborazione con il coordinamento della Triennale, a partire dal prof. **Paolo Donadio**, sarà costante e strutturata”.

L'attenzione alla componente studentesca è imprescindibile. “Ho trovato a Napoli una grande disponibilità all'ascolto da parte dei docenti - osserva Zenobi - È una ricchezza che va preservata. Il confronto con gli studenti e con i loro rappresentanti è fondamentale per il buon funzionamento di un Corso di studi”. Nessuna rivoluzione immediata sul piano dell'offerta formativa, almeno non nel breve periodo: “Eventuali ripensamenti saranno valutati in pro-



spectiva, anche in relazione a possibili riforme ministeriali o a cambiamenti nei dati su iscrizioni e abbandoni”.

A rafforzare l'identità del percorso contribuiscono, infine, la presenza degli studenti internazionali e una didattica coerente con l'idea di plurilinguismo. Le letterature vengono insegnate nelle rispettive lingue, mentre alcuni insegnamenti trasversali sono offerti in inglese. “Plurilinguismo non significa appiattirsi su una lingua dominante - conclude Zenobi - ma valorizzare le lingue e le culture che il Corso mette al centro”. Una nuova fase che si apre senza strappi, ma con una direzione chiara. E che affida a uno sguardo “arrivato da poco” il compito di guidare un Corso che, oggi più che mai, guarda lontano.

...continua da pagina precedente

biamo anche metterli tutti nelle stesse condizioni per raggiungere gli obiettivi". In questo quadro, il ruolo dei rappresentanti degli studenti è cruciale: "Sono fondamentali, perché sanno raccogliere le vere esigenze degli studenti, non semplici umori". Restano centrali il tutorato in uscita, la chiarezza dei programmi e dei criteri di valutazione, oltre ad una calendarizzazione degli esami sempre più attenta alle esigenze degli iscritti. Non mancheranno attività extracurricolari e una maggiore apertura al territorio: "Dobbiamo far sapere ai nostri studenti, ma anche alla città, tutto quello che facciamo: **eventi, cineforum, spettacoli, iniziative culturali e di divulgazione.** L'università deve aprirsi alla città e permettere alla città di vivere l'Accademia. Era importante allora, lo è ancora oggi". Non possono, però, essere taciute le difficoltà strutturali, a partire dalla storica questione degli spazi: "La carenza di aule rende difficile organizzare la didattica senza sovrapposizioni", riconosce Donadio, che fa parte anche della Commissione Orario e Spazi. Per Lingue, il problema è amplificato dalla presenza dei corsi con i collaboratori del Centro Linguistico di Ateneo: "Non abbiamo solo le materie curricolari, ma anche molte ore di esercitazioni linguistiche". Un nodo che, pur non dipendendo direttamente dal Corso di Laurea, richiede interventi di razionalizzazione a livello della Scuola delle Scienze umane e sociali.

Sul fronte dell'internazionalizzazione, Donadio individua negli accordi Erasmus uno strumento chiave: "È importante non solo mandare studenti all'estero, ma anche riuscire ad attrarre studenti stranieri". Dopo la Brexit, in particolare, la presenza di studenti britannici si è quasi azzerata: "Forse in futuro ci sarà una ripresa degli scambi, ma non è qualcosa che si risolve in pochi mesi". Intanto, la collaborazione con il Centro Linguistico di Ateneo resta strategica: "Attraverso il lavoro congiunto possiamo offrire agli studenti una vera prospettiva internazionale". Guardando al triennio che lo attende, Donadio affida, infine, il suo augurio al lavoro collettivo: "Mi auguro di poter lavorare con la collaborazione di tutti. Quando docenti, personale e studenti collaborano davvero, i risultati arrivano". Un lavoro di squadra che, nelle sue intenzioni, deve estendersi anche al personale tecnico-amministrativo e ai collaboratori linguistici.

Giovanna Forino

Secondo anno di vita per la Magistrale **Digisoc**. Iscrizioni fino al 27 febbraio

Un Corso internazionale che forma "gli innovatori sociodigitali"

A un anno dalla sua nascita, il Corso di Laurea Magistrale internazionale **Digital Society, Social Innovation and Global Citizenship (Digisoc)** si conferma come un'esperienza innovativa del panorama universitario italiano ed europeo. Il percorso, coordinato dall'Università Federico II in collaborazione con la Leopold-Franzens-Universität Innsbruck e la Univerzita Palackého v Olomouci, ha appena concluso il suo primo ciclo di attività didattiche e si prepara ora ad affrontare nuove sfide e sviluppi. Digisoc, Magistrale in lingua inglese che rilascia un titolo congiunto delle tre università partner, è un progetto, come spiega il prof. **Emiliano Grimaldi**, che ne è il Coordinatore, nato per rispondere alle grandi trasformazioni della società digitale globale. Non una semplice collaborazione formale, ma un'iniziativa pienamente condivisa: **il team di docenti è internazionale e la progettazione delle attività didattiche avviene in modo congiunto**, favorendo un reale confronto accademico tra Paesi e culture diverse. L'obiettivo formativo del Corso è ambizioso e ben definito. "Il Corso ha l'obiettivo di formare figure professionali nuove, quelle che noi chiamiamo **gli innovatori sociodigitali** - spiega il prof. Grimaldi - ovvero professionisti capaci di utilizzare le tecnologie digitali per guidare processi di innovazione all'interno di organizzazioni pubbliche, private e del terzo settore, mantenendo sempre uno sguardo attento alle implicazioni etiche e sociali. Non a caso, tra i riferimenti centrali del percorso formativo figurano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, che rappresentano il quadro etico e valoriale entro cui si colloca l'uso delle tecnologie".

Ripercorrendo il primo anno di attività, Grimaldi sottolinea come sia stato "un anno di sperimentazione". Digisoc è infatti il primo Corso di Laurea di questo tipo attivato alla Federico II e una delle poche esperienze analoghe a livello nazionale. "Portarlo all'attenzione degli studenti ha significato presentarlo come un'opportunità formativa nuova e, per molti aspetti, unica". Nonostante le difficoltà iniziali, il bilancio è ampiamente positivo. "La prima coorte di studenti si distingue per una forte caratterizzazione multiculturale e multietnica, con iscritti provenienti da Paesi come Ghana, Cina, Nigeria e Malesia". Studenti



"globali nel vero senso della parola - come li definisce il Coordinatore - che hanno restituito feedback molto positivi sulla qualità dell'offerta didattica e sulla ricchezza dell'esperienza formativa". Tra gli elementi distintivi del Corso, la **didattica ibrida strutturale**. Le lezioni si svolgono simultaneamente nelle tre sedi universitarie, grazie ad aule tecnologicamente attrezzate che consentono un'interazione in tempo reale tra docenti e studenti collocati in Paesi diversi. A questa modalità si affiancano **periodi di mobilità internazionale intensiva**. Un esempio significativo è "la settimana di attività didattica svolta a Olomouc, lo scorso novembre, che ci ha riuniti tutti in presenza, studenti e docenti delle tre università". Un'esperienza che, sottolinea Grimaldi, "secondo gli studenti, ma anche secondo me, arricchisce profondamente sia dal punto di vista accademico che umano".

Come ogni progetto innovativo, il Corso ha dovuto confrontarsi con alcune criticità. La principale ha riguardato le **procedure di immatricolazione degli studenti non europei**, in particolare i tempi necessari per l'ottenimento del visto per motivi di studio. Molti candidati ammessi non sono riusciti a completare le pratiche in tempo, rinunciando così all'iscrizione. "Per evitare il ripetersi di queste problematiche, sono stati introdotti due importanti correttivi per il nuovo anno accademico", spiega il professore. Ossia: l'anticipo del bando di iscrizione, aperto già a dicembre con **scadenza fissata al 27 febbraio**, e l'introduzione di una suddivisione dei 90 posti disponibili, con 15 riservati a

studenti non europei e 75 a studenti con cittadinanza europea. "Sono misure pensate per rendere il Corso più accessibile e sostenibile dal punto di vista organizzativo". Grimaldi sottolinea, inoltre, l'importanza del sostegno economico che accompagna il progetto nelle sue fasi iniziali: "Ho piacere nel sottolineare che in questa fase iniziale è finanziato dal progetto europeo EURIDICE, che prevede anche **borse di studio destinate a studenti in condizioni di svantaggio socio-economico, migranti o persone con disabilità certificate**, a supporto delle tasse universitarie e delle spese di mobilità". Lo sguardo, però, è già rivolto al futuro. È infatti prevista una **revisione dell'ordinamento didattico** del Corso, anche in vista dell'ingresso di almeno altre due università europee, una francese e una slovacca, interessate ad aderire al progetto. "L'obiettivo è ambizioso: trasformare Digisoc in un vero campus intereuropeo, con cinque atenei coinvolti nel rilascio di un titolo congiunto, un'esperienza ancora rara nel panorama accademico europeo", conclude Grimaldi.

Il messaggio finale rivolto agli studenti è chiaro e fortemente orientato al futuro: "viviamo in una società in cui il digitale permea ogni aspetto della vita. Per questo servono competenze capaci di indirizzare l'evoluzione tecnologica verso la sostenibilità, la giustizia sociale e un uso etico delle tecnologie. Digisoc nasce proprio per formare queste figure e contribuire a dare forma, oggi, alla società digitale di domani".

Annamaria Biancardi

Commissione Didattica della **Scuola di Medicina**, la parola al Presidente

Semestre filtro, la politica dovrebbe “ascoltare gli addetti ai lavori”

“Se ci avessero dato un anno di tempo per organizzarci, avrebbe funzionato tutto senza problemi. Non si discute la capacità di decidere e cambiare un sistema da parte della politica, ma bisognerebbe ascoltare gli addetti ai lavori, che a più riprese hanno suggerito di rallentare, perché ci sarebbero state molte implicazioni non previste, come effettivamente è accaduto”. Così il prof. **Orazio Tagliatela Scatati**, Presidente della Commissione didattica della Scuola di Medicina, sulle pagine di *Ate-neapoli* a proposito del semestre filtro, rispetto al quale si può iniziare a trarre un primo bilancio essendo terminato formalmente l'8 gennaio, quando è stato pubblicato l'elenco degli ammessi a Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Veterinaria. Il totale degli ammessi alla Federico II è 880, corrispondenti al numero di posti banditi. Il punto dal quale partire, al momento, è l'ultimo ag-

giornamento sopraggiunto in ordine di tempo, ovvero i Decreti Ministeriali integrativi di fine dicembre, che hanno imposto nuove linee guida. In sostanza, essendo stati davvero in pochi a superare tutti e tre gli esami (Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia), a Roma sono stati costretti ad allargare le maglie delle graduatorie per non lasciare posti vacanti. Lo conferma proprio il docente: **“hanno tirato**

dentro studenti che altrimenti sarebbero rimasti fuori attraverso la creazione di nove fasce”. Nove fasce così costruite: se nella prima rientrano tutti coloro che hanno superato i tre esami, nella seconda coloro che hanno registrato due sufficienze dirette e una sola sufficienza reintegrata (dal primo appello); nella terza, coloro che hanno una sola sufficienza diretta e due reintegrate e così via. Ad ogni modo, tra la prima



> Il prof. Orazio Tagliatela

e la quarta rientrano studenti che tra i due appelli hanno superato tutti e tre gli esami; dalla quinta all'ultima quelli che

...continua a pagina seguente



I sondaggi di Asmed

“Una scelta dannosa e mal strutturata” la nuova modalità di ammissione

“Abbiamo cercato di mantenere contatti diretti con gli studenti, nonché di avviare una serie di monitoraggi sulle esperienze che hanno vissuto. I ragazzi hanno valutato il semestre in modo molto negativo”. A dirlo è stato **Ciro Brescia**, rappresentante Asmed nel Consiglio di Scuola, a proposito della nuova modalità di accesso a Medicina, che ha generato dubbi e polemiche tra gli studenti prima, durante e dopo lo svolgimento delle lezioni e degli esami. In particolare, chi ha tentato di entrare a Medicina avrebbe sollevato diverse questioni: **“un eccessivo carico sulle spalle, poco tempo a disposizione per studiare – si parla pur sempre di tre materie complesse e di circa due mesi a disposizione. In tanti ci hanno raccontato di un enorme stress psico-fisico, che infatti non ha aiutato nelle performance, come si evince dai risultati”.** Ci sono numeri in-

teressanti che emergono proprio dai sondaggi svolti negli ultimi mesi da Asmed, che ha interrogato qualche migliaio di studenti. Prima degli esami, per esempio, è stato chiesto a **6235 persone**, tra l'altro, un parere sull'introduzione del semestre filtro. Ebbene, 5367 ritengono che sia stata **“una scelta dannosa e mal strutturata”.** Ad un'altra domanda – se questa modalità diminuisca le disuguaglianze – 4204 credono che le aumenti, in realtà. Altro monitoraggio è stato effettuato anche **dopo la prima data di prove di novembre e i pareri non sembrano essere cambiati di molto.** Gli intervistati sono stati **1592**, di questi il 51% ha confermato di ritenere il semestre **“una scelta dannosa e mal strutturata che genera incertezze e disuguaglianze”.** Per il 52% degli stessi, l'opinione sulla nuova modalità è addirittura peggiorata. Infine, l'81% (cioè 1282 studenti

su 1592) pensa che, così strutturato, l'ingresso a Medicina **“rischi di penalizzare chi non può permettersi risorse o supporti aggiuntivi”.**

Al di là di numeri e sondaggi, Brescia ha sottolineato altre problematiche. Sulle domande redatte per gli esami, ad esempio: **“Fisica è l'esame che ha dato più problemi, in questo caso le segnalazioni indicavano quesiti molto dettagliati e di non facilissima deduzione, anche in relazione al tempo disponibile. D'altronde si dovrebbe trattare di Fisica applicata alla Medicina”.** Adesso, in attesa della graduatoria definitiva, a proposito delle **prove di recupero** che avranno luogo localmente, il rappresentante si augura che **“l'Ateneo tenga comunque conto dell'eccezionalità di questi mesi, di tutte le difficoltà e dello stress cui sono stati sottoposti gli studenti e rediga dei compiti di un livello più adatto alla platea. Que-**

sti ragazzi si sono trovati in una situazione che ha subito cambiamenti anche in corso d'opera, l'ultima cosa che serve loro è essere penalizzati ulteriormente”. Sulle denunce in merito alla diffusione delle domande durante gli esami e a presunte scorrettezze: **“abbiamo ricevuto qualche segnalazione, ma non gravissima. Parlo di sussurri tra persone, niente di più. Altrove, in Italia, ce ne sono state invece di ben peggiori, a quanto pare”.**

Nel frattempo, diverse associazioni studentesche hanno intrapreso percorsi legali per effettuare ricorsi diffusi. Asmed non rientra tra queste: **“abbiamo preferito mantenere i contatti con gli organi coinvolti, grazie anche al nostro membro in Consiglio Nazionale degli Studenti. Il nostro obiettivo è chiaro: abolire il semestre filtro e tornare ai quiz, cancellando o riducendo in modo sostanziale le parti di logica e cultura generale, ottenere maggiore collaborazione da parte delle scuole superiori e chiedere all'università di erogare corsi di preparazione”.** ha concluso Brescia.

...continua da pagina precedente

non hanno raggiunto la sufficienza in tutte le prove. **Una sorta di ripescaggio.** Il giudizio di Tagliatella in merito non è dei migliori: *"abbiamo segnalato fin da subito delle criticità sul semestre filtro. Il tempo destinato alle lezioni, per tutti quegli argomenti, è stato troppo scarso, si parla di tre materie da 6 crediti. Questo ha portato gli studenti a scegliere di concentrarsi su certi argomenti escludendone altri, con la Fisica che è stata la più ostica, in tutta Italia. Inoltre, a quanto pare, le domande sono risultate troppo difficili e forse non sono state tarate sulle reali conoscenze degli studenti".* In soldoni: *"la combinazione delle due cose ha creato un disastro, pochissimi hanno superato i tre esami in toto, e per questo sono stati costretti ad allargare maglie della graduatoria. Le cose fatte in fretta e furia generano problemi inevitabili".*

Lo studente con il punteggio più alto "ha frequentato le nostre lezioni"

Ora c'è un ulteriore step da assolvere, determinato proprio dai nuovi decreti: **bisogna organizzare esami di recupero a livello locale per chi è rientrato proprio nelle fasce che vanno dalla quinta alla nona.** Tutti questi verranno iscritti con riserva, la quale potrà essere sciolta in positivo solo se la prova o le prove saranno recuperate dallo studente. Per quanto riguarda ciò che è riuscita a fare la Federico II, il Presidente della Commissione didattica si dice più che soddisfatto: *"siamo riusciti a portare circa 4000 studenti nelle aule – abbiamo svolto più del 52% delle lezioni in presenza, una scelta precisa, perché pensiamo che l'università sia contatto tra docenti e studenti e tra studenti stessi. Uno scambio di informazioni continuo".* Anche i risultati delle prove lasciano felici i vertici: *"l'esito è abbastanza buono, una percentuale notevole di coloro che hanno superato gli esami ha seguito da noi e si iscriverà da noi".* L'orgoglio:



"lo studente che ha totalizzato il punteggio più alto d'Italia ha frequentato le nostre lezioni". Insomma, *"dal punto di vista organizzativo della didattica siamo più che soddisfatti, i corsi si sono svolti contemporaneamente, senza distinzioni e discriminazioni, su ben sette canali".* C'è anche un ulteriore capitolo, che tuttavia non può esaurirsi prima di febbraio inoltrato, quando finiranno gli scorrimenti: la ricaduta *"a pioggia"* di studenti sui Corsi cosiddetti affini (Biotechnologie, Farmacia, Infermieristica ecc.). *"Coloro che non sono rientrati in nessuna delle nove fasce – spiega Tagliatella – sanno già di non aver superato il semestre filtro ovviamente, e stanno già provvedendo a iscriversi a un Corso affine, che magari non ha esaurito tutti i posti banditi per l'inizio dell'anno accademico. Quelli che si iscriveranno alla fine dello scorrimento, entreranno come sovrannumerari – ogni Corso affine può assorbitarne il 20% dei posti banditi".* Per questi ultimi *"avremmo voluto erogare corsi di recupero, ma il loro ingresso negli affini avverrà in contemporanea con l'inizio delle lezioni del secondo semestre".* Il docente chiude con una battuta sulle pubblicità ricorrenti da parte delle Università telematiche private: *"fatta eccezione per alcuni atenei privati che sono vere eccellenze, come quello che si appoggia al San Raffaele, mi sento di poter dire che gli studenti li ritengono un piano B. La quasi totalità ha provato a entrare nel pubblico, perché si fida della formazione impartita".*

Claudio Tranchino

Biotechnologie per la Salute

Migliore rendimento agli esami con la didattica innovativa e integrata

Le lezioni sono terminate a dicembre. Durante i primi giorni di gennaio per alcuni insegnamenti hanno avuto luogo delle esercitazioni in vista della sessione di esami invernale, che è ufficialmente iniziata. Tra l'altro, Biotechnologie tra non molto dovrà accogliere studentesse e studenti provenienti dal semestre filtro di Medicina – discorso tutto in divenire, non essendoci certezze sui numeri. Insomma, il nuovo anno è iniziato subito con ritmo. Ateneapoli ha contattato qualche docente del primo semestre del primo anno per raccogliere consigli utili a coloro che stanno sostenendo gli esami. Il prof. **Giuseppe Izzo**, di **Matematica e tecniche computazionali**, ha affermato che si lavora da tempo *"per innalzare il numero degli studenti che seguono con costanza le lezioni, al fine di far sostenere loro tutti e tre gli esami del primo semestre entro metà febbraio. E ci stiamo riuscendo. Con il prof. Nicola Zambrano, Coordinatore del Corso di Laurea, abbiamo inaugurato da un po' la didattica innovativa e integrata, estesa a tutti i canali. Fin dall'inizio di ogni corso proponiamo attività in aula, laboratori, incentiviamo la partecipazione con qualche punto bonus, anche per non far disaffezionare gli studenti. Abbiamo notato che chi segue questo percorso virtuoso nella maggior parte dei casi riesce a chiudere i tre esami con buon esito".* Per quanto riguarda coloro che arriveranno dal semestre filtro: *"sicuramente attiveremo delle misure ad hoc. Quello che posso consigliare al momento è di iscriversi al Teams del Corso, leggere tutti gli avvisi, consultare noi docenti e i colleghi. Tra l'altro, attualmente ci sono ancora gli esercitatori, che possono essere davvero utili – questo lo dico per i ragazzi che devono sostenere gli esami in questa sessione. A fine corso, per esempio, abbiamo svolto esercitazioni aggiuntive a dicembre e il 9 e il 13 gennaio su Teams, per consentire di restare a casa. Sono attività libere ovviamente, ma le consiglio molto. La statistica emersa negli ultimi anni, dopo le misure adottate, ci restituisce numeri buoni".* Infine, un suggerimento di carattere generale: *"ascoltate i consigli dei docenti fin dall'inizio, perché sono frutto di esperienza sul campo. Possono servire per un miglior approccio all'università in generale, per assorbire fin da subito*

il metodo di studio corretto, che mette in discesa il resto del percorso". Il prof. **Stefano Morisi**, docente di **Fisica con laboratorio**, sottolinea: *"lo studio è un lavoro, dunque l'impegno giornaliero per i ragazzi deve durare otto ore al giorno, quattro di lezioni, quando ci sono, e quattro di studio – in questo periodo possono dedicarsi in toto allo studio, chiaramente. La costanza è fondamentale. Inoltre, consiglio spesso di confrontarsi molto con i colleghi, oltre ai momenti di studio isolato, sono importanti quelli collettivi. L'esercizio che non viene, la dimostrazione non chiarissima. Qualora anche questo non dovesse funzionare, ci siamo noi a braccia aperte per rispondere alle loro domande".* Sugli studenti che arriveranno dall'esclusione da Medicina: *"ho visto nel dettaglio il programma di Fisica che il semestre filtro ha adottato ed è decisamente più ampio rispetto a quello proposto da noi. Il tipo di compito all'esame è diverso, però. Ad ogni modo, vedremo a tempo debito cosa accadrà".* Ha chiuso la prof.ssa **Stefania Galdiero**, docente di **Chimica generale e inorganica con laboratorio**: *"L'organizzazione del semestre procede bene, la didattica innovativa sta dando buoni risultati. I ragazzi hanno svolto una serie di attività integrate in aula e in laboratorio, spesso di gruppo. Queste, a loro volta, hanno dato accesso a una sorta di premialità: coloro che hanno partecipato e hanno superato anche le prove intercorso delle tre discipline (due prove per insegnamento, una a novembre, una dopo Natale, ndr) potranno prendere parte al workshop del 20 gennaio, in cui potranno esporre quanto fatto in laboratorio ai docenti delle tre discipline. La giornata conferirà loro dei punti in più all'esame – per Matematica e Fisica possono anche registrare già il voto dello scritto, per Chimica devono comunque sostenere l'orale, ma accedervi direttamente è un gran vantaggio".* Per coloro che invece tutte queste attività non le hanno svolte: *"restano le due sedute ordinarie di scritto (gennaio e febbraio, ndr) per l'accesso all'orale".* Chiosa finale sul semestre filtro: *"l'Ateneo si sta muovendo con Scuole e Corsi coinvolti. Ci saranno sicuramente corsi di recupero, non possiamo abbandonare questi ragazzi".*

C.T.

Primi esami, i consigli dei docenti

A Farmacia 'battesimo' di fuoco per le matricole

Gennaio è una sorta di battesimo per gli studenti del primo anno del Dipartimento di Farmacia: si stanno confrontando proprio in questi giorni con la loro prima sessione d'esame universitaria. Un passaggio delicato, vissuto tra aspettative e inevitabili difficoltà, che mette alla prova innanzitutto il metodo di studio (primo vero cambiamento rispetto alla scuola) e, chiaro, pure la tenuta emotiva. Per accompagnare questo esordio, Ateneapoli ha contattato alcuni docenti, che hanno offerto diversi suggerimenti agli studenti e, in seconda battuta, hanno raccontato come sono andati questi primi mesi di lezioni, in certi casi segnati anche da prove intercorso, pensate per abituare gradualmente gli studenti ai nuovi ritmi. La prof.ssa **Daniela Rigano**, docente di **Biologia animale e vegetale** (intervallo M-Z), uno degli insegnamenti più importanti del primo anno di Farmacia (e pure di CTF), sottolinea: **"il programma va svolto tutto, è importante che studino in maniera integrata, senza trascurare nulla, alla luce del fatto che per loro tanti concetti sono del tutto nuovi, parliamo d'altronde di un esame di base"**. La docente ha previsto anche **due prove intercorso**, una a novembre, una a dicembre, a fine corso: **"sono andate meglio di quanto credessi, inizialmente ho avuto percezione di timidezza da parte degli studenti, quindi non ho avuto modo di capire subito a che livello fossero arrivati. Le prove sono utili perché così i ragazzi possono proiettarsi su una data immediata, tant'è che l'ho ricordato loro con una certa costanza. Cerco anche di stimolarli a studiare giorno per giorno"**. L'esame è suddiviso in scritto e orale, superando le due verifiche di mezzo, però, si può accedere direttamente alla seconda prova. Rigano ci tiene a precisare: **"è l'orale il vero esame, perché lì si comprende se lo studente ha compreso la materia. Le intercorso sono importanti anche per un'autovalutazione, gli allievi possono capire a che punto sono con la preparazione e quale può essere la data migliore per sostenere l'orale"**. Infine, la docente

sottolinea in grassetto: **"non ci si deve presentare agli appelli in modo casuale, ma scegliere consapevolmente"**. In più: **"scrivere e confrontarsi con i colleghi, ripetendo anche a voce alta"**. Ancora per Farmacia, parla il prof. **Marco La Comara**, che insegna **Fisica con elementi di Matematica**, altro banco di prova fondamentale per chi sta prendendo confidenza con l'università da pochi mesi. **"Il primo consiglio che mi sento di dare agli studenti è di privilegiare una strategia che badi alla qualità, piuttosto che alla quantità. Organizzare bene i propri tempi, ripassare in maniera intelligente, prediligendo la comprensione, che è il primo passo, per quanto banale possa sembrare"**. Accanto a questo, tutta una serie di ulteriori pratiche: **"fare tanti esercizi, quelli consigliati dai docenti innanzitutto, parlare con i colleghi"**. Sul livello del gruppo che ha incontrato in questi mesi: **"pur non organizzando prove ufficiali, ho l'abitudine di coinvolgere gli studenti con domande volanti, ho notato che sono più concentrati e ho percepito una crescita del livello generale. Si fondano molto sulla propria capacità e fanno poco riferimento a mezzi che possono far risparmiare fatica. Sono stato positivamente sorpreso"**. Per coloro che arriveranno dal semestre filtro, in particolare per quelli che non avranno superato Fisica, i suggerimenti non sono diversi: **"il corso è molto simile, con approfondimento degli argomenti di natura biomedica, biofarmacologica. C'è chiaramente la nostra disponibilità per ogni dubbio"**.

Chiude per CTF il prof. **Orazio Tagliatela Scafati**, docente di **Biologia animale e vegetale** per il primo anno. **"I ragazzi sanno benissimo – ne abbiamo parlato tanto durante le lezioni – che non devono imparare a memoria. Se si segue questa strada alla fine del corso si sarà già dimenticato tutto. In sede di esame proviamo a capire se hanno acquisito concetti importanti per il prosieguo del percorso e per il futuro professionale"**. Sul livello generale del corpo studentesco l'ultima battuta: **"non peggio, non**



meglio degli altri anni, come sempre c'è chi ha più attitudini chi meno, ma non mi accodo a nessuna tendenza a dire che stanno peggiorando. Anzi,

il semestre filtro probabilmente ha selezionato studenti più motivati e intenzionati davvero a studiare qui da noi".

Claudio Tranchino

Ecotossicologia

Seconda edizione del Meeting **Le frontiere dell'ecotossicologia**. Si tiene il 23 gennaio, dalle ore 9.00. L'evento, organizzato dal Dipartimento in collaborazione con @fnob_federazioneordinibiologi, è volto ad approfondire il ruolo dell'ecotossicologia nella tutela della salute e dell'ambiente, con particolare attenzione agli aggiornamenti normativi, ai metodi sperimentali innovativi e agli approcci integrati per la valutazione e la gestione del rischio ambientale. Intervengono, come relatori, docenti ed esperti del CNR, dell'Istituto Superiore di Sanità, di ECOTOX Srl, di ISPRA e di ARPA Campania ed Emilia Romagna.

Open Days

Open Days a Farmacia il 3 febbraio e il 3 marzo (dalle ore 9.00 alle 14.00) presso la sede del Dipartimento in via Montesano. Le attività, realizzate anche nell'ambito del Piano di Orientamento e Tutorato (POT) **'Orientare ed orientarsi nelle scienze del farmaco'**, prevedono oltre alla presentazione dei Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico (Farmacia, Chimica e Tecnologia farmaceutica), dei Corsi di Laurea Triennale (Controllo di qualità, Scienze e Tecniche erboristiche, Scienze nutracutiche) e Magistrale (Tossicologia Chimica e Ambientale, Scienze e tecnologie per l'industria cosmetica, Biotecnologie del Farmaco), sportelli di accoglienza per colloqui one-to-one con i Coordinatori dei Corsi, i docenti, studentesse e studenti, laureate e laureati. In programma anche laboratori tematici interattivi (della durata di 15 minuti per ogni esperienza) a piccoli gruppi con i diplomandi, tra cui laboratori di realtà virtuale/realtà aumentata nel Drug Design, di farmacologia sperimentale, di bioprospecting e metabolomica, di sostanze naturali, di scienze cosmetiche, di nutraceutica e alimenti funzionali, di tecnologia farmaceutica e di tossicologia ambientale.

Veterinaria attende l'okay per partire con un nuovo Corso di Laurea, sarà in inglese

Venti studenti, almeno la metà dei quali non italiani, saranno ammessi al **nuovo Corso di Laurea in inglese in Veterinaria** che potrebbe essere attivato già nel prossimo anno accademico. **“Siamo a buon punto con l'iter burocratico necessario a partire a settembre** - informa il prof. **Aniello Anastasio**, Direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria - **e se non ci saranno intoppi ed imprevisti saremo pronti tra qualche mese. La nuova proposta didattica dovrà essere approvata nei prossimi mesi dagli organi ministeriali e sono fiducioso che tutto ciò avverrà in tempo utile per attivare il primo anno in autunno. L'attesa e le aspettative sono notevoli. In Italia oggi c'è un solo Corso di Laurea in Veterinaria in inglese, è stato attivato tempo fa dall'Ateneo di Bologna. Noi saremo i secondi a livello nazionale e i primi nel sud. La nuova proposta didattica potrebbe attirare studenti, oltre che dall'Europa, dal bacino dell'Africa mediterranea e del Medio Oriente”**. Al di là della particolarità delle lezioni e delle esercitazioni in inglese, il Corso “si ca-

ratterizzerà per **una particolare attenzione ai temi della sostenibilità ambientale e della veterinaria di precisione**. La Medicina Veterinaria è in continua evoluzione, sempre di più si avvale dell'informatica, dei sensori, delle tecnologie. Un Corso di Laurea che nasce ora non può che tenere conto di questi mutamenti”. La nuova proposta si affiancherà al Corso consolidato in Veterinaria che anche per il prossimo anno dovrebbe mettere a disposizione degli immatricolandi 77 posti. L'accesso quest'anno è avvenuto, analogamente a Odontoiatria e a Medicina, attraverso il semestre filtro.

“Andiamo intanto avanti - dice il prof. Anastasio - con la **nuova sede inaugurata al Frullone**. Le lezioni del secondo semestre dello scorso anno accademico e del primo semestre di quello in corso si sono svolte lì, i **laboratori nella sede storica in via Delpino**. Per agevolare gli studenti, abbiamo organizzato un calendario compatto. **Alcuni giorni erano dedicati interamente alle lezioni frontali, altri ai laboratori**. In questo modo abbiamo evitato che gli studenti nella

stessa giornata dovessero spostarsi tra due sedi diverse. In ogni caso, anche questo piccolo disagio dovrebbe terminare a breve, perché nel secondo semestre dovrebbero essere pronti anche i laboratori nelle palazzine realizzate al Frullone. Con questo passaggio decisivo i nuovi spazi saranno completamente a regime”.

Tutto è pronto, intanto, per la partecipazione del Dipartimento alla **giornata sulla prevenzione veterinaria** che si svolgerà il 25 gennaio. “È un evento - informa il prof. Anastasio - che si svolgerà quest'anno per la prima volta in Italia, su indicazione del Ministero della Salute. Noi parteciperemo insieme ad altri soggetti, per esempio l'Istituto Zooprofilattico. Ci sarà una parte più scientifica, con un convegno che si svolgerà nel Maschio Angioino, e una parte dedicata alla divulgazione, che si terrà in Piazza Plebiscito. Si parlerà per esempio dei microchip, della sicurezza alimentare e delle zoonosi, che sono quelle malattie che si trasmettono dagli animali all'uomo. Si affronteranno temi relativi alla convivenza e



> Il prof. Aniello Anastasio

al giusto rapporto tra umani ed animali, con particolare riguardo a quelli da compagnia, che sempre più numerosi sono ospitati nelle case degli italiani. Saremo presenti con un nostro stand per rispondere alle domande e alle curiosità dei visitatori e per raccontare cosa facciamo a Veterinaria. Invito chi può ed è interessato a venire in Piazza Plebiscito, perché sarà una bella giornata dedicata alla prevenzione e all'informazione”.

Fabrizio Geremicca

Open Day

Open Day della **Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria**. Si terrà martedì 27 gennaio nell'Aula Magna del CESTEV (al primo piano del Complesso Didattico di via Tommaso De Amicis 95) dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Gli studenti delle scuole superiori potranno approfondire l'offerta formativa dei due Dipartimenti che attiene ai settori agro-alimentare, forestale, ambientale e veterinario. Apriranno i lavori il Presidente della Scuola prof. Gaetano Oliva e i Direttori dei Dipartimenti di Agraria e di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali Danilo Ercolini e Aniello Anastasio. Illustrerà la Scuola la prof.ssa Maria Paola Maurelli. Poi un focus sui Corsi di Laurea e sui servizi offerti a cura dei professori Manuela Martano, Antonio Santaniello e Veronica De Micco. In conclusione il dialogo con gli studenti e gli ex-studenti dei percorsi di laurea.

Winter School

Il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, nell'ambito del progetto TNE “*Health technology: from capacity building to capacity strengthening – Afya moja*”, responsabile scientifica la prof.ssa Bianca Gasparrini, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, coordinato dal Campus Biomedico di Roma, indice una selezione per l'ammissione di 40 partecipanti, di cui 30 posti riservati ai candidati provenienti dalle università partner del Benin (Africa), per prendere parte alla **Winter School** che si terrà dal 16 al 20 febbraio. L'obiettivo dell'iniziativa: rafforzare le competenze dei partecipanti nella progettazione, nella comunicazione scientifica e nella risoluzione interdisciplinare

dei problemi all'interno del paradigma One Health. Le attività, tutte in lingua inglese, saranno articolate in sessioni mattutine e pomeridiane. Il programma prevede una combinazione di lezioni teoriche, workshop interattivi e attività pratiche che si terranno sia nella sede principale (Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali) sia nei laboratori e nelle strutture dei Dipartimenti coinvolti nel progetto Afya Moja (oltre a Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Agraria, Ingegneria Industriale, Scienze Sociali e Scienze Biomediche Avanzate). La partecipazione alla Winter School è aperta a studenti post-graduate (laureati, dottorandi, post-doc, specializzandi) provenienti dagli ambiti disciplinari in Scienze Veterinarie, Agraria, Medicina e Chirurgia, Ingegneria e Scienze Sociali. Le domande devono essere presentate entro il 9 febbraio. La selezione dei candidati sarà effettuata sulla base del curriculum. Sarà data priorità agli studenti post-laurea delle università del Benin affiliate al progetto Afya Moja.





V: orientiamo

giornate di
orientamento



io scelgo
l'Università
>> Vanvitelli

16 e 17 aprile 2026



Viaggio nell'Università Vanvitelli.

Vieni a scoprire i corsi di laurea,
i servizi, le opportunità internazionali
e le agevolazioni per te.

PRENOTA da febbraio la tua partecipazione sul sito

www.vanvitelliorienta.it



Dipartimento di **Economia**

Il bilancio della prof.ssa Maria Antonia Ciocia

6 anni di cambiamenti e innovazione

"Guardo a questi anni con soddisfazione piena": è con queste parole che la prof.ssa **Maria Antonia Ciocia**, Direttrice del Dipartimento di Economia, traccia il bilancio dei suoi due mandati che si avviano a conclusione: un percorso iniziato nel 2020 e segnato fin dall'inizio da una sfida senza precedenti: la pandemia. *"Ho iniziato il mio mandato con il Covid, nel 2020. Si chiusero tutte le attività, ma anche quella sfida è stata stimolante"*, racconta. L'emergenza sanitaria ha imposto una rapida riorganizzazione della didattica: *"Inventare e implementare la didattica a distanza è stata un'esperienza importante, che ancora oggi rappresenta un'alternativa alla didattica tradizionale"*.

Nel corso dei sei anni, il Dipartimento si è trovato ad affrontare profondi cambiamenti economici e sociali, culminati con il PNRR. *"Verso la fine del primo mandato e l'inizio del secondo abbiamo avuto l'avvento del PNRR, in collegamento con l'Europa, che ha imposto un cambio di passo che*

noi in Dipartimento abbiamo fatto", spiega la Direttrice. Un cambiamento che si è tradotto in un **profondo rinnovamento dell'offerta formativa**, orientata non solo ai tradizionali ambiti di economia, finanza e management, ma anche a temi emergenti. *"Siamo passati ad un profilo più elevato, che guarda all'amministrazione e controllo, ma anche alla sostenibilità e all'economia circolare, alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica"*, sottolinea. Gli esiti, a distanza di sei anni, sono tangibili: *"Oggi posso dire che il risultato è stato rilevante, anche perché le aziende del territorio hanno apprezzato il nostro lavoro. Con loro abbiamo instaurato un rapporto non di facciata, ma creato un'aggregazione sostanziale con i nostri giovani"*. Aumentano infatti **tirocini e stage**, mentre cresce l'attenzione delle imprese verso la sostenibilità ambientale: *"Il nostro Dipartimento è stato pioniere nel portare avanti l'idea di bilancio sostenibile, mettendo al centro l'uomo prima del profitto"*.

Immatricolazioni: *"Su questo il Dipartimento si è difeso bene. Abbiamo mantenuto uno standard costante di iscritti che ci consente di essere soddisfatti"*. Centrale anche il tema del coinvolgimento degli studenti, duramente colpito dalle conseguenze sociali della pandemia: *"Il Covid ha allontanato lo studente dalla socialità e dall'entusiasmo che porta un'esperienza come quella universitaria"*. Da qui la **sperimentazione di una didattica più partecipativa**, basata su lavori di gruppo, progetti e un maggiore contatto con il mondo delle imprese.

Tra le esperienze più significative del mandato, la Direttrice cita il progetto **'BEN-Essere, Borghi, salute e benessere'**: *"È un progetto di cui vado fiera, che ha collegato in rete Comuni virtuosi del territorio, con Capua capofila, e il Dipartimento, coinvolto per le competenze in tema di comunicazione, marketing, ma anche diritto e strumenti di valorizzazione territoriale"*. Il Dipartimento, oggi, *"esce rafforzato anche in ter-*

Al voto il 26 gennaio

Il Dipartimento di Economia va alle urne per eleggere il Direttore per il triennio 2026 - 2029. Il Decano dei professori ordinari Michele Pizzo ha firmato il decreto elettorale. Si vota lunedì 26 gennaio dalle ore 9.00 alle ore 15.00 per la prima votazione. Nei giorni successivi - il 27, 28 e 29 gennaio - le eventuali altre votazioni. Mentre andiamo in stampa, il 20 gennaio ha presentato la sua candidatura la **prof.ssa Clelia Fiondella**, docente di Economia Aziendale.

mini di organizzazione", grazie anche al coinvolgimento dei docenti nelle commissioni e ad una strategia condivisa con gli obiettivi dell'Ateneo. Guardando al futuro, la sfida principale è rappresentata dalle università telematiche: *"Sono una minaccia per le università tradizionali"*, ammette la Direttrice, rivendicando la centralità della qualità della formazione. L'auspicio finale è ambizioso: *"Duplicare il numero di iscritti al Dipartimento di Economia"*.

Angelica Cioffo

Un focus sulla Magistrale in inglese del Dadi

Gli studenti di **Arbe** imparano a rigenerare l'ambiente costruito

"L'architetto oggi è chiamato a lavorare su ciò che già esiste. A livello internazionale quanto nazionale e locale, il tema è ridurre il consumo di suolo e provare a rigenerare". La riflessione è della prof.ssa **Adriana Galderisi**, Ordinaria di Urbanistica e Presidente di **Architecture - Regeneration of Built Environment (ARBE)**, Magistrale in inglese (Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale) nata nel 2024 ed erede di Architettura per la Progettazione degli interni. Che ha aggiunto: *"Nei nostri contesti è fondamentale, abbiamo tantissime aree abbandonate, inutilizzate. La domanda è: come le rendiamo nuovamente utili lavorando da prospettive diverse? Rendendole sicure, energeticamente efficienti, più belle dal punto di vista estetico e destinando spazi in disuso ad aree verdi, che prevedano nuove forme di mobilità"*. Quanto allo specifico stato dell'arte del Corso, *"i posti banditi ogni anno sono 50 più 15 per studenti stranieri. Al momento, in attesa degli immatricolati del prossimo anno, "gli iscritti sono sui 25, la maggior parte arriva da Scienze e Tecniche dell'Edilizia, è una filiera che abbiamo costruito anche in termini di contenuti, senza contare diversi studenti Erasmus. Insomma, la classe*

è abbastanza piccola, in prospettiva andiamo verso un incremento del numero di immatricolazioni". A due anni circa dall'istituzione del Corso, per la docente il bilancio è *"estremamente positivo, grazie anche ai riscontri ottenuti dal territorio"*. Quanto all'aspetto segnatamente didattico, ci sono state delle innovazioni: *"proviamo a lavorare in modo interdisciplinare sul medesimo tema e sulle stesse aree, pure tramite accordi con le pubbliche amministrazioni"*. Con la Fisica tecnica, con il Laboratorio di architettura e con l'insegnamento di Rilievo, *"il primo anno sta lavorando "su un grande edificio scolastico dismesso del Comune di Dugenta"*. L'obiettivo è che *"tutto concorra a realizzare un progetto di rigenerazione del manufatto e dell'area"*. Con la stessa Galderisi, docente di Urbanistica, *"gli studenti del secondo anno invece sono concentrati sulla creazione di "spazi verdi, nello stesso Comune, con annessa mostra a febbraio, proprio a Dugenta. Vogliamo far lavorare gli studenti su questioni reali, utilizzando le diverse discipline in modo sinergico"*. In chiave futura, la docente affronta altre due questioni: prospettive lavorative e miglioramenti da apportare al Corso. Sulla prima: *"certamente il Corso amplia le opportunità per*

il futuro, soprattutto rispetto alla capacità di affrontare un progetto di rigenerazione, dalla scala edilizia a quella urbana, tutti strumenti che penso favoriranno l'inserimento dei ragazzi nel mercato del lavoro locale (e non solo). Aggiungo che offriamo anche due doppi titoli, uno con un'università cinese e uno con una università turca di Istanbul - il primo risulta impegnativo perché si trascorre un anno in Cina, però ci si porta a casa un background di esperienze davvero importante, da investire poi a livello locale". Essendo di recente istituzione, naturalmente ARBE deve migliorare: *"dobbiamo incrementare la platea studentesca internazionale, al momento abbiamo grande difficoltà però con le residenze universitarie, parliamo di ragazzi che vengono da contesti difficili - Pakistan, Iran, Bangladesh - e la nostra capacità di accoglienza deve migliorare a livello di Ateneo. Segnatamente al Corso, con la Triennale che confluisce in noi, con il Coordinatore, il prof. Rosato, lavoriamo sull'inglese con seminari in lingua"*. Poi agli studenti: *"non ci sono tanti esami da sostenere ma competenze da assorbire che devono confluire in un buon progetto di architettura o di scala urbana. Non si tratta di una sommatoria di insegnamenti,*

ma capire le sinergie tra le cose". Fa eco alla docente **Simona Puca**, studentessa e rappresentante che risulterà tra i primi laureati della Magistrale. Parte innanzitutto dai numeri contenuti di iscritti: *"In questo modo riusciamo a creare un rapporto diretto con i professori. Ognuno di loro è molto concentrato su ogni singolo studente. C'è una prossimità tra noi e i docenti assolutamente non scontata. Avere riferimenti costanti è importantissimo durante il percorso"*. L'inglese può essere una barriera all'inizio, ma sul lungo periodo si rivela un'esperienza formativa: *"all'inizio fa strano e c'è timore, ma già dopo il primo mese il passaggio da una all'altra lingua diventa del tutto naturale. Certamente ci sono studenti che hanno problemi e traballano un po', ma ci aiutiamo molto tra noi. E, comunque, più si frequenta più si migliora, anche perché si è costretti dalla situazione - il limite linguistico forse permane ancora - Tuttavia è una grandissima opportunità"*. Simona chiude con una battuta sulle esperienze pratiche: *"ne ho vissuta una bellissima a Berlino di circa otto giorni - con programma intensivo BIP - confrontandomi con ritmi e realtà completamente diversi dai nostri"*.

Claudio Tranchino

Incontro al Dipartimento di **Architettura**

I sandali di Sorrento, la storia della bottega dei Siniscalchi: dal 'chiodino' al digitale

Le identità locali si curano anche attraverso l'artigianato. E Siniscalchi fa questo da oltre 60 anni, grazie alle tre generazioni che si sono succedute. Così la prof.ssa **Monica Esposito** nell'aula P4 dell'Abbazia di San Lorenzo ad Septimum di Aversa il 14 gennaio, quando ha aperto il dibattito su **'Design da indossare. Forma, funzione e tradizione nelle calzature Siniscalchi'**, incontro rivolto a un pubblico costituito da **studenti del primo anno di Design per la Moda** – la docente ne insegna la storia – i cui ospiti d'eccezione sono stati proprio padre e figli Siniscalchi, esempio di un artigiano che dalle origini – a Sorrento, negli anni '50 – a oggi, ha saputo conservare la tradizione nel tempo, evolvendo in tecniche, prodotti e comunicazione arrivando a guadagnarsi fette di mercato anche all'estero.

A destare ancora di più l'interesse, oltre alla testimonianza diretta, il fatto che nei locali adiacenti a dove si è svolto l'evento è stata allestita anche **una mostra**, inaugurata nell'occasione dalla famiglia, che idealmente **ha voluto raccontare i quasi ottant'anni di vita dell'impresa** evocandone lo spirito attraverso alcuni strumenti di lavoro, disegni e modelli di scarpe. I saluti sono stati della Vicedirettrice di Dipartimento, la prof.ssa **Daniela Jacazzi**: **"le attività formative sono di grande importanza - ha esordito - servono a costruire rapporti con le aziende e anche perché la moda non è solo fashion, ma tante altre applicazioni di design. Il vostro sbocco potrebbe essere in uno di questi campi"**. Poi è toccato alla stessa Esposito, che ha delineato la cornice tematica dell'incontro rivolgendosi ai suoi studenti: **"Quest'anno abbiamo toccato diversi argomenti, dal disegno industriale fino alla creazione di brand, logo, dunque di un'identità, con tutto quello che ne consegue a livello di marketing. Siniscalchi fa questo da oltre 60 anni, con il sandalo: tradizione e continua innovazione, attraverso il re-branding e il miglioramento delle tecniche. Abbiamo parlato anche del Made in Italy e**

dell'allontanamento dalle produzioni in serie, valorizzando quelle locali. A Sorrento, oltre alle calzature, purtroppo, restano solo brandelli di artigianato nell'intarsio. Tutto questo si intreccia anche con la ricerca che stiamo portando avanti negli ultimi anni su un turismo sostenibile, avverso a quello di massa, che sta distruggendo l'identità dei luoghi".

A quel punto ha preso la parola **Siniscalchi figlio**, per raccontare le tappe principali di quella che, da bottega nata grazie al **nonno Salvatore**, è diventata nei decenni una vera e propria impresa con il **padre, Giuseppe**, e lui stesso, **assieme alla sorella. "Il metodo di produzione di mio nonno era il cosiddetto chiodino** – ha spiegato – **tuttora utilizzato da alcuni artigiani. Negli anni '90 mio padre (appunto Giuseppe, presente in sala, ndr) ha apportato grandi innovazioni con l'acquisto di macchinari utili a produrre ogni parte del sandalo. Mia sorella ed io abbiamo aperto al digitale approdando sui social, tessendo collaborazioni con influencer, creando nuovi siti web"**. Ma l'exkursus ha preso anche una piega più squisitamente tecnica, con Siniscalchi che ha fatto una panoramica sui **modelli di sandalo: "siamo partiti dal triangolo semplice, che rappresenta un classico intramontabile, per arrivare a una forma più delicata e assottigliata, in certi casi arricchita da pietre preziose, per una evoluzione verso il luxury"**. Interessante anche la spiegazione su **come nasce un modello: "dalla bozza, disegnata a mano e frutto della nostra creatività, si realizza il modello in cartone, che poi diventa la base per il taglio della pelle. Così si arriva al prodotto finito - per i modelli più complessi ci rivolgiamo anche a modellisti. Le fasi della produzione, invece, a oggi sono: preparazione della tomaia (parte superiore del sandalo), montaggio, rifinitura e assemblaggio finale"**. Ciò su cui i Siniscalchi non sembrano disposti a 'trattare' è la filosofia del Made in Italy: **"effettuiamo una selezione accurata di tutti i materiali, per esempio il cuoio proviene solo da centri di eccel-**



lenza, in particolare dalla Toscana". Piccola curiosità anche sull'**operazione di re-branding effettuata sul logo**, rispetto al quale si è passati **dalla sirena, simbolo di audacia e femminilità, a una "S" a forma di serpente**. I richiami sono molteplici: **"sandali, Sorrento, Siniscalchi"**. Sul futuro: **"siamo sempre dediti allo studio per migliorare il processo produttivo, il marketing e la comunicazione"**.

L'oggetto di moda, un "prodotto culturale"

La parola è passata poi alla prof.ssa **Ornella Cirillo**, docente di Storia della Moda. **"La parola sandalo attiva connessioni, ricordi, riferimenti - ha detto - L'oggetto di moda bisogna leggerlo come ricco di significati e dimensioni. È un prodotto culturale"**. E infatti citando **Bernard Rudofsky**, architetto degli anni '40, e la sua battaglia per la liberazione del corpo, a partire proprio dal piede, con calzature che ne risaltassero la

forma **"naturale"** come il sandalo, poi **Diana Vreeland**, ago della bilancia nella moda negli anni '50, che sposa la battaglia dell'architetto, e **Mario Valentino**, con il suo sandalo di corallo di Torre del Greco, la prof.ssa **Cirillo** ha storicizzato quanto fatto dai Siniscalchi, inquadrando **la scarpa aperta in un processo culturale di ampia portata** e non come fenomeno isolato, sollevandolo dalla mercificazione. Hanno chiuso il dibattito brevi interventi di altre docenti, che possono essere sintetizzati nelle parole della prof.ssa **Alessandra Cirafici**, coordinatrice del Dottorato di interesse nazionale in Design per il Made in Italy. **"Il sandalo sorrentino non è solo una manifestazione artigianale, ma un modo di pensare e di intendere tradizione, cultura e atmosfere della nostra regione. Già, perché questo è innanzitutto Made in Campania. Il permanere della dimensione analogica - la creatività che passa dalla testa alla mano - conserva una certa poesia"**.

Claudio Tranchino



A **Giurisprudenza** incontri dedicati
al superamento degli OFA

"È impossibile studiare diritto senza partire dal significato delle parole"

Non è un esame, non è una selezione e non è nemmeno una bocciatura mascherata. Eppure, per molti studenti, il primo vero impatto con l'università arriva prima delle lezioni ufficiali: con la verifica delle conoscenze in ingresso. È da qui che è partito l'intervento del prof. **Oswaldo Sacchi**, docente di Diritto Romano e Storia del Diritto Antico, durante uno degli incontri dedicati agli OFA (Obblighi Formativi Aggiuntivi), tenutosi il 15 gennaio, in modalità mista, a Palazzo Melzi, sede del Dipartimento di Giurisprudenza. Un incontro che ha provato a chiarire non solo il funzionamento degli OFA, ma soprattutto il loro significato nel percorso di chi inizia gli studi giuridici.

Al centro del discorso il TOLC-SPS, il test con cui l'Ateneo valuta la preparazione iniziale: "decine di domande, testi da leggere con attenzione, risposte a scelta multipla che mettono alla prova soprattutto la comprensione, la logica, la capacità di orientarsi tra concetti. C'era anche una sezione di inglese, presente ma non determinante: non incideva sul punteggio complessivo. Il cui massimo era 40 mentre il minimo 12", come hanno spiegato gli studenti. Però, come ha specificato il prof. Sacchi, "ciò che il test misura davvero non è quanto uno studente 'sa', ma come legge, come interpreta, come ragiona. Non un percorso punitivo ma uno spazio di accompagnamento pensato per colmare una distanza che non è solo scolastica, ma metodologica. La distanza tra chi arriva dall'esperienza delle superiori e ciò che l'università richiede: autonomia, precisione linguistica, capacità critica".

Nel suo intervento, il docente ha scelto di non soffermarsi sui tecnicismi, ma di usare il linguaggio giuridico come banco di prova. "Parole che tutti usiamo - 'legge', 'diritto', 'libertà' - diventano improvvisamente meno scontate quando si prova a definirle davvero". È lì che emergono le difficoltà: non tanto nella memoria, quanto nella comprensione. Perché, come ha sottolineato il

professore, "è impossibile studiare diritto senza partire dal significato delle parole, perché il diritto non è solo un insieme di norme, ma un modo di pensare e di interpretare la realtà". Da questa prospettiva, la distinzione tra legge e diritto assume un peso concreto. "La legge - argomenta Sacchi - può essere imparata, applicata, persino subita. Il diritto, invece, richiede un passaggio ulteriore: implica ragionamento, valutazione, senso del giusto. È una differenza che non si coglie leggendo un manuale, ma che si costruisce nel tempo, attraverso l'esercizio continuo del pensiero critico. Ed è proprio questo esercizio che gli OFA cercano di stimolare".



Ascoltando l'incontro dai banchi, il messaggio che arriva è chiaro: l'università non chiede di sapere tutto subito, ma di imparare come studiare. Il TOLC-SPS, con le sue domande e i suoi testi, non è un verdetto definitivo, ma un indicatore. Gli OFA servono a trasformare quell'indicatore in un percorso, offrendo agli studenti gli strumenti per affrontare con maggiore consapevolezza il proprio

percorso universitario. Perché studiare Giurisprudenza non significa accumulare articoli di legge, ma imparare a leggere il mondo con attenzione, partendo dal linguaggio. Perché, come è emerso con forza dall'incontro, "prima ancora delle norme viene la capacità di comprenderle. E senza questa, nessun diritto può dirsi davvero tale".

Elisabetta Del Prete

In breve

- **'Il lavoro nell'impresa integrata. Gruppi, reti e catene globali di valori'** il tema della due giorni che si terrà il 29 e 30 gennaio nell'Aula Magna del Dipartimento di Economia. Presenteranno il convegno e i temi della ricerca il prof. Giampiero Proia (Università di Roma Tre) Principal Investigator Prin e il prof. Emilio Balletti, Responsabile Unità di Ricerca dell'Università della Campania. Nelle due sessioni di lavoro - *Organizzazione e articolazioni dell'impresa; Le tutele legali e sindacali* - un nutrito parterre di relatori di diversi Atenei. La partecipazione ad entrambe le date previste per il seminario consente agli studenti la maturazione di 1 credito formativo.

- **Seminari del Dottorato di Ricerca in Storia e trasmissione delle eredità culturali al Dipartimento di Lettere.** Il calendario degli incontri (sono rivolti non solo ai dottorandi ma anche a studenti e laureandi) che si svolgono in Aula Appia: 2 febbraio (ore 13.00 - 17.00), prof. Nadia Barrella *'Eredità culturale. Storia ed evoluzione di*

un concetto'; il 3 e 4 febbraio (ore 10.00 - 18.00), prof. Giovanni Mauro *'Database and geodatabase for cultural heritage'*; il 5 e 6 febbraio (ore 10.00 - 14.00), professori Giulio Brevetti e Giulio Sodano *'Il carisma del potere, il carisma dell'immagine'*.

- **Open Day al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (Distabif)** il 19 febbraio (ore 9.30 - 18.00, sede di Via Vivaldi, 43 a Caserta). Un'occasione per i diplomandi per conoscere più da vicino l'offerta formativa con i Corsi di Laurea Triennale in Biotecnologie, Scienze Ambientali, Scienze Biologiche, Scienze Agrarie e Forestali e la Magistrale a Ciclo Unico in Farmacia. In programma incontri con docenti e studenti, laboratori dimostrativi, orientamento e servizi per gli studenti, stand tematici su ricerca, Erasmus e tirocini.

- **Al Dipartimento di Giurisprudenza** sono in svolgimento dei seminari di approfondimento (ore 13.00, Aula H, Aulario) presso la II cattedra di Diritto processuale penale (M-Z) della prof.ssa Teresa Alesci. Il 26 gennaio la prof.ssa Alesci parlerà de *'I profili processuali della legge cd. sul*

Femminicidio'; il 2 febbraio la dott.ssa Desiré Cafilish de *'La nuova fisionomia del processo nella realtà mediatica'*.

- **Elezioni studentesche.** Nominati i rappresentanti eletti nella consultazione del 15 e 16 dicembre a **Lettere e Beni Culturali** in seno: al Consiglio di Dipartimento - Mariangela Bellopede, Francesco Celestre, Giulia Rosaria D'Agostino, Maria Livia Di Meo, Riccardo Giordano, Giulia Melone, Martina Meditto, Benedetta Piccirillo, Anna Raimondo - e ai Consigli di Corso di Studi in Lettere - Roja Corrente, Benedetta Piccirillo, Diego Reccolani -, in Conservazione dei Beni Culturali - Fabiana Esposito, Christian Mugione -, in Filologia Classica e Moderna - Maria Fusco, Anna Raimondo -, in Archeologia e Storia dell'Arte - Mariangela Bellopede, Orsola Lombardi. **Ingegneria** ha fissato le date delle elezioni: il 17 e 18 marzo si vota per la designazione di 18 rappresentanti di studenti e dottorandi e 1 assegnista in seno al Consiglio di Dipartimento, di 7 studenti in ogni Consiglio di Corso di Studi di Aggregati: Area Ingegneria Civile e Ambientale; Area Ingegneria Industriale; Area Ingegneria dell'Informazione.



Lotta al glioblastoma, assegni di ricerca dalla Fondazione Bartolo Longo

Due assegni di ricerca di 10.000 euro ciascuno per la lotta al glioblastoma, tra i tumori cerebrali più aggressivi e mortali. Li ha devoluti la **Fondazione Bartolo Longo III Millennio Onlus**, ispirata alla figura di Bartolo Longo, Santo di Pompei. L'obiettivo del progetto di ricerca, che avrà il suo hub nella Vanvitelli, è quello di "migliorare la comprensione dei meccanismi biologici del glioblastoma e contribuire allo sviluppo di nuove strategie diagnostiche e terapeutiche", come spiega il prof. **Giovanni Cirillo**, docente di Anatomia umana che sta pilotando uno dei due gruppi di ricerca, in particolare quello del **Laboratorio di Morfologia delle reti neuronali e dei sistemi biologici complessi**, il cui responsabile senior è il prof. **Michele Papa**; mentre a capo dell'altro c'è la prof.ssa **Lucia Altucci**. "Sia io che lei ci siamo trovati a lavorare sul medesimo tema, il glioblastoma, pur affrontando aspetti del tutto diversi". E qui si entra nello specifico di ciò che studiano Cirillo e il suo gruppo: "noi siamo morfologi, ci occupiamo di sistema nervoso centrale, lì dove cresce il tumore – parliamo del più aggressivo, non lascia quasi nes-

suno scampo ai pazienti. E infatti, se per altri tumori si è arrivati a un livello terapeutico avanzato che consente di guarire, purtroppo la stessa cosa non si può dire per il glioblastoma, la cui biologia è davvero complessa e non è ancora ben compresa. Proprio per questo ci siamo chiesti come il sistema nervoso centrale si adatti alla crescita del tumore, che appartiene al sistema stesso. La nostra ipotesi è che ci sia una sorta di tolleranza da parte del sistema immunitario, che lo lascia passare quasi da inosservato. Il glioblastoma è come se avesse il telepass, non si ferma a nessuno stop adoperato dal sistema di controllo. La biologia che ci interessa è quella dell'interfaccia tra il sistema nervoso centrale sano e il tumore. Da un lato stiamo provando a trovare i marcatori molecolari, che sono la pista su cui si muovono e crescono le cellule tumorali, dall'altro a capire la reazione contenitiva o finto-contenitiva che ope-

ra il tessuto sano nei confronti del tumore". Dunque, nel rimarcare lo scopo, il docente sottolinea che **non si è ancora riusciti bene a identificare un marcatore** che al tempo stesso sia un target di una terapia molecolare o biologica, "questo perché i marcatori, nel caso del glioblastoma, non sono sempre gli stessi. La cellula tumorale, in poche parole, trova sempre una scappatoia per sfuggire al blocco operato dalla temozolomide, il farmaco utilizzato finora, che a oggi non ha cambiato la sopravvivenza dei pazienti, che non supera in media i 14 o 16 mesi nonostante il trattamento". Per quanto riguarda la parte sperimentale, se ne occupa la prof.ssa **Assunta Virtuoso**, Rtd-A, che si è formata a Friburgo. Cirillo spiega in cosa consista l'importante contributo: "abbiamo creato in vitro un organoide del sistema nervoso centrale, un surrogato, utilizzato come sistema complesso in cui far crescere il tumore. Inoltre, grazie alla col-

laborazione con la nostra neurochirurgia al CTO, riceviamo pezzettini di tumore e sistema nervoso sano che studiamo direttamente e che poi trasportiamo nel modello in vitro. L'obiettivo, ripetuto, è trovare il marcatore e, dopo averlo caratterizzato, con il supporto dell'industria farmaceutica creare un farmaco che lo blocchi". L'ultima battuta del docente è sull'incrocio tra mondo accademico, terzo settore e impegno etico-sociale, quando si rivela virtuoso: "può risultare fondamentale, perché una fondazione può costruire una rete solidale, non a caso la Bartolo Longo ha rapporti con i maggiori centri oncologici italiani. E, in secondo luogo, sempre di più, nei progetti europei, le fondazioni, che creano network, diventano importanti perché possono identificare e selezionare pazienti che hanno malattie completamente diverse tra loro e portarli nei progetti di ricerca".

Claudio Tranchino

Mani che disegnano, sguardi attenti e volti pieni di speranza: è questo ciò che accade tra le mura dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Vanvitelli durante la realizzazione del calendario solidale. Un'iniziativa che nasce dal desiderio della dott.ssa **Dora Pagano** e che continua a vivere grazie al suo grande lavoro e alla collaborazione tra l'Azienda, in particolare il Reparto di Ematologia e Oncologia Pediatrica diretto dal prof. **Silverio Perrotta**, e l'associazione AGOP, composta da genitori e volontari e presieduta dall'avv. **Alba Salvati**. "Penso che Università e Ospedale, partecipando a questi gesti di solidarietà, si sentano coinvolti nella cura, non solo fisica, ma anche mentale", confida la dott.ssa Pagano, sottolineando l'importanza del valore umano e sociale dell'iniziativa. La storia del calendario risale 1996, quando la dott.ssa Pagano iniziò a insegnare Matematica e Scienze:

Il calendario dei bambini del Reparto di Ematologia e Oncologia Pediatrica

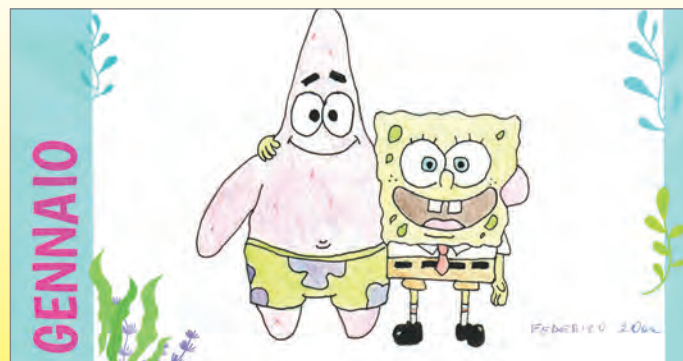
"all'epoca insegnavo ai Quartieri Spagnoli, non esisteva ancora una scuola all'interno dell'Azienda, e così la misi", racconta. Qualche anno dopo, la realizzazione del primo calendario: "Ho coinvolto i bambini nella realizzazione di disegni, inizialmente era un progetto scolastico, fra di noi, e con poche copie; poi venne l'idea di metterlo in vendita. Cominciammo con 600 copie per fare un tentativo. A quanto pare è andato bene". Dopo il pensionamento, avvenuto nel 2022, la dott.ssa Pagano ha continuato a far parte dell'AGOP, associazione alla quale offre il suo contributo da oltre vent'anni. Un impegno che, sottolinea, non potrebbe essere portato avanti senza una rete così ampia. Tra le mu-

ra del reparto, infatti, lavorano membri del personale sanitario, psicologi, volontari. Fondamentale anche il ruolo dell'URP che, attraverso il contributo del dott. **Margiasso**, supporta la diffusione del calendario all'interno dell'università, oltre al sostegno del CUP e di altre realtà locali.

Oggi il calendario viene spedito in tutta Italia, registra una richiesta sempre crescente (è stato utilizzato l'anno scorso anche come bomboniera solidale ad un matrimonio). I proventi vengono destinati non solo all'assistenza delle famiglie e dei bambini, come il sussidio per spese di viaggio o il supporto psicologico, ma anche all'organizzazione di una gita annuale. Un momento atte-

so che coinvolge grandi e piccoli in attività ludiche e permette a bambini e genitori di incontrarsi, per mangiare e giocare insieme, in un contesto diverso, lontano dalle mura dell'ospedale. "Per i bambini e ragazzi è importantissimo sentirsi coinvolti in questa attività, diventano protagonisti, si riconoscono, si sentono parte di un qualcosa ed esprimono liberamente le proprie emozioni. C'è chi mi dice che il calendario è triste, invece non lo è. Guardatelo per quello che è: per la soddisfazione che regala ai bambini", conclude la dott.ssa Pagano (per entrare a far parte della rete dei volontari è possibile contattarla al 3280093478).

Filomena Parente





Merito e bisogno al centro: 820 borse per gli studenti

Incentivare lo studio universitario, sostenere gli studenti in condizioni di difficoltà economica e promuovere carriere regolari e consapevoli. È questo l'obiettivo delle **820 borse di studio** bandite dall'Università Parthenope per l'anno accademico 2025/2026, nell'ambito delle **politiche di supporto al benessere della popolazione studentesca**. L'iniziativa si inserisce nella programmazione triennale 2024-2026 dell'Ateneo e nasce da una revisione mirata delle priorità strategiche. Ad illustrarne il significato è il prof. **Enrico Marchetti**, Prorettore alla Didattica e responsabile della programmazione: *"Questa misura è il risultato di un processo di ricalibrazione delle linee d'azione previste nella programmazione triennale. Abbiamo scelto di concentrare le risorse su interventi che riflettano pienamente la mission del nostro Ateneo, mettendo al centro lo studente e il suo percorso formativo"*. Il progetto rientra nella Pro3 2026, il quadro di riferimento che guida investimenti e azioni strategiche dell'Ateneo. *"L'idea è stata quella di intervenire in modo diretto e immediato - spiega*



> Il prof. Enrico Marchetti

Marchetti - *Abbiamo destinato una parte rilevante delle risorse ad un sostegno economico concreto rivolto a studenti capaci, meritevoli e bisognosi. L'importo della singola borsa non è elevato - 500 euro - ma la scelta è stata quella di ampliare il più possibile la platea dei beneficiari"*. La distribuzione sarà infatti proporzionale tra Corsi di Laurea Triennale, Magistrali e Magistrali a ciclo unico. *"Particolare attenzione è riservata agli studenti del primo anno, una fascia particolarmente sensibile agli*

incentivi economici. Intervenire nelle fasi iniziali del percorso universitario è fondamentale - sottolinea il Prorettore - È lì che si gioca gran parte della tenuta delle carriere".

Il criterio principale per l'assegnazione delle borse è rappresentato dal numero di crediti formativi universitari conseguiti nel corso dell'anno accademico 2025/2026, fino al 30 luglio 2026, con una soglia minima fissata a 15 crediti. *"Vogliamo premiare la regolarità - chiarisce Marchetti - Rispettare il ritmo degli studi aumenta in modo concreto le possibilità di accesso alla borsa"*. In caso di parità, la graduatoria terrà conto di ulteriori parametri, tra cui la media ponderata, il voto di diploma, l'età e la data di immatricolazione. Accanto alla regolarità del percorso, il bando valorizza anche il merito e la condizione economica, sulla base di criteri reddituali e indicatori specifici dettagliati nel bando ufficiale. *"L'obiettivo è coniugare bisogno e merito senza trasformare la borsa in uno strumento punitivo per chi incontra difficoltà. Non si tratta di penalizzare chi è in ritardo o fatica di più - ribadisce Mar-*

chetti - ma di creare un meccanismo virtuoso che incentivi l'impegno e renda più consapevole la gestione del percorso universitario". In questa prospettiva, le borse diventano anche uno strumento di politica accademica. *"Dal punto di vista economico, gli incentivi funzionano: anche un contributo contenuto può incidere sulla motivazione e sulla produttività degli studenti, intesa come efficacia dell'apprendimento"*.

Le domande dovranno essere presentate entro il 27 febbraio, esclusivamente tramite procedura online sul portale dell'Ateneo. Le graduatorie saranno pubblicate entro il 30 settembre; eventuali rinunce consentiranno lo scorrimento, garantendo il pieno utilizzo delle risorse disponibili. Un'iniziativa che mira a produrre effetti concreti nel medio periodo. *"Ci aspettiamo già da subito risultati positivi per poter assicurare questi incentivi anche negli anni a venire. Invitiamo tutti gli studenti interessati a prendere visione del bando sul sito d'Ateneo"*, conclude Marchetti.

Giovanna Forino

600 candidature in media su oltre 200 borse di mobilità. Spagna la meta più richiesta.

Il **Prorettore Vito Pascazio** invita a cogliere una opportunità "preziosa"

"L'Erasmus cambia la vita"

Cosa rende davvero speciale l'esperienza Erasmus? A rispondere a questa domanda, il prof. **Vito Pascazio**, docente di Telecomunicazioni e Prorettore all'Internazionalizzazione dell'Università Parthenope in occasione del bando Erasmus per la mobilità outgoing relativo all'anno accademico 2026/2027, emanato lo scorso 29 dicembre. *"Non è solo un momento del-*

la carriera universitaria, ma un'occasione di crescita personale straordinaria. Significa confrontarsi con sistemi accademici diversi, ma anche con culture, stili di vita, tradizioni, lingue e religioni differenti. È un bagaglio di esperienze che arricchisce profondamente". Rispetto allo scorso anno, informa, *"non ci sono particolari novità. Il nostro Ateneo può contare su*

oltre 200 sedi consorziate in tutta Europa, tra cui studenti e studentesse possono scegliere. Anche per questa tornata il numero delle mobilità disponibili si aggira intorno alle 200 unità". Un'offerta che continua ad attrarre un numero sempre crescente di candidati. *"Negli ultimi anni le domande sono aumentate costantemente. Lo scorso anno abbiamo registrato tra le*



> Il prof. Vito Pascazio

550 e le 600 candidature, ci aspettiamo numeri simili anche per il nuovo bando. Le selezioni riguarderanno studenti e studentesse di tutti e otto i Dipartimenti dell'Ateneo". I racconti degli studenti confermano i vantaggi dell'opportunità: *"Ogni volta che raccolgo le loro testimonianze emergono entusiasmo e consapevolezza. È un'esperienza che ha un valore che va oltre lo studio, perché lo studio di qualità*

...continua a pagina seguente

La previsione dei fenomeni di grandine

Un seminario formativo dedicato al tema dell'osservazione e della previsione dei fenomeni di grandine in area Mediterranea. Si terrà il 30 gennaio presso la sede dell'Ateneo al Centro Direzionale (ore 10.00, Aula Magna). Nel corso della mattinata saranno presentati i risultati del progetto PRIN PNRR 'Hail Hazards in the Mediterranean' (H2Med), a cui l'Università Parthenope ha partecipato in collaborazione con l'ISAC-CNR di Bologna e l'Università di Torino. Accoglie gli ospiti il Prorettore alla Ricerca e ai Rapporti Istituzionali prof. **Giorgio Budillon**. Illustreranno i risultati e le prospettive del progetto il dott. **Sante Laviola** dell'ISAC-CNR (responsabile di H2Med), il prof. **Enrico Arnone** dell'Università di Torino, il dott. **Vincenzo Capozzi**, Università Parthenope. Il dott. **Carlo Cacciamani** (già Direttore dell'Agenzia ItaliaMeteo) relaziona su *"La meteorologia italiana e la previsione degli eventi estremi"*. Agli studenti partecipanti saranno riconosciuti 0.5 crediti per le Ulteriori conoscenze.



si può fare anche nelle università italiane. L'Erasmus serve a confrontarsi con altri modelli, altri modi di vivere l'università e, più in generale, la società". Un aspetto da non sottovalutare resta sempre quello economico: "Sappiamo bene che i costi della vita in alcuni Paesi europei sono aumentati e che non tutti hanno la possibilità di sostenere una mobilità all'estero. Come Ateneo cerchiamo di fare il massimo: a fronte di un finanziamento dell'Agenzia Indire, che si aggira tra i 200 e i 250 mila euro, la Parthenope investe circa mezzo milione di euro ogni anno per ampliare il numero delle borse disponibili. È un impegno che confermeremo anche quest'anno".

Per quanto riguarda le destinazioni, alcune restano particolarmente ambite: **"La Spagna è storicamente la meta più richiesta, anche per l'elevato numero di accordi e per una certa affinità culturale con l'Italia. Seguono Francia e Germania. Negli ultimi anni, però, stiamo registrando una crescita di interesse verso Paesi come la Polonia e altre realtà dell'Europa orientale. In generale, abbiamo accordi con quasi tutti i Paesi europei, inclusi Olanda, Lituania, Romania e Turchia"**.

La scadenza è ormai prossima. **"Chiuderemo le domande il 28 gennaio. Preferiamo anticipare il più possibile le selezioni - chiarisce Pascazio - per gestire con maggiore serenità eventuali rinunce, cambi di sede e scorrimenti di graduatoria. Tutto avviene nel pieno rispetto delle regole: le graduatorie sono basate su criteri oggettivi, come curriculum e crediti maturati, e in alcuni dipartimenti è previsto anche un colloquio"**. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito dell'Ateneo. **"Il bando è estremamente dettagliato e contiene tutti i riferimenti utili. Gli studenti possono inoltre contattare i recapiti indicati per eventuali chiarimenti"**. In chiusura, un messaggio ai papabili candidati: **"Cogliete questa opportunità laddove possibile. Lo dico sinceramente: l'Erasmus cambia la vita dal punto di vista della crescita personale e consente anche di entrare in contatto con contesti lavorativi futuri. È un'occasione preziosa, soprattutto in un'età di formazione come quella degli studenti universitari"**.

Giovanna Forino

Global Game Jam Napoli: alla Parthenope la più grande edizione mai realizzata in città

Sarà l'Università Parthenope a fare da cornice alla **Global Game Jam Napoli 2026**, uno degli eventi internazionali più importanti dedicati allo sviluppo di videogiochi. Per un'intera settimana - **dal 26 gennaio al 2 febbraio**, presso l'Aula 1 della sede del Centro Direzionale - studenti, ricercatori, sviluppatori, designer e creativi provenienti da ambiti diversi lavoreranno insieme alla realizzazione di prototipi videoludici, partendo da un tema comune annunciato simultaneamente in tutto il mondo. **"È un evento che ha un valore enorme, sia dal punto di vista formativo che creativo"** - spiega la prof.ssa Paola Barra, docente di Ingegneria del Software e coordinatrice dell'iniziativa - **"Credo che a Napoli i ragazzi stessero aspettando qualcosa del genere; ce ne siamo accorti guardando i numeri: nella classifica mondiale delle Club Game Jam siamo quarti per partecipazione. Questo significa che c'era un'esigenza che forse non era ancora emersa e che oggi stiamo riuscendo ad intercettare"**.

L'edizione napoletana - promossa dall'Associazione Player Zero, dalla community The Scostrumati e dall'associazione studentesca Parthenope Unita - si svolgerà in formato ibrido, combinando attività in presenza e da remoto, e **coinvolgerà oltre 200 partecipanti**. Accanto agli studenti della Parthenope, provenienti da diversi Corsi di Studio, parteciperanno anche studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, game developer indie campani e partecipanti provenienti da altre regioni d'Italia. **"È una competizione profondamente interdisciplinare"** - chiarisce la docente - **"Servono programmatori, certo, ma an-**



che competenze umanistiche per costruire la storia del gioco, capacità grafiche per il design e la narrazione visiva. È proprio questa contaminazione a renderla così stimolante". La direzione dell'iniziativa è chiara: valorizzare la creatività interdisciplinare, rafforzare il dialogo tra università e industria creativa e promuovere il ruolo dell'Ateneo come spazio di innovazione, sperimentazione e terza missione. La giornata inaugurale sarà moderata dalla prof.ssa Barra e da **Salvatore Fiore** e segnerà l'avvio ufficiale della Game Jam. Nella stessa giornata verrà annunciato il tema ufficiale, attorno al quale i partecipanti dovranno sviluppare il proprio videogioco. **"La Game Jam vera e propria durerà fino al 30 gennaio"** - spiega Barra - **"Nei primi tre giorni le attività si svolgeranno in Università, con il supporto di mentor esperti in ambito grafico e di programmazione, che accompagneranno i team nelle fasi iniziali del lavoro. Successivamente, invece, i partecipanti proseguiranno lo sviluppo dei progetti in autonomia, fino alla consegna finale prevista per la sera di venerdì 30 gennaio"**. Nel weekend successivo, una giuria composta da docenti uni-

versitari e mentor valuterà i giochi realizzati. **Le premiazioni si terranno il 2 febbraio**, in Aula Magna, presso la sede del Centro Direzionale. **"Non verrà premiato un solo gioco - chiarisce Barra - Sono previsti riconoscimenti per la grafica, la storia, l'aspetto tecnico e per il miglior gioco complessivo. In totale saranno cinque premi"**. Particolare attenzione sarà riservata anche ai singoli partecipanti: **"Per noi è fondamentale incentivare la collaborazione, non una competizione tossica. In passato abbiamo premiato studenti che hanno aiutato altri team in difficoltà"**.

Per partecipare è possibile consultare il sito ufficiale www.gamejam.it, dove sono disponibili tutte le informazioni e le modalità di iscrizione. **"Spero davvero che questa sia solo la prima di una lunga tradizione a Napoli"** - conclude la docente - **"La risposta dei ragazzi è stata straordinaria. A chi è indeciso dico di non avere timore: c'è sempre una prima volta. Durante una Game Jam ci si aiuta, si cresce insieme e alla fine si riesce sempre a portare a casa un progetto valido. Bisogna solo mettersi in gioco"**.

G. F.

Intelligenza Artificiale e professioni

"Next-Generation Professions. Il futuro delle professioni nell'era dell'intelligenza artificiale", il tema dell'incontro che si terrà il 24 febbraio alle ore 9.00 nell'aula 1.2, referente didattico il prof. Gianluca Risaliti. A 200 studenti iscritti ad anni successivi al primo dei Corsi di Studio afferenti alla Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza sarà riconosciuto un credito formativo.

Sport e inclusione

Evento nell'ambito delle attività della SEA-EU Sport Platform e dell'Inclusion Group. Si terrà presso l'Università di Brest (Francia) dal 19 al 22 maggio la **Inclusive Sports Week**. L'evento è rivolto a studentesse e studenti con disabilità interessati allo sport e prevede attività sportive, momenti di confronto e workshop dedicati alla promozione della partecipazione attiva e accessibile per tutti. Gli interessati a partecipare all'iniziativa sono invitati a presentare la propria candidatura inviando una email agli uffici SEA-EU all'indirizzo: seaeu.upn@uniparthenope.it; giovanna.apice@uniparthenope.it.



Salvatore, Chiara Rita e Gianluigi raccontano
il loro percorso

Tocco e foto di rito per i primi allievi della Scuola

Speso dicembre rappresenta un mese di attese rimandate, celate dietro chiusure apparenti. Una consuetudine che non vale per la Scuola Superiore Meridionale. Già, perché la mattina del 15 è avvenuto qualcosa di tutt'altro che ordinario: si sono diplomati i primi 30 allievi dell'intera storia recente della Scuola. Un giorno che ha segnato un passaggio concreto: l'ingresso in una fase nuova, in cui i progetti cominciano a misurarsi con risultati verificabili. Come hanno raccontato proprio alcuni di coloro che hanno festeggiato il traguardo, con tanto di tocco e foto di rito, in Aula Magna. Il primo è **Salvatore Vecchiè**, 24 anni, finora tra i banchi di **Matematica, Fisica e Ingegneria**: "Da un lato è stato un sollievo chiudere questo percorso - esordisce - perché ho raggiunto un traguardo frutto di tanti esami, prove. Ma provo anche tanta fierezza e un pizzico di tristezza, perché lascio una famiglia. Ho pranzato, cenato e vissuto per cinque anni con le stesse persone. Sono diventate casa. Infatti, il ricordo più bello che porto con me sono

proprio quelle chiacchierate che nascevano dal nulla, in residenza, che potevano sconfinare in qualsiasi argomento". Il giovane ha lavorato a una tesi pubblicata su una importante rivista internazionale sul "meccanismo non lineare che si sviluppa quando due fluidi con diversa densità si incontrano", un fenomeno al quale ha dato una giustificazione e che ha provato a controllare. A tal proposito, pochi dubbi su ciò che la Scuola gli ha trasmesso dal punto di vista scien-



tifico: *"tutte le marce in più che si possono ingranare, la Meridionale te le dà. Non è tutto bastone, ma anche carota. Se si riesce a seguire gli spunti che i docenti offrono, si possono cogliere tante opportunità. Per esempio, io ho avuto la possibilità di*



> Chiara Rita Di Gennaro



> Salvatore Vecchiè

andare in Grecia per presentare il mio lavoro a un convegno. Sono cresciuto personalmente ma anche scientificamente, senza questo posto e le persone che ci sono non avrei potuto mettermi così in vetrina". Al momento Salvatore è a Lucca per un dottorato in un'altra Scuola di alta formazione, dove si sta focalizzando sulla fluidodinamica delle navi. Sul futuro non si spinge troppo avanti: "cito il film *Parasite*: di a Dio i tuoi piani e aspetta che si faccia una risata. Ho capito che è utile pensare a una cosa alla volta". Per Chiara Rita Di Gennaro, diplomata in **Testi, Traduzioni e Culture del libro**, l'obiettivo è chiaro invece: *"voglio insegnare, è un pensiero che ho sempre coltivato"*. Ed è già al lavoro per diventare docente di scuola: "sto studiando per superare il prossimo concorso". Sul mondo accademico ammette: "è difficile". Se alla Federico II ha studiato **Lettere Classiche** - "l'antichità mi ha sempre affascinato" - alla Meridionale ha optato per **Testi**, un percorso "per non abbandonare il moderno". Dei cinque anni appena trascorsi, prova a tirare le somme, da diversi punti di vista: "sono stati intensi, in alcuni momenti non è sempre stato semplice conciliare i due cammini. Alla fine tutto è andato bene, sono molto soddisfatta. E mi ha fatto piacere che il prof. Francesco Montuori mi abbia proposto di pubblicare la mia tesi su una rivista". E su questo ha detto: "Ho scelto di parlare di un autore napoletano contemporaneo quasi sconosciuto, Gennaro Esposito. È interessante perché affronta tematiche socio-politiche in dialetto. Io mi sono soffermata sull'aspetto lessicografico". Le difficoltà ci sono state anche emotivamente, dice Chiara. "Trovarsi in un contesto del tutto diverso, a tratti competitivo, mi ha formato, poco ma sicuro; inoltre, avendo vissuto il Covid, ho stretto poche amicizie". La soddisfazione più intensa, nemmeno a dirlo, "il giorno del diploma, senza dubbio, mi



> Gianluigi Galasso

hanno messo sotto con tante domande ma ho dimostrato di esserci. All'inizio credevo di non essere all'altezza. Per questo spero di realizzare qualsiasi cosa desideri, come questo percorso". Tornando di nuovo all'ambito scientifico, chiude Gianluigi Galasso, che è stato allievo di **Molecular Sciences for Earth and Space** e dopo essersi diplomato è rimasto tra le mura della Scuola: *"oggi frequenta un dottorato: 'Per la tesi mi sono occupato di catalisi per la produzione di materiali plastici'".* Sul suo percorso condotto finora alla Meridionale ha raccontato: "accettare la convivenza con un certo numero di persone non è stato facile all'inizio, soprattutto perché in precedenza non avevo mai avuto esperienze del genere. La rifarei, così come rifarei la scelta per le opportunità di crescita accademica che si possono avere. Si viene preparati fin da subito più in ottica di ricerca e si approfondiscono molto di più gli argomenti". Sul prosieguo del cammino: "quale che sarà la scelta sul futuro, l'obiettivo è uscire da qui con una visione più ampia possibile della chimica". La soddisfazione più grande raccolta finora: "essere riuscito a superare il primo anno, rispettando in pieno tutte le scadenze".

Claudio Tranchino

Allievi ordinari, pubblicato il nuovo bando

La Scuola Superiore Meridionale ha già pubblicato il **bando di ammissione per l'anno accademico 2026/2027**. Sono disponibili **40 posti di allievo ordinario** tra primo e quarto anno nei diversi ambiti didattici. La durata del Corso Ordinario è di tre o cinque anni per quanti accedono al primo anno; di due anni per quanti accedono al quarto anno. L'ammissione al concorso prevede il possesso di alcuni requisiti. Per i posti del primo anno, nello specifico, i candidati devono aver conseguito il diploma di istruzione secondaria con non meno di 85/100, essere nati dopo il 31 dicembre 2005. La domanda di partecipazione al concorso va presentata entro il 28 agosto. Le prove scritte di ammissione si svolgono il 9 e 10 settembre, nello stesso mese quelle orali. I vincitori della selezione dovranno iscriversi all'Università Federico II e frequentare contemporaneamente un percorso di Laurea Triennale, Magistrale o Magistrale a ciclo unico.

Hanno potuto assaporare cosa significa studiare alla Scuola Superiore Meridionale, 50 liceali provenienti da tutta Italia nel corso della tre giorni che si è tenuta a novembre sul tema *'Che cosa è una città?'*. I ragazzi, con gli interventi di archeologi, scienziati, storici, giuristi, letterati, filologi, ingegneri, fisici, matematici - docenti della Federico II e della Vanvitelli - hanno approfondito le questioni che caratterizzano la società di oggi. L'evento, gratuito, è stato organizzato dal Comitato ordinatore composto dai professori **Arturo De Vivo, Antonio Giordano, Giovanni Francesco Nicoletti, Pierdomenico Perata e Giuseppe Recinto**. Nel corso della manifestazione, inoltre, gli studenti hanno avuto la possibilità di partecipare alla terza edizione de *'Alla prova del tempo'*, dedicata al rapporto tra passato, presente e futuro delle città mediterranee.



Una riflessione sull'attacco di Trump al Venezuela

Il prof. Nocera: *"la politica internazionale governata dalle logiche del più forte"*



Paesi nel mondo non rientrano in questa categoria, noi **siamo abituati a etichettare governi e stati secondo parametri nostri**. Per onestà intellettuale dovrem-

benepiacito dei militari e l'investitura del Congresso. Ripeto, non è un cambio di regime. In un certo senso Trump doveva giustificare il dispiegamento di forze, non si poteva continuare con attacchi mirati alle imbarcazioni di presunti narcotrafficienti o sul suolo venezuelano. Bisognava fare qualcosa di più. E l'arresto di Maduro è qualcosa di più".



Il Venezuela *"non si può considerare un narco Stato"*

Gli USA accusavano da anni il delfino di Chavez di essere a capo del Cartel de los Soles, salvo poi fare marcia indietro negli ultimi giorni, negando tutto. Come valutare la posizione di Maduro? **"Il Cartel de los Soles è una rete parastatale dove ci sono pezzi delle forze armate venezuelane, ma non è un cartello criminale**. Infatti l'accusa è caduta. Inoltre il Venezuela non è produttore di droghe. La cocaina viene prodotta e commercializzata in Colombia e nei paesi andini, mentre fentanyl, marijuana e altre droghe sintetiche in Messico. **Il Venezuela è un'area di transito, non si può considerare un narco Stato"**.

Che sistema politico è stato quello venezuelano finora? "Se usiamo la categoria di democrazia liberale, quello venezuelano non è un sistema politico del genere. Non lo è stato con Chavez, con Maduro, né lo sarà ora con la Rodriguez. Ma molti

cuni articoli della Carta dell'Organizzazione degli Stati americani".

"Siamo in un mondo multipolare spartito da poche grandi potenze"

Sta dicendo che è finita un'epoca e ne sta iniziando un'altra? **"Il declino del diritto internazionale e degli organismi sovranazionali è precedente a Trump**, ma lui oggi sembra l'esecutore materiale della fine di quell'ordine liberale ereditato nel post Guerra Fredda. **Siamo in un mondo multipolare spartito da poche grandi potenze, sembra quasi una divisione a tavolino**. Stati Uniti, Cina, in alcuni scacchieri la Russia. L'amministrazione Trump ha delle priorità rispetto alle aree geopolitiche: le Americhe e l'Indopacífico, con l'Europa e in un certo senso anche il Medio Oriente in secondo piano. **I grandi del globo si sono ritagliati aree di influenza prioritarie e su quelle intendono agire"**.

Come valuta l'intenzione degli Stati Uniti di 'guidare' la transizione del Venezuela, controllare le esportazioni petrolifere e influenzare la ricostruzione politica ed economica? **"Una transizione dall'esterno si realizza solo con accordi con pezzi del regime - lo stesso discorso vale per il fronte energetico - ma ad ogni modo le transizioni politiche sono lente, non avvengono in pochi mesi, inoltre l'opposizione non è stata minimamente coinvolta"**.

Per quanto riguarda l'UE, la Spagna ha preso le distanze, mentre il governo italiano ritiene l'azione di Trump legittima difesa. Lei cosa pensa? **"Meloni ha sposato una tesi che in gran parte lo stesso Trump ha smorzato. È una posizione acritica, passiva, di mero allineamento. In campo c'è la debolezza storica dell'UE, la difficoltà in questa congiuntura a pronunciarsi sui rapporti euro-statunitensi**. Al contrario, da sempre la Spagna segue una linea diversa in politica estera nei confronti dell'America latina e in questo caso ha espresso una posizione condivisibile".

Dopo le minacce di Trump a Cuba e Colombia, cosa può accadere su scala regionale? **"Escludo una replica di quanto accaduto in Venezuela, non credo sia negli interessi degli Stati Uniti, che possono influenzare la politica locale attraverso le varie elezioni che avranno luogo in alcuni di questi paesi prossimamente"**.

Claudio Tranchino

mo applicare gli stessi ragionamenti anche a Paesi che consideriamo democratici: Israele e Stati Uniti sono oggi democrazie liberali? Ciò non toglie che **in Venezuela è in atto da anni una crisi politico-istituzionale, economica, e una restrizione e violazione dei diritti umani**. Le responsabilità sono ovviamente del governo, ma al tempo stesso l'opposizione, mai credibile e democratica, è sempre stata corresponsabile".

Questa operazione è la pietra tombale del diritto internazionale? **"Dovrebbero rispondere i giuristi, ma credo di sì. Dipende sempre dall'uso che ne fanno gli Stati. Se rispettano le norme del diritto internazionale, allora questo ha un senso, altrimenti non serve a nulla. Siamo tornando a una stagione quasi Ottocentesca, con la politica internazionale governata dalle logiche del più forte**. Quella di Trump è stata un'azione basata proprio sull'uso della forza, che Macron ha definito coloniale e imperialista. **Va contro le norme di diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite, io ci aggiungo anche di al-**

Professore, che cos'è successo in Venezuela? **"In base a quello che sappiamo, c'è stata un'operazione di polizia internazionale - per questo c'è il richiamo alla dottrina Monroe, se non già corollario Trump - tesa ad arrestare Nicolas Maduro. Dunque non un cambio di regime, come ipotizzato prima dell'intervento e a caldo, subito dopo, ma un cambio di leadership del gruppo di potere che governa il Venezuela almeno dall'uscita di scena di Hugo Chavez. Un golpe avrebbe richiesto un intervento molto più massiccio e tempi lunghi, e questo non è il modus operandi dell'attuale amministrazione statunitense che invece ama operazioni lampo, più a uso e consumo dell'opinione pubblica statunitense"**.

La cattura di Maduro è avvenuta in poche ore. Le tempistiche lasciano intendere che pezzi del governo venezuelano potrebbero essersi messi d'accordo con gli USA. **"Non c'è dubbio. Al netto delle uccisioni, le cui informazioni sono in continuo aggiornamento, sicuramente c'è stato un accordo. Altrimenti non si spiegherebbe la mancata reazione dei militari, così come l'invito di Trump, a caldo, nei confronti della vicepresidente Delcy Rodríguez prima ancora di avere il**



Elezioni studentesche: i risultati

In Consiglio degli Studenti 10 seggi a Link, 5 a UdU e 5 al CAU

Link vince le elezioni studentesche del 10 e 11 dicembre scorsi guardando alle preferenze e ai seggi ottenuti, ma possono ritenersi più che soddisfatti, per motivi diversi, anche **UdU** (Unione degli Universitari), tornata dopo anni ha ottenuto diversi scranni in organi importanti, pareggiando in alcuni casi quelli di Link, e **CAU** (Collettivo Autorganizzato Universitario), che ha partecipato per la prima volta a una tornata ottenendo buoni risultati da cui partire, tanto in organi centrali che in altri più periferici. La vera novità di questa chiamata alle urne nell'Ateneo fondato da Matteo Ripa è proprio questa: la presenza sulla scena di più sigle, che si sono contese la posta in gioco. Inoltre, a quanto pare, in attesa di dati certi da parte dell'Orientale, l'affluenza è stata - si parla di più di 600 votanti - in crescita rispetto alle volte precedenti. Quanto ai seggi, questa dovrebbe essere la ripartizione. In **Senato Accademico** (2), **Consiglio di Amministrazione** (2) e **Comitato per lo Sport** (2) Link e UdU si dividono il bottino, portando a casa un seggio a testa in tutti e tre. In **Consiglio degli Studenti** (20) la situazione dovrebbe essere più frastagliata, fatto che avrà un primo riverbero già in occasione dell'elezione di Presidente e Vicepresidente: 10 seggi a Link, 5 a UdU e 5 al CAU. L'unico scranno del **Nucleo di Valutazione** va a Link. Per quanto riguarda i **Dipartimenti** (in ognuno ci sono due seggi): a Lingue e Letterature vanno alla lista che ha ottenuto più preferenze, mentre la posta a Scienze umane e sociali se la dividono la stessa Link e il CAU, con uno scranno a testa; ad Asia, Africa e Mediterraneo un seggio è di UdU, mentre l'altro ancora di Link. Proprio per quest'ultima, parla innanzitutto **Sasha Verde**, che siederà in **Consiglio degli Studenti**: "siamo davvero soddisfatti per una serie di motivi. Innanzitutto ci confermiamo prima lista e abbiamo sbloccato molti seggi; inoltre, siamo molto contenti anche per l'affluenza alta, credo si sia raggiunto un massimo storico". Poi prosegue sugli obiettivi di mandato: "abbiamo ottenuto diverse vittorie negli anni, ma sono solo piccoli passi". Il primo riferimento è il **salto d'appello**: "va abolito, l'Ateneo resta uno dei pochi in Italia ancora a contemplare questa modalità". Resta un fronte aperto anche quello delle **borse di studio**: "ci auguriamo che L'Orientale si impegni di più a erogarle di proprie, al di là dell'Adisurc, e lavori su alloggi per studenti, su una soglia di fitto da non superare. Ormai è diventato impossibile per studentesse e studenti vivere a Napoli". **Denise**

Giordano, eletta in **Senato Accademico**, sull'organo in cui siederà spiega: "li si discute di cose che vanno anche oltre il singolo Ateneo. Infatti, **solleveremo proprio la questione sugli accordi con Israele**, il congelamento è solo l'inizio, non ci fermeremo qui. Ad ogni modo attacchiamo il clima di restaurazione attorno alle università, che non sono uffici distaccati del governo o delle industrie belliche, ma luoghi di conoscenze libere dove dovrebbero formarsi coscienze critiche. Stanno definanzando il pubblico per consegnarlo a logiche aziendaliste". Chiude per Link **Rita Di Maio**, neorappresentante in **Consiglio di Amministrazione**: "La priorità sarà sicuramente **estendere la no tax area perché, pur avendo fatto progressi in tal senso (al momento è a 24.000 euro), resta bassa. Siamo un piccolo ateneo che ha pochi finanziamenti, è vero, ma il costo della vita è aumentato tantissimo, lavorare su questo obiettivo così come sui dormitori, significherebbe provare a garantire maggiore accesso all'università**".

Per UdU, a tirare le fila sulla tornata ci pensa **Pasquale Baiano**, che siederà in **Senato Accademico**: "**Sono state elezioni emozionanti. Prima di tutto per la competizione politica, poi per l'affluenza alle urne, davvero importante, anche se c'è ancora da lavorare, resta un po' di demoralizzazione**". Sulla lista: "non siamo una novità assoluta, di certo è passato così tanto tempo che lo siamo diventati in qualche modo. In questo tempo si è sentita l'assenza di una realtà come la nostra, che garantisce presenza e costanza nel dialogo con governance e platea studentesca". Sugli obiettivi di mandato, invece, ha detto: "i modelli verticali di competitività che portano a sacrificare il benessere psicofisico non fanno parte della nostra visione e, qui all'Orientale, queste problematiche vengono amplificate per le falle amministrative, per mancanza di riforme, per assenza di regolamenti e di dialogo con la governance". Anche per l'UdU il salto d'appello non è un vantaggio: "**gli appelli sono erogati già con il contagocce**". Infine: "ci sono problemi infrastrutturali, sono evidenti le barriere architettoniche, manca un bar, i servizi igienici non sempre sono all'altezza". Chiude **Simone Tammaro**, eletto in **Consiglio di Amministrazione**: "il salto dell'appello è invalidante, va detto, la sua abolizione dovrebbe rientrare in una generale riforma degli appelli, che andrebbe aumentata, per dar modo agli studenti di gestirsi meglio e non andare incontro ad accavallamenti". Qualcosa da dire c'è anche sulla comunicazione: "**la calendarizzazione degli esami andrebbe comunicata prima delle solite due-tre settimane antecedenti all'appello. Infine, potrebbe essere un'idea recuperare il congelamento dello scritto di lingua. Prepararlo assieme all'orale è davvero dura, in una sola sessione**". L'ultima battuta è sulle aule studio: "**ne abbiamo troppo poche, ne vorremmo altre**". Per il CAU, si è espressa **Ida Cerbone**, eletta in **Consiglio degli Studenti** e nel **Consiglio della Magistrale di Relazioni internazionali**, di cui è studentessa. A proposito della scelta del Collettivo di presentarsi alle elezioni - una prima volta assoluta - ha detto: "facciamo politica dentro l'università da anni, e questo non cambierà. **Ci siamo candidati per legittimare ulteriormente le nostre lotte. Il piede che ab-**

biamo dentro (l'università, ndr) serve solo ad aiutare gli altri mille che abbiamo fuori, che continueranno a fare ciò che abbiamo sempre fatto. Siamo contenti del risultato, così come dell'alta partecipazione". Sugli obiettivi che la sigla proverà a perseguire anche tramite gli scranni ottenuti, la neorappresentante ha concluso: "**Puntiamo all'innalzamento della no tax area a 30.000 euro, perché lo studio sta diventando sempre più elitario. L'università deve essere accessibile a tutti. Inoltre è necessario che si prenda cura dei fuorisede, ci sono studentati di lusso le cui camere possono arrivare a costare 800 euro, noi abbiamo contestato all'inaugurazione dell'IX campus di Piazza Garibaldi di recente**". Infine, il punto cardine resta "**il boicottaggio accademico**". E chiude: "ci riferiamo alle collaborazioni del nostro Ateneo con le università israeliane, luogo materiale dove si formano le élite dell'IDF, che svolge materialmente il genocidio, così come alle cinque convenzioni attive per tirocini con altrettante aziende belliche - una è Leonardo".

Claudio Tranchino

I NOMI DEGLI ELETTI

Senato Accademico: Denise Giordano, Pasquale Baiano.

Consiglio di Amministrazione: Rita Di Maio, Simone Tammaro.

Nucleo di Valutazione: Claudia Santucci.

Comitato per lo Sport Universitario: Brian Di Palma, Alessandro Falco.

Consiglio degli Studenti: Idagiovanna Cerbone, Ciro Giso, Leonardo Menniti; Marta Rocco, Francesca Pellicciotta, Carmen Di Maio, Alessia Zahira Santoro; Mustafà Ahmed, Gaia Corrado, Mariachiarra Lucarelli, Denise Giordano, Claudia Santucci, Rita Di Maio, Sally Verde, Noemi Di Cresce, Giada Haladich, Federica Benedetta Petito, Gaia Laudonio, Sabrina Maliardo, Gelsomina Laezza.

Consiglio Didattico del Polo: Kenya Costa; Francesca Pellicciotta; Vincenzo Marrano.

Consigli di Dipartimento. Scienze Umane e Sociali: Enrico Verzuza, Giada Giugliano; Asia, Africa e Mediterraneo: Victoria Brasiglio, Alessia Zahira Santoro; Studi Letterari, Linguistici e Comparati: Noemi Di Cresce, Flavia Buffone.

Consigli di Corso di Studio. Lingue e Culture Orientali e Africane: Miriam Bellini; Culture Antiche e Archeologia: Asia, Africa e Mediterraneo: Emilio Maria Bifano; Lingue e Culture Compare: Giada Haladich; Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe: Kristina Jolla; Archeologia: Asia, Africa e Mediterraneo: Raul Piccirillo; Letterature e Culture Compare: Melania De Stasio; Mediazione Linguistica e Culturale: Federica Benedetta Petito; Lingua e Cultura Italiana per Stranieri: Federico Careddu; Lingue e Letterature Europee e Americane: Pasquale Mattia Sapio; Relazioni Internazionali: Idagiovanna Cerbone; Lingue e Comunicazione Interculturale in Area Euro-Mediterranea: Davide Di Paola; Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa: Francesco Pio Visco; Traduzione Specialistica: Francesca Pia Iannotta; Scienze Politiche e Relazioni Internazionali: Giuseppe Del Negro.



In pensione la docente traduttrice del Premio Nobel Tranströmer

L'insegnamento per la **prof.ssa Maria Cristina Lombardi**: *"un modo di comunicare un bagaglio di esperienze, idee"*

È andata ufficialmente in pensione il 1° novembre, ma non si è mai fermata. *"Sono sempre stata molto entusiasta in tutto quello che ho fatto e continuo a fare"*. La prof.ssa **Maria Cristina Lombardi**, docente di **Lingue e Letterature Nordiche**, si congeda dall'insegnamento dopo una lunga carriera ricca di premi e riconoscimenti – il più importante la nomina a socia dell'Accademia dei Lincei per la sezione

'Poesia e critica' nel 2022. Nata a Pistoia, cresciuta a Firenze, poi tra Svezia e Finlandia fino ad arrivare a Napoli nel 2002 all'Orientale – *"mi sono trovata benissimo"* – fino a diventare, di recente, anche membro del Consiglio di Amministrazione. È nota a livello internazionale come importante traduttrice di testi nordici, poetici e in prosa, medievali e moderni – in particolare di personalità come il Premio Nobel Tomas

Tranströmer, Harry Martinson, Jesper Svenbro. Insomma docente, mito, teatro e traduzione sono state le stelle polari di una vita. In primo piano, anche un rapporto intenso con gli studenti e Napoli. *"Dal punto di vista dei risultati raggiunti in questi anni sono davvero soddisfatta ripensando a tutte le iniziative portate avanti all'Orientale con studenti, colleghi di Ateneo e stranieri, nei diversi convegni internazionali che ho organizzato. Tutte queste attività si sono tradotte in pubblicazioni, nella collaborazione con la rivista 'Germanica', per la quale ho curato diversi numeri tematici e hanno avuto ottime recensioni e buona diffusione"*, afferma la docente che ha in corso un **progetto PRIN** (si concluderà a febbraio), sta svolgendo esami e segue ancora delle tesi. Sul rapporto con gli studenti: *"Mi resta la soddisfazione di vedere non pochi ben sistemati. Due*



allievi sono diventati associati, uno a Napoli e uno alla Sapienza di Roma. Molti altri sono andati all'estero: sono docenti a Oslo, hanno ruoli nel Ministero della Cultura svedese, altri sono insegnanti e traduttori". Inoltre, *"durante i laboratori di traduzione che ho organizzato, invitando anche attori di teatro napoletani, ho stretto con quei ragazzi un rapporto anche affettivo, siamo stati nelle scuole per alcuni anni per raccontare le lingue nordiche"*. L'insegnamento per la prof.ssa Lombardi *"è stato un modo di comunicare un bagaglio di esperienze, idee. Le lezioni non sono mai state cattedratiche, formali, ma uno scambio tra me e i ragazzi. E devo dire che mi sono trovata benissimo a Napoli. Qui sono riuscita ad andare oltre nel rapporto umano con gli studenti"*. Un aneddoto legato a uno dei momenti più significativi della carriera: *"il Nobel Tomas Tranströmer nel 2011. Ero da mia figlia in Francia, in un posto molto isolato e ricordo giorni frenetici perché ho dovuto scrivere tanti articoli per diversi quotidiani, tante telefonate con la casa editrice"*. E poi i riconoscimenti: *"la nomina per l'Accademia dei Lincei"*. Gli impegni a breve termine: *"Sto lavorando all'organizzazione di un grande convegno sulla Regina Cristina di Svezia, con l'Accademia. In particolare mi sto occupando di una sezione relativa al periodo antecedente al suo arrivo a Roma. In pochi sanno di ciò che lei ha fatto in quella fase della sua vita, tant'è che ci sarà una grande mostra a novembre con molti reperti artistici che ha collezionato dove viveva, a Palazzo Corsini. In più, per la Treccani, curerò assieme ad altri studiosi il commento di un manoscritto appartenuto sempre alla Regina. Inoltre, sto lavorando alla traduzione di diari di viaggio sui lapponi di Linneo, botanico svedese, e di poesie contemporanee di donne"*.

Donatori di lingue per gli studenti con Dsa o problemi di vista

Una didattica sempre più inclusiva attraverso strumenti e pratiche innovative. Lo scorso 17 dicembre si è tenuta a Palazzo Giusso una giornata di formazione dedicata a didattica inclusiva, accessibilità e supporto agli studenti con DSA rivolta a docenti e personale tecnico-amministrativo. Tanti gli interventi – i saluti istituzionali sono stati del Rettore **Roberto Tottoli**, della Delegata del Rettore alla Disabilità e D.S.A. prof.ssa **Katherine Russo** e del Presidente del Teaching Learning Center prof. **Leonardo Acone** – così come i workshop e le presentazioni di servizi. Tra questi ultimi, un esempio di pratica innovativa è di sicuro il progetto *'Donatori di lingue'*, coordinato per conto dello Sportello orientamento studenti con disabilità e con DSA (S.O.D.) dalla dott.ssa **Giulia Tavolaro** che l'ha presentato nel dettaglio proprio durante l'incontro. In sostanza, un gruppo di docenti madrelingua ha registrato dei testi in lingua, mettendoli a disposizione di studentesse e studenti che possono averne bisogno. Ateneapoli l'ha contattata per raccontarne genesi e scopo. *"Il progetto è nato due anni fa - ha spiegato - dall'osservare la difficoltà dei ragazzi con*

DSA o problemi di vista, abituati ad ascoltare libri che hanno voci un po' robotiche. L'idea era ed è supportarli tramite testi in lingua letti da madrelingua, dunque con una certa cadenza, intonazione e pronuncia. È una cosa abbastanza rara, se non impossibile da trovare". E questo è proprio ciò che lo Sportello è riuscito a realizzare: *"i collaboratori esperti linguistici, formati con il supporto di Manè, impresa sociale che lavora molto sul territorio campano e pugliese e ha molta esperienza in questo ambito, hanno effettuato 35 ore di lavoro ognuno. Sono stati supportati per scegliere in modo specifico testi che risultassero fruibili per la lettura e al tempo stesso utili per il mondo universitario. Ad oggi, siamo riusciti a creare testi in ungherese, russo, spagnolo, tedesco, inglese e turco, che sono stati collocati in una macchina presente in ufficio. I ragazzi possono venire qui e fruirne come e quando vogliono"*. Questo perché, spiega la dott.ssa Tavolaro, *"il disturbo dell'apprendimento, che sia dislessia o altro, comporta problemi nel recepire informazioni attraverso canali usuali. Cioè, diventa una barriera acquisire informazioni attraverso la lettura. Noi offriamo stru-*

menti adeguati alle esigenze dei ragazzi, in questo caso l'ascolto dell'informazione tramite un madrelingua. È apprendimento specifico". In cosa consistono i testi: *"alcuni sono prettamente di grammatica, altri di natura più discorsiva"*. Ma non finisce qui, perché è pronta a partire la **seconda edizione del progetto**: *"procederemo in maniera ancora più spedita e nell'arco di dieci mesi inglobiamo testi anche in persiano, coreano, cinese, giapponese e portoghese. Guardando al futuro non è affatto escluso che potremmo esaminare altri tipi di testi per le stesse lingue"*. Poi la precisazione: *"la scelta delle lingue non è stata frutto di mode, ma delle esigenze di studentesse e studenti"*. Tavolaro ha anche spiegato quanto sia stato importante sponsorizzare l'iniziativa: *"pubblicizzarla in occasione del seminario è stato utile per raccontare come lavora lo sportello a docenti e amministrativi. Può sfuggire che esista uno strumento del genere, spesso capita che i professori segnalino situazioni di cui poi ci facciamo carico. Entrando in contatto con la studentessa o lo studente rileviamo effettivamente la presenza di un disturbo dell'apprendimento o problematiche simili"*.

Sogni di cartapesta e visioni digitali: Napoli esporta la magia della lirica

La sfida di portare la lirica fuori dai contesti canonici non è un semplice esercizio di stile per l'Università Suor Orsola Benincasa ma l'approdo di un percorso di ricerca iniziato nel 2024 attorno al prezioso nucleo di **1300 figurini della Collezione Pagliara**. L'idea nasce dalla necessità di inventariare e digitalizzare questo patrimonio: *"un lavoro di catalogazione non semplice - confessa il prof. Pierluigi Leone de Castris, coordinatore scientifico della ricerca - perché competenze di tipo musicologico e teatrale non sono comuni"*, richiedono così la collaborazione di esperti esterni di scenografia. Da questa base scientifica, grazie all'impulso del Rettore **Lucio d'Alessandro** e in sinergia con il Comitato Nazionale per i 2500 anni di Napoli, è scaturita la volontà di riproporre in una forma diversa questa mostra, attraverso un percorso espositivo che si articola in **tre sezioni: i disegni originali, la ricostruzione sartoriale dei costumi e un'area immersiva con un 'came-rino virtuale'** animato da ologrammi e tecnologie digitali. L'iniziativa attualizza così il patrimonio attraverso due diverse facce: quella del presente e quella del futuro. Il presente è affidato alla materia e alla riprogettazione ideale delle creazioni di **Odette Nicoletti**, storica costumista del San Carlo, che ha dato vita ai disegni d'archivio. *"Sono dei costumi molto affascinanti, imponenti, realizzati come se dovessero essere pronti per un'opera teatrale, ma montati su manichini di cartapesta che sono essi stessi opere d'arte"*, osserva il prof. de Castris ed evidenzia come l'impatto scenografico sia lo strumento per dare corpo fisico a un'eredità che altrimenti resterebbe confinata ai disegni. Tuttavia, lo si fa con uno sguardo al futuro grazie al ruolo delle **Digital Humanities**. Il **came-rino virtuale** non è una concessione alla spettacolarità, ma una sperimentazione molto avanzata che **consente al visitatore di sentirsi parte della mostra contemporaneamente all'abito indossato**. Nonostante il fascino tecnologico, il docente chiarisce fermamente la sua posizione: *"Il nostro intento non è quello di sostituire l'esperienza fisica, ma*



di affiancarla. Esistono mostre virtuali che sostituiscono totalmente l'oggetto artistico; ecco, il nostro scopo non è questo".

Il virtuale agisce, dunque, come un'alleanza per avvicinare i nativi digitali a produzioni dell'Ottocento che potrebbero apparire distanti, senza però rinunciare alla *"tradizione artigianale che è parte dell'identità napoletana"*. Questa iden-

tità si prepara anche a varcare i confini nazionali con un tour che toccherà **Strasburgo e Praga**, mete scelte per la loro natura di città 'molto musicali' e per il supporto degli Istituti Italiani di Cultura. Come sottolinea il docente, l'iniziativa, finanziata dal Ministero degli Affari Esteri, rappresenta a tutti gli effetti *"un modo anche per parlare di Napoli all'e-*



stero attraverso una delle sue grandi tradizioni", portando la narrazione del Teatro San Carlo e della lirica fuori dai confini locali. *"L'emozione di vedere il Suor Orsola Benincasa come luogo trainante di questa sinergia tra musei, teatri e ricerca scientifica si traduce in un'apertura concreta verso la città"*, osserva il prof. de Castris.

Per chi volesse immergersi in questo percorso prima della partenza per Strasburgo (fissata per il 19 febbraio) e successivamente per Praga tra aprile e maggio, la mostra è accessibile a tutti, non solo agli studenti. *"È aperta tutti i giorni dalle 9.00 alle 13.00, con aperture pomeridiane il martedì e il giovedì"*, precisa il coordinatore scientifico, il quale raccomanda ai gruppi di contattare il museo per gestire i flussi, specialmente per il **came-rino virtuale** che, pur essendo *"studiato per una modalità semplice"*, richiede un accesso scaglionato per godere appieno dell'esperienza degli ologrammi. Anche se segue il ritmo dell'attività universitaria e resta chiusa nel fine settimana, l'esposizione si pone come un modello didattico e scientifico. *"Il futuro della lirica sta nel fare rete"*, conclude il prof. de Castris, suggerendo che la sopravvivenza di questo patrimonio passi per una capacità di abitare il futuro attraverso un affiancamento costante tra la memoria storica e le nuove frontiere della visione.

Lucia Esposito

In breve

- Indette per il 29 gennaio in modalità telematica le **elezioni** per designare tre rappresentanti degli studenti: uno nel Consiglio del Corso di Studi in Programmazione, amministrazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali; uno in Commissione Paritetica Docenti Studenti per il Corso di Studi in Comunicazione pubblica e d'impresa; uno in Commissione Paritetica Docenti Studenti per il Corso di Studi in Scienze della formazione primaria.

- Laurea Magistrale in Scienze della formazione primaria: gli studenti che intendono richiedere l'**esonero dalle attività di Tirocinio** per l'anno accademico 2025/2026, secondo la propria annualità di afferenza, dovranno inviare il modulo di richiesta (disponibile nella sezione modulistica della pagina web dedicata al tirocinio) entro il 30 gennaio.

- **Giornate inaugurali per i Master**. Il 6 febbraio (ore 15.00 - 19.00, online) taglio del nastro di *'Organizzazione, management, e-government delle Pubbliche Amministrazioni'*, percorso di secondo livello alla decima edizione che si propone, alla luce delle più recenti innovazioni e trasformazioni che hanno contribuito a ridefinire il modello della Pubblica Amministrazione, di far acquisire competenze avanzate in ambito organizzativo, gestionale, manageriale e giuridico-economico. Il 12 febbraio (ore 15.00) l'avvio anche della XXI edizione del Master di secondo livello in *'Management dei processi formativi nelle strutture pubbliche e private. Formazione e gestione delle Risorse Umane'*; l'11 marzo (ore 11.00, Biblioteca Pagliara) inizio del Corso di Alta specializzazione in *'Criminologia clinica e scienze forensi'*.



Al Cus è già tempo di Campionati Nazionali Universitari

“Siamo quasi sempre arrivati sul podio, auspico che ci si possa ripetere”, dice l’avv. Paola Del Giudice, Commissaria straordinaria del Centro sportivo di via Campegn

Il nuovo anno del CUS riparte come si è concluso quello appena trascorso: all’insegna della promozione dello sport, dello spirito di comunità e della partecipazione. Valori che si traducono in una serie fitta di appuntamenti, iniziative. E ovviamente competizioni, come i **Campionati Nazionali Universitari (CNU)** primaverili che si terranno dal 22 al 31 maggio in Piemonte e le cui selezioni inizieranno a breve. Sulle pagine di Ateneapoli, la Commissaria straordinaria, l’avv. **Paola Del Giudice**, ha tracciato l’obiettivo in vista del massimo evento sportivo universitario che, come noto, si svolge ogni anno con gare individuali e di squadra: **“Essere il più numerosi possibile”** - ha detto - **per dare ai ragazzi l’opportunità di cimentarsi nell’agonismo, che è un momento di prova, di confronto con altre realtà, anche al di fuori del nostro territorio. Negli anni siamo quasi sempre arrivati sul podio, auspico che ci si possa ripetere, siamo uno dei CUS più importanti d’Italia, anche se per noi promozione dello sport e partecipazione vengono un attimo prima dell’agonismo**”. Inoltre, da quest’anno accademico, ricorda Del Giudice, il Centro di via Campegn ha stipulato una convenzione del tutto inedita. A Federico II, Parthenope, L’Orientale, Suor Orsola si è aggiunta anche l’Accademia di Belle Arti (Abana), i cui iscritti possono subito presentarsi proprio alle selezioni per i CNU. Altra novità, ancora a proposito di competizioni, **“ai campionati federali (Fipav, Fip, Figc ecc.), abbiamo affiancato quelli di enti di promozione, penso alla Basket Uisp 2 Promozione, per esempio”**. Ma non solo, anche altri enti di promozione sono entrati a far parte del CUS: **“in particolare il Centro Sportivo Educativo Nazionale (Csen), con cui partiremo realizzando corsi di formazione. Questo significa che il CUS si trasforma anche in luogo di formazione dove ottenere attestati di tecnici abili all’insegnamento di yoga, fitness e altre attività sportive”**. La Commissaria ag-

giunge pure che gli universitari saranno coinvolti sempre di più come tecnici, tant’è che si sta continuando nella selezione: **“l’abbiamo fatto nel tennis, nel nuoto. Si tratta di universitari, certo, ma già specializzati in alcuni ambiti sportivi e ai quali abbiamo dato opportunità lavorative”**. Sui **tornei federici** - **“si partirà con un’ulteriore edizione e stiamo provando ad allargarli anche al nuoto – c’è una richiesta diretta che mi è arrivata in questo senso – e alla scherma, come noto disciplina arrivata di recente”**. E a proposito, si può fare anche un primo bilancio: **“registriamo un buon numero di iscritti, c’è un ottimo riscontro, non c’è ancora attività agonistica perché l’idea è stata dar vita innanzitutto ai corsi per tutte le età. Al momento si sta lavorando a un progetto interdisciplinare, tra la stessa scherma e altre realtà per uno scambio di know-how”**. Discorso simile vale per la **scherma storica**, anche questa una richiesta degli studenti: **“sta andando bene”**.

Sostenibilità, inclusione e benessere

Non solo universitari, però. Il Centro ha vinto il **Progetto GenerAZIONI_CUS** assieme alla FederCUSI, che ha l’obiettivo di **incentivare la pratica sportiva tra gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado (13-18 anni)**: **“stiamo partendo proprio in questi giorni, i nostri ragazzi faranno da mentori ai più piccoli, che verranno al CUS e faranno sport, si stanno realizzando anche dei tornei inter-scolastici”**.

Fare attività, allenarsi e confrontarsi sui campi di gioco non sono le uniche prerogative della polisportiva, ovviamente. Il 2026 sarà anche all’insegna di una certa etica e di certi valori di cui lo sport può farsi veicolo. **“Si parte con green e sostenibilità, con iniziative per raggiungerci in bici e a piedi. A giorni avrò un incontro con Sinapsi e CUG per mettere a punto eventi contro la discrimina-**

zione con il coinvolgimento di tesserati con disabilità”. Dulcis in fundo, il **benessere psicologico**: **“avrà luogo un corso su mente e corpo a febbraio, grazie alla collaborazione con specialisti del mondo della psicoanalisi”**. Benessere psicologico al centro, così come quello fisico: **“in occasione di un grande convegno che si terrà sempre a febbraio su sport e donazione degli organi con il patrocinio dell’Aido, tutti i nostri tesserati potranno accedere a screening medici gratuiti in tanti settori, ortopedia, cardiologia, urologia, oncologia, audiometria”**. Le ultime due battute sono sulla possibilità di introdurre il **rugby** – **“ci sono sta-**



ti contatti con una federazione, c’è disponibilità a collaborare soprattutto a livello scolastico, alla Parthenope sono già partiti dei corsi di tirocinio, la fase potremmo definirla ancora embrionale” – e sul ruolo del CUS in **Napoli Capitale dello Sport 2026**, **“saremo protagonisti indirettamente con tutte le federazioni coinvolte e in una serie di eventi inseriti nel calendario del CONI”**, conclude Del Giudice.

Claudio Tranchino



ATENEAPOLI

L'informazione universitaria

Ateneapoli dal 1985 è il quindicinale di informazione universitaria in Campania, un prodotto editoriale indipendente, unico ed apprezzato.

I lettori sono studenti, docenti e personale non docente degli Atenei campani, ma anche tantissimi studenti e studentesse degli ultimi due anni delle Scuole Superiori.

News ed inserzioni, oltre ad essere presenti sulla testata, in versione cartacea e digitale, vengono trasmesse anche attraverso i canali social dedicati, newsletter targettizzate e software di messaggistica, un network di oltre 200.000 utenti.

Utilizza ATENEAPOLI, un media di settore, affidabile e mirato per la comunicazione istituzionale o per evidenziare e divulgare eventi ed iniziative di interesse per i nostri lettori.

Contattaci telefonicamente al numero 081.291166 o via posta elettronica all'indirizzo marketing@ateneapoli.it

